Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6463 nuova serie Fondazione: 1881

UNA MISSIVA PER ZELIOLI LANZINI E' PERVENUTA ALLA SEGRETERIA DI PALAZZO MADAMA

MERZAGORA INVIA AL SENATO LA LETTERA DELLE DIMISSIONI

Sono «irrevocabili»: il Presidente ritiene che è venuto meno il rapporto fiduciario con l'Assemblea
Confermato per lunedì l'annuncio ufficiale ai senatori - La posizione dei gruppi - Polemiche sulle regioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

E' stata data notizia ufficiale che il Presidente del Senato, Merzagora, ha inviato al segretario generale di palazzo Madama, dott. Bezzi, la lettera di dimissioni perchè la consegni al Vicepresidente anziano Zelioli Lanzini. La lettera è pervenuta a Bezzi nella mattinata, accompagnata da un biglietto nel quale Merzagora prega il segretario generale di consegnare il documento a Zelioli Lanzini, perchè, a sua volta, nella seduta che il Senato terrà lunedì pomeriggio, per la ripresa dell'attività legislativa, ne dia comunicazione all'assemblea. Si può dire che subito dopo la lettura ci sarà una sospensione della seduta o, molto più probabilmente, un aggiornamento, per dare modo ai gruppi di riunirsi e prendere le loro decisioni. E' ovvio che sulle dimissioni di Merzagora si aprirà un dibattito.

Secondo alcune indiscrezioni, Merzagora nella sua lettera, oltre a dichiarare che le dimissioni sono irrevocabili, rivendicherebbe il diritto di precisare i giudizi contenuti nel discorso pronunciato ai Cavalieri del lavoro, discorso che lo stesso Merzagora ha fatto stampare integralmente e distribuire proprio oggi. Il testo, tuttavia, non contiene quelle frasi che maggiormente hanno urtato i democristiani e i socialisti, e in particolare quella secondo la quale i parlamentari si preoccuperebbero solo di essere rieletti. Nella sua missiva il Presidente del Senato sottolineerebbe — sempre secondo le indiscrezioni degli stessi ambienti — che è venuto meno quel rapporto fiduciario tra Presidente e assemblea assolutamente indispensabile, rapporto che non può essere ricostituito attraverso trattative o contatti a livello di partiti.

Oggi, inoltre, si è avuta conferma che la lettera era stata scritta il 27 ottobre, ma che Merzagora attese, prima di inoltrarla, che fosse concluso il dibattito a Montecitorio sulla legge regionale. Il 27 ottobre, come si ricorderà, venne divulgato il comunicato dei senatori comunisti che attaccava aspramente il discorso di Merzagora al convegno dei Cavalieri del lavoro.

Qual è la posizione dei gruppi in merito alle dimissioni? Liberali e destre sono contrari all'accettazione delle dimissioni, e per valutazione politica e per valutazione tecnica. A loro dire, cioè, Merzagora ha guidato positivamente il Senato per tanti anni e ha fatto bene a tenere il famoso discorso. Sull'argomento è intervenuto Malagodi, il quale ha dichiarato in serata che «le dimissioni di Merzagora sono una giusta reazione al malcostume politico imperante. Preannunciate dopo un attacco comunista ispirato a vero e proprio gangsterismo politico, esse — ha aggiunto Malagodi — sono oggi confermate dopo lunghe esitazioni e le replicate manifestazioni di tiepidezza ed equivocità della D.C. e del PSU. I senatori liberali — ha concluso — confermeranno in aula la piena fiducia nella presidenza Merzagora, già espressi fin dal primo momento».

Diversa la posizione dei democristiani e socialisti (e anche quella dei repubblicani, che però non sono presenti al Senato): giudizio positivo sull'operato di Merzagora quale presidente, giudizio negativo o comunque non positivo sul suo discorso, almeno dal punto di vista dell'opportunità. Sono tuttavia contrari all'accettazione della crisi per evitare, soprattutto, le complicazioni riguardanti la successione e, inoltre, ritardi nell'«iter» dei lavori del Senato in questi ultimi mesi di legislatura. E' da tener presente, tra l'altro, che se il Senato non arriverà ad approvare la legge regionale, questa dovrà essere rinviata alla prossima legislatura. I comunisti e i socialproletari sono favorevoli alle dimissioni, ma i secondi si preoccupano per la successione.

Si può dire che, a parte le valutazioni di merito politico l'Assemblea respingerà in un primo momento le dimissioni, a grande maggioranza, dato che è probabile l'astensione dei comunisti. Merzagora sarà invitato a rimanere al suo posto. Si dice che Saragat, Moro, Nenni, Rumor e tutti i maggiori esponenti della coalizione di maggioranza siano di questo parere. Ma la lettera di Merzagora, come si è detto, ed anche i suoi amici parlano di dimissioni irrevocabili; e cioè egli respingerà l'invito dell'Assemblea a rimanere.

A questo punto sorgerà il problema della successione; i candidati sono numerosi: Gava, Bertone, Leone, Zelioli Lanzini. Per quest'ultimo sono i socialisti che propongono una soluzione interlocutoria fino alla fine della legislatura, volendo, dopo, rivendicare una delle due presidenze del Parlamento.

Per il resto segnaliamo alcune reazioni alla decisione del Governo di costituire una commissione interministeriale di studio sui vari problemi derivanti dall'attuazione delle regioni, soprattutto su quelli finanziari. Per l'on. Orlandi il problema da affrontare, quello dell'autonomia finanziaria delle regioni, lo si risolve devolvendo ai nuovi enti una quota di tributi erariali, ovviamente integrata da nuovi meccanismi di ridistribuzione e intervento, per evitare che le regioni più povere restino tali. Per «La Voce Repubblicana» il giudizio sulla decisione governativa è positivo; il parere del giornale è che la commissione concluderà il suo studio con l'indicazione di varie riforme, tra cui l'abolizione dei Consigli provinciali.

Ben diverso, negativo del tutto, è il giudizio dei liberali. Malagodi, in una dichiarazione fatta avere alla stampa, ha detto che «dalla decisione dell'on. Moro risulta che in materia di regioni il Governo non sa niente e non ha predisposto niente, nè sulle loro funzioni, nè sulle strutture, nè sui rapporti con lo Stato e con gli enti locali, nè sul costo finanziario, mentre sono da ben due anni che ha assunto l'impegno politico di farle nel 1969, e ora si batte per trasformarlo addirittura in un impegno legislativo. E' impossibile che fra oggi e l'estate del 1968 si possa compiere un tale lavoro, e poi trasformarlo in leggi fra l'autunno del 1968 e l'estate del 1969, prima cioè delle elezioni regionali. Sono più di dieci anni che esiste un Ministero per la riforma burocratica e non risulta che abbia mai nè proposto nè realizzato nessuna riforma».

La solidità della lira

Colombo esclude una svalutazione

Roma, 2

La lira italiana non sarà svalutata, nè saranno restaurati i cambi flessibili. Lo ha affermato il Ministro del Tesoro, Colombo, rispondendo a due interrogazioni degli onorevoli Giuseppe Gonella, del gruppo misto, e Clemente Manco del MSI, che chiedevano se non fosse opportuno «rivendicare la pienezza della sovranità monetaria e abbandonare il sistema dei cambi rigidi».

L'on. Colombo non ha ritenuto valide le richieste dei parlamentari, in quanto la situazione monetaria nel nostro Paese non è così tragica come si crede. Il tasso annuo medio di deprezzamento della lira italiana sul mercato interno negli ultimi 10 anni (3,3 per cento) è stato superiore a quello del dollaro americano (1,7 per cento), del franco svizzero (2,2 per cento) e del marco tedesco (2,2 per cento). Ma è stato anche pressochè uguale a quello della sterlina (3 per cento), del fiorino olandese (3 per cento), della corona svedese (3,6 per cento) e dello yen giapponese (3,7 per cento), nonchè nettamente inferiore a quello del franco francese (4,6 per cento).

Lo sfasamento tra il rapporto di cambio della lira italiana e del dollaro americano — ha detto l'on. Colombo — non ha avuto sensibili riflessi sull'andamento delle correnti commerciali con l'estero. Causa di ciò sono state soprattutto la sostanziale stabilità dei prezzi all'esportazione e l'eccezionale competitività manifestata dalle esportazioni italiane sui mercato estero. Solo più tardi, quando la crescita dei prezzi interni si è trasformata da fatto fisiologico di sviluppo a fatto patologico di squilibrio nei rapporti fra consumo e risparmio e fra risparmio e investimenti, quella competitività è diminuita. Ma è stata sufficiente una azione diretta a contenere i consumi interni e a favorire la formazione di risparmio per rilanciare le esportazioni.

La svalutazione della lira, infine, anche se riuscisse a bloccare le rivendicazioni salariali determinate dal rialzo dei prezzi interni e quindi a frenare su questo piano l'aumento dei costi unitari di produzione, questi sarebbero tuttavia in breve tempo esaltati dal rincaro delle materie prime e di quanto altro va attinto all'estero.

Per quanto riguarda la restaurazione dei cambi flessibili, l'on. Colombo ha escluso che una simile misura potrebbe portare vantaggi in quanto questo tipo di cambio farebbe risorgere dei rischi che costituirebbero un grave intralcio per i nostri rapporti con l'estero per di più se i cambi flessibili fossero restaurati, ciò implicherebbe la denuncia degli accordi internazionali con i quali l'Italia si è impegnata al mantenimento dei cambi fissi.

LA SITUAZIONE

Il Presidente del Senato Merzagora ha fatto pervenire al segretario generale di Palazzo Madama la lettera di dimissioni, con la preghiera di consegnare il documento al vicepresidente anziano Zelioli Lanzini, perchè ne dia ufficiale comunicazione alla Assemblea nella prima seduta e cioè il 6 novembre. La lettera, secondo quanto in sede ufficiosa era stato anticipato da diversi giorni, era stata scritta il 27 ottobre, ma Merzagora ha atteso, prima di inoltrarla, la conclusione del dibattito a Montecitorio sulle regioni.

Missini, monarchici e liberali sono contrari alla sostituzione di Merzagora; la maggioranza è sostanzialmente restia all'apertura di una crisi nella presidenza del Senato; comunisti e socialproletari sono per la dimissioni ma hanno delle preoccupazioni sul problema della successione. Appare quindi probabile che l'Assemblea, senza entrare nel merito politico del fatto che ha originato la decisione di Merzagora, respingerà le dimissioni. Negli ambienti vicini al Presidente si dice tuttavia che egli respingerà l'invito.

Una nuova minaccia dei mercenari si profila sul Congo: il Presidente Mobutu ha rivelato che altre infiltrazioni sono avvenute, ad opera di due colonne di armati, entrate nel Katanga, dall'Angola. Mobutu ha dato istruzioni al Ministro degli Esteri Bomboko di presentare al Consiglio di sicurezza dell'ONU una protesta contro il Portogallo, giudicato responsabile, malgrado le smentite di Lisbona, di aver preordinato l'attacco al Congo.

A Mosca sono cominciate le celebrazioni del cinquantenario della rivoluzione d'ottobre con la inaugurazione di un monumento a Lenin. Alla cerimonia erano presenti i maggiori dirigenti del Cremlino e gli esponenti dei partiti comunisti di tutto il mondo. E' stata subito avvertita l'assenza dell'Incaricato d'affari cinese. Nella capitale sovietica sono in corso intense riunioni segrete fra i leader comunisti: è sempre sul tappeto lo scisma cinese.

Nel Vietnam, i comunisti hanno subito una durissima sconfitta, andando allo sbaraglio contro le posizioni degli americani e dei sudvietnamiti a Loc Ninh; circa cinquecento attaccanti sono rimasti sul terreno, portando a novecento le perdite in cinque giorni di vana offensiva. Goldberg, intanto, ha confermato il favore del Governo americano per un'azione dell'ONU, anche con l'intervento del Nord Vietnam e del FLN.

A Londra, il Ministro degli Esteri Brown ha ribadito che l'Inghilterra si è ormai impegnata totalmente sul piano europeo, e che intende perciò sganciarsi dal suo passato «imperiale»: Brown ha rivelato che Londra anticiperà alla fine di questo mese la concessione dell'indipendenza all'Arabia del Sud.

MORTALE SCONTRO A FUOCO A UN POSTO DI BLOCCO SU UNA STRADA DEL NUORESE

Un altro agente ucciso dai banditi in Sardegna

E' stato colpito in pieno da cinque proiettili di mitra - Da un'auto fermata, è balzato un malvivente che ha sparato all'impazzata ed è fuggito - Catturati gli altri tre che si trovavano a bordo

Nuoro, 2

Tre banditi che a bordo di un'auto avevano tentato di forzare un blocco in località Santo Efisio, nel territorio fra Orune e Nuoro, sono stati catturati da una pattuglia della Polizia Stradale, dopo un conflitto a fuoco, nel corso del quale un agente è rimasto mortalmente ferito. Un quarto è riuscito a sfuggire alla cattura. L'agente Giovanni Maria Tamponi di 23 anni, da Calangianus, in provincia di Sassari, raggiunto in pieno da una raffica di mitra, è morto poco dopo all'ospedale di Nuoro. I tre banditi catturati sono: Mario Cherchi di 28 anni, uno dei più temibili latitanti del «supramonte» implicato in numerosi omicidi e sul quale pende una taglia di 10 milioni, Giuseppe Buffa di 28 anni, e Raimondo Pala di 26 anni, cugino dei Cherchi. Tutti e tre gli arrestati sono di Orune. Una vasta battuta, con partecipazione di agenti e carabinieri, è in corso nelle campagne di Sant'Efisio alla ricerca del malvivente che è riuscito a fuggire.

Il grave fatto è avvenuto verso le 18.30, sulla strada tra Orune e Bitti, all'incrocio con la provinciale che conduce a Benetutti. A un blocco stradale costituito da sei agenti della Polizia stradale a bordo di tre auto, è stata fermata per un controllo una Fiat «850» coupée», a bordo della quale si trovavano quattro persone. Appena gli agenti si sono avvicinati alla vettura con l'intenzione di chiedere i documenti agli occupanti, si è aperto di scatto uno sportello ed è saltato fuori uno dei quattro imbracciando un mitra e sparando all'impazzata.

Giovanni Maria Tamponi, che in quel momento si trovava vicino alla vettura, è stato colpito in pieno da cinque proiettili al torace e all'addome. Gettatisi a terra, gli altri agenti hanno risposto con prontezza al fuoco, ma il bandito approfittando della oscurità, è riuscito a dileguarsi per le campagne. I tre rimasti nell'auto hanno tentato anche essi di fuggire, ma sono stati subito catturati e immediatamente trasferiti alla questura di Nuoro e interrogati. Nell'interno dell'auto, che è di proprietà del Buffa, sono state trovate numerose munizioni per mitra e alcune armi. Un altro fratello di Nino Cherchi, che era nella casa paterna, è stato accompagnato a Nuoro per essere interrogato.

Nel corso della prima indagine i tre individui hanno sostenuto di non conoscere l'uomo che ha esploso la raffica di mitra e che ha ucciso l'agente Tamponi. Essi infatti hanno dichiarato che, mentre stavano transitando in auto lungo la provinciale, si erano fermati per dare un passaggio a un individuo che avevano fatto sedere accanto al posto di guida. Quando erano stati costretti a fermarsi al posto di blocco, l'uomo aveva improvvisamente estratto da una borsa o da un sacco un mitra e si era lanciato all'esterno sparando contro gli agenti della Polstrada.

L'agente ucciso era in Sardegna appena da due mesi, trasferitovi da Modena. Appresa la notizia della morte del figlio, il padre e la madre, con un altro figlio, sono partiti da Calangianus per Nuoro. Il Presidente della Repubblica, tramite il Ministro dell'Interno Taviani, ha fatto pervenire ai familiari di Giovanni Maria Tamponi, l'espressione del suo più vivo cordoglio. «Profondamente addolorato per l'efferato crimine — dice il telegramma — che ha sacrificato la giovane vita della guardia di Pubblica Sicurezza Giovanni Tamponi, la prego di rendersi interprete dei miei commossi sentimenti di solidarietà presso i familiari dell'eroico Caduto nell'adempimento del suo dovere e presso le Forze di Polizia, così crudelmente provate dal nuovo contributo di sangue nel ristabilimento dell'ordine e della legalità». Anche il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire alla famiglia un telegramma di condoglianze.

Oggi si è svolto un incontro fra gli inquirenti ed i magistrati che dirigono le indagini sulla «anonima sequestri». Durante la riunione, nell'ufficio del Procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Sanna, è stato fatto il punto sull'inchiesta e sono state esaminate le prove che la polizia e i carabinieri hanno raccolto contro l'avv. Baingio Piras e gli altri sette arrestati, e contro altre persone, la cui identità è segreta.

CON LO SCOPRIMENTO DI UNA STATUA DI LENIN INIZIATE LE FESTE DEL CINQUANTENARIO

Sulle celebrazioni di Mosca grava lo scisma del maoismo

Ostentata assenza dell'Incaricato cinese dalle cerimonie - Intensi colloqui segreti in corso fra i massimi capi del comunismo mondiale - La capitale e Leningrado chiuse agli stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

Walter Ulbricht, leader della Germania comunista, è giunto stamane in aereo a Mosca, ultimo dei dirigenti dell'Europa orientale al grande appuntamento del cinquantenario della rivoluzione bolscevica. A quattro giorni dall'inizio delle celebrazioni ufficiali, la rappresentanza del comunismo mondiale è ormai praticamente al gran completo, ma non saranno quattro giorni di attesa oziosa.

Si sa infatti da buona fonte che i capi delle delegazioni stanno conducendo tra loro una serie di colloqui molto discreti, ma anche molto intensi, tanto che questa riunione moscovita si viene caratterizzando come una specie di «vertice» comunista. Sono in discussione i problemi più scottanti del momento, ed in primo luogo il problema più cruciale per il movimento comunista internazionale, che si trascina ormai da anni, quello della Cina. Come è noto, Cina e Albania, non hanno risposto all'invito di prendere parte alle celebrazioni della rivoluzione russa, e risposta negativa ha dato anche qualche piccolo partito comunista di tendenza filocinese, ma senza alcun seguito come il P. C. di Olanda.

Per il resto a Mosca sono presenti tutti i leader, fra i quali anche Tito per la Jugoslavia e Le Duan per il Vietnam del Nord. Secondo fonti comuniste, i colloqui in corso abbracciano argomenti di carattere internazionale generale come il Vietnam, il Medio Oriente e l'Europa, oltre alla Cina e al connesso problema della convocazione di una conferenza «ufficiale» dei capi dei partiti comunisti del mondo. Il PCUS conta in effetti di convocare una riunione preparatoria della conferenza mondiale comunista tra un mese o due, in modo da poter tenere entro l'anno prossimo la contrastata riunione di cui si parla da tempo.

E' risaputo che le avversioni e le perplessità che la convocazione di un vertice comunista ufficiale hanno suscitato sinora in molti partiti comunisti, al Governo e all'opposizione, derivavano dalla prospettiva del ricostituirsi del blocco monolitico attorno a Mosca, che tornerebbe a limitarsi la libertà di iniziativa dei singoli partiti, oltre a mettere al bando dal movimento comunista mondiale il maoismo cinese, che si è infiltrato nelle file dei vari partiti comunisti.

Particolari precauzioni sono state adottate pertanto anche in questa circostanza della riunione a Mosca delle delegazioni giunte per il cinquantenario della Rivoluzione. A quanto riferiscono le fonti citate, si è dovuto garantire alle delegazioni invitate che non saranno messe nella condizione di dovere fare dichiarazioni compromettenti o impegnative. Cautele ben studiate sono state prese nei riguardi degli ospiti più suscettibili, come Tito, o in posizione particolarmente delicata, come i nordvietnamiti, che dipendono dalla Russia come dalla Cina comunista per la prosecuzione dello sforzo bellico contro gli americani.

A Mosca, intanto, si stanno dando intanto gli ultimi tocchi ai preparativi per le grandiose celebrazioni che iniziatesi oggi, si concluderanno martedì 7 novembre. Nella nebbia notturna scesa sulle vie di Mosca sono risuonati, prima dell'alba di oggi, il rumore degli zoccoli dei cavalli e il rombo di giganteschi trattori. Materiale bellico vecchio e modernissimo viene fatto affluire sulla Piazza Rossa, dove avrà luogo la parata militare, riservata a poche migliaia di spettatori selezionati. La massa dei moscoviti vi assisterà attraverso gli schermi della televisione.

Notevole interesse di curiosità susciteranno la sfilata storica dell'Armata rossa dei tempi della rivoluzione, con le artiglierie ippotrainate, e la sfilata di truppe e armamenti della seconda guerra mondiale. Sfileranno anche i missili più moderni, le attrezzature più sofisticate: sarà insomma una dimostrazione di come l'Armata rossa si è evoluta, nel corso di mezzo secolo, da esercito rivoluzionario in gran parte improvvisato a strumento bellico al vertice della potenza militare mondiale.

Le celebrazioni del cinquantenario sono state aperte oggi dal segretario generale del PCUS, Breznev, con lo scoprimento di una statua a Lenin, eretta nel Cremlino e alta quattro metri. Breznev ha affermato che Lenin è «l'uomo che ci ha ispirato e ispirerà i nostri discendenti». Alla cerimonia è stata subito notata l'assenza dell'incaricato di affari cinese An Ci-yuan, il quale ha fatto sapere che intende astenersi anche dalle cerimonie previste per domani. Domani Breznev pronuncerà un importante discorso. Il Primo Ministro Kossighin è probabile che pronunci il suo discorso domenica, quando l'attenzione passerà su Leningrado, la città che fu la culla della rivoluzione nel 1917.

Mosca e Leningrado sono state intanto chiuse ai normali turisti stranieri: solo chi dimostra di avere qualcosa di urgente da fare nelle due città può accedervi. Per il resto Mosca ospiterà 7000 ospiti stranieri invitati alle celebrazioni. La capitale è tutta pavesata di bandiere rosse. I negozi sono stati riforniti in abbondanza di generi alimentari, provenienti anche dai Paesi occidentali.

A. P.

La difficile crisi con Israele

NASSER PROGETTEREBBE di dare le dimissioni

Beirut, 2

Il Presidente egiziano Nasser — scrive oggi il quotidiano libanese «Al Nahar» — aspetterebbe sino al 23 novembre, data di convocazione dell'Assemblea nazionale egiziana — una soluzione diplomatica promossa dall'ONU e accettabile per la crisi con Israele, ma trascorsa questa data senza che una soluzione concordata fosse in vista, tornerebbe alla prospettiva di una «soluzione militare».

Il giornale afferma anche che Nasser presenterebbe le proprie dimissioni — questa volta davvero «irrevocabili» —, se si riuscisse a trovare una soluzione diplomatica della crisi. In un primo tempo aveva pensato di dimettersi il 9 novembre, ma poi la data di convocazione dell'Assemblea nazionale è stata rinviata. Come si ricorderà, il 9 giugno, Nasser disse che avrebbe ritirato le proprie dimissioni solo per rimanere alla testa del Paese sino a che «le tracce dell'aggressione israeliana» fossero state rimosse.

A sua volta il noto giornale del Cairo «Al Ahram» conferma la presenza in Egitto dell'inviato speciale del Presidente americano, l'ex Segretario al Tesoro Robert Anderson. L'inviato di Johnson, che ricoprì la carica governativa a Washington ai tempi della presidenza di Eisenhower, ha già stabilito diversi contatti personali con i vari dirigenti egiziani.

In un'intervista alla televisione britannica, Re Hussein di Giordania, a Londra per una visita di due giorni, ha dichiarato tra l'altro: «La posizione araba ha subito un'evoluzione dopo il vertice arabo di Kartum ed è diventata estremamente ragionevole, una posizione che posso difendere energicamente. Siamo in contatto con la Comunità mondiale alle Nazioni Unite, al Consiglio di sicurezza. A questo punto è piuttosto difficile delineare con esattezza la posizione araba, ma posso assicurare che essa è molto diversa da quella che la gente pensa sia in realtà. Noi forse siamo vicini al punto in cui una soluzione — una soluzionee equa, perchè deve essere equa per essere duratura e accettabile a tutte le parti interessate — può essere raggiunta. Essa sembra raggiungibile».

Precisazione della Farnesina

NESSUN NUOVO PRESTITO dell'Italia alla RAU

Roma, 2

Le notizie secondo cui le conversazioni in corso a Roma fra una delegazione economica della RAU e diplomatici ed esperti italiani in materia finanziaria verterebbero sulla concessione di un nuovo prestito da parte dell'Italia, sono definite al Ministero degli Esteri senza fondamento.

Le conversazioni in corso — si fa osservare alla Farnesina — riguardano esclusivamente la sistemazione di partite correnti. Sui risultati delle conversazioni saranno fornite esaurienti informazioni non appena esse saranno terminate.

REGGONO LE LINEE ALLEATE A SETTE ORE DI ASSALTI SUICIDI

Cinquecento comunisti caduti in un cieco attacco contro Loc Ninh

Vietcong e nordisti sono andati allo sbaraglio plotone dietro plotone
Novecento le perdite in cinque giorni - Goldberg e l'azione dell'ONU

Saigon, 2

Un nuovo furioso attacco contro le postazioni americane e sudvietnamiti a Loc Ninh, un capoluogo provinciale in prossimità del confine con la Cambogia, che è già stato teatro in questi giorni di ripetuti assalti e di sanguinose battaglie, si è risolto oggi in un massacro per le truppe comuniste, che sono andate all'offensiva plotone dietro plotone, in quella che alcuni osservatori militari hanno definito una vera «follia militare»; secondo i dispacci, nella giornata odierna sarebbero rimasti sul terreno 463 tra regolari nordvietnamiti e guerriglieri vietcong; altre notizie parlano di 525 morti, il che porta a quasi novecento il totale dei comunisti uccisi in cinque giorni di offensiva contro Loc Ninh.

Oggi, la battaglia è iniziata all'alba, ed è durata sette ore: gli scontri sono stati di inaudita ferocia e sono avvenuti spesso all'arma bianca; ma, in generale, le schiere degli attaccanti non sono riuscite a superare la tenace resistenza degli americani e dei sudvietnamiti, al riparo di munite fortificazioni; la gravità dello scacco odierno e delle perdite estremamente pesanti si spiega, come si è detto, con la tattica «suicida» adottata dai comunisti che, avanzando allo scoperto e lanciandosi all'attacco con sprezzo totale del pericolo, si sono esposti al fuoco delle artiglierie e dei cacciabombardieri, che hanno ripetutamente sorvolato il campo di battaglia, spezzonandolo e mitragliandolo, e provocando una vera strage.

Le perdite alleate in questa battaglia sono state esigue: resi accorti dai continui attacchi dei giorni scorsi, americani e sudisti avevano adottato una valida tattica di difesa, che ha permesso loro di respingere lo attacco con soli quattro morti e una ventina di feriti; le perdite complessive in cinque giorni sono di otto americani uccisi e 32 feriti e, rispettivamente, di 23 e 74 sudvietnamiti. L'insuccesso comunista a Loc Ninh è grave anche sul piano psicologico: la presa della città avrebbe significato per il Vietcong una vittoria di grande importanza strategica (Loc Ninh ospita un campo di forze speciali e la sede dell'amministrazione distrettuale vietnamita) e, per di più, avrebbe potuto essere sfruttata a fini propagandistici; ora, dopo la durissima batosta, si ritiene che il comando comunista non intenda ritentare l'avventura in quel settore.

Un altro attacco vietcong, questa volta però fruttuoso, è avvenuto la notte scorsa, a metà strada tra Danang e Chu Lai; i guerriglieri con un'improvvisa incursione, hanno conquistato il villaggio di Dai Loc, dando fuoco a trecento case e uccidendo sette civili; quindi, dall'abitato, hanno aperto il fuoco con i mortai contro una vicina sede dell'amministrazione sudvietnamita, e hanno attaccato tre posizioni tenute dai marines sulle colline circostanti, uccidendone nove ma venendo infine respinti; all'alba, i vietcong hanno abbandonato il villaggio distrutto.

Sul piano politico, intanto, è da registrare una dichiarazione dinanzi alla commissione esteri del Senato americano dell'Ambasciatore Goldberg, secondo cui gli Stati Uniti intendono continuare ad adoperarsi per far svolgere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite un ruolo nell'eventuale soluzione del conflitto vietnamita. Tuttavia, un esame delle posizioni dei membri del Consiglio, fatto in settembre, ha rivelato una generale mancanza di desiderio di prendere iniziative.

Precisando la posizione americana, favorevole a un'iniziativa dell'ONU Goldberg ha detto che gli Stati Uniti non si opporrebbero certo alla partecipazione del Vietnam del Nord e del «Fronte di liberazione nazionale» (Vietcong) ai lavori del Consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti non prenderebbero la iniziativa dell'invito ma, se il voto americano fosse necessario per far intervenire queste due parti alle eventuali discussioni, essi voterebbero senz'altro in senso favorevole. La riunione del Consiglio di sicurezza che l'America auspica dovrebbe servire essenzialmente a riconvocare la conferenza di Ginevra del 1954. Gli Stati Uniti, ha detto Goldberg, accettano gli accordi di Ginevra come base per la pace. Naturalmente, anche alla conferenza di Ginevra possono partecipare formazioni politiche di vario genere, come la organizzazione del Vietcong.

Da segnalare, infine, che la prossima «riunione al vertice» dei Paesi impegnati con gli Stati Uniti nel Vietnam non si terrà che l'anno prossimo, probabilmente alla fine di febbraio o all'inizio di marzo; l'incontro, come scrive oggi il «New York Times» da Saigon, attribuendo la notizia del rinvio a «fonti autorevoli», era provvisoriamente fissato per novembre o dicembre, in base al calendario dei «vertici asiatici» indicato in occasione della conferenza di Guam.

Il quotidiano newyorkese scrive che il «vertice asiatico» è stato rinviato per varie ragioni, ma soprattutto perchè non si è giudicato opportuno impegnare il nuovo Governo sudvietnamese, in questo periodo post-elettorale in cui deve avvenire il suo consolidamento e quando molte importanti decisioni devono essere prese. Sarebbe difficile, quindi, interrompere il processo di assestamento costituzionale, che ha avuto la sua tappa fondamentale nell'insediamento del Presidente Thieu e che continuerà a svolgersi nei prossimi mesi.

Nuova «lanciamissili» nella Marina russa

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rostock — Nel corso di una parata navale svoltasi in questo porto della Germania Orientale per celebrare la Rivoluzione di ottobre, ha partecipato anche una nuova unità sovietica antisommergibile (a sinistra nella foto) equipaggiata con torretta lanciamissili e con il tradizionale armamento di siluri. La nave è affiancata dalla fregata tedesco-orientale «Friedrick Engels»

FISSATA DEFINITIVAMENTE LA DATA DEL 4 NOVEMBRE

Orologi e campane silenti durante l'operazione del Papa

I bronzi di San Pietro taceranno anche nei giorni successivi
Nuovo consulto in giornata e ispezione alla sala operatoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano 2

In assoluta serenità di spirito il Papa trascorre le ore della vigilia dell'atto chirurgico al quale sarà sottoposto sabato mattina, 4 novembre. Stamane ha celebrato la Messa nella sua cappella privata e quindi è rientrato nella sua camera dove ha trascorso le ore in preghiera e nell'esame degli affari più urgenti della Chiesa. Tra l'altro ha scritto un messaggio di saluto e di ringraziamento al Patriarca Atenagora che, dalla Svizzera dove attualmente si trova, gli ha fatto pervenire un telegramma di augurio, nel ricordo delle giornate trascorse a Roma.

Anche se nessuna comunicazione è stata fornita ai giornalisti nella giornata odierna da fonti ufficiali vaticane dopo il comunicato medico reso noto improvvisamente la notte scorsa, ormai sulla data non ci sono più dubbi: a meno che non sopravvengano fatti nuovi, la operazione chirurgica avrà inizio sabato mattina alle ore otto nella sala appositamente predisposta al terzo piano del Palazzo Apostolico.

Il pontefice sarà assistito da due «équipes» di medici: della prima, «chirurgica», fanno parte i professori Valdoni, direttore della clinica chirurgica della Università di Roma; Arduini, primario urologo del «San Camillo» di Roma; Bolaffio, assistente alla clinica chirurgica; della «équipe» anestesiologica e di rianimazione fanno parte i professori Mazzoni, ordinario di anestesiologia all'Università di Roma; Manni, direttore dell'Istituto anestesiologico della Università cattolica e Fantera, assistente anestetista del prof. Valdoni.

Nella mattinata di domani gli illustri clinici terranno una riunione di preparazione e compiranno una ulteriore visita alla sala operatoria che, intanto è stata preparata in ogni dettaglio. Si tratta di un vano assai spazioso di forma rettangolare, lungo circa 15 metri e largo otto. Attigua allo studio del segretario personale di Paolo VI, don Macchi, si affaccia su piazza San Pietro con tre luminose finestre. Al centro, sotto la speciale lampada «scialitica» si trova il tavolo operatorio e tutto intorno le attrezzature occorrenti. In una nicchia sono stati riuniti i cavi elettrici necessari alla alimentazione delle apparecchiature.

Sono stati predisposti anche due locali attigui: uno, serve da pre-sala: e qui, si intratteranno i segretari del Papa ed il fratello professor Francesco, medico cardiologo che è atteso a Roma; nell'altro è stata predisposta la camera clinica nella quale Paolo VI trascorrerà i primi giorni dopo l'intervento chirurgico. Alle pareti delle tre sale sono state tolte le tappezzerie e si è proceduto a rinfrescare l'intonaco prima di procedere, con il classico metodo «ad aria compressa» alla sterilizzazione.

La disposizione della sala allo stesso piano e allo stesso livello delle stanze personali del Papa faciliterà il trasporto del paziente mediante una normale lettiga dalla camera da letto situata all'angolo destro del Palazzo Apostolico alla sala operatoria, distante non più di una quarantina di passi, attraverso lo studio privato del Pontefice e quello privato del suo segretario mons. Macchi.

L'atto chirurgico per eliminare la ipertrofia prostatica, secondo le ultime informazioni, sarebbe eseguito dal professor Arduini. Prima di essere trasferito nella sala operatoria il Pontefice ascolterà la Messa della festa di San Carlo e riceverà la comunione. A quanto si dice in Vaticano Paolo VI stesso ha indicato la data del quattro novembre per l'operazione: San Carlo Borromeo è un santo che è particolarmente caro al cuore di Papa Montini che come Arcivescovo, ha trascorso nove anni a Milano.

L'operazione dovrebbe durare complessivamente un'ora: nella mattinata di sabato sarà bloccata la soneria dell'orologio del cortile di San Damaso per creare una zona di silenzio intorno all'appartamento papale. Probabilmente per qualche giorno non suoneranno neanche le campane di San Pietro.

A. Paglialunga

RITORNA A BARI lo studente «annegato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Vincenzo Nuzzolese, lo studente ventenne di Bari, protagonista di una sconcertante avventura — che per molti aspetti rimane ancora avvolta di mistero —, ha lasciato questo pomeriggio Strasburgo, in compagnia del padre, per tornare a casa. Come è noto, il ragazzo, scomparso da Bari il 24 ottobre allorchè era andato a fare il bagno in mare, e dato per annegato, è stato ritrovato nella città alsaziana; era stato colpito da amnesia ed era stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico.

Il signor Nuzzolese ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. «Non ho nulla da dire — ci ha detto per telefono —, sono molto stanco e voglio che ci lasciate in pace». Padre e figlio sono andati questa mattina al Consolato italiano di Strasburgo, dove un passaporto provvisorio è stato rilasciato al giovane. Successivamente sono partiti per Zurigo, da dove hanno proseguito in aereo per l'Italia. Si conclude così una sconcertante avventura di cui non si conoscono ancora i particolari. Non si sa come lo studente abbia potuto andare da Bari a Strasburgo, come abbia vissuto per una settimana, prima di essere ricoverato all'ospedale psichiatrico, e si ignorano anche i motivi della fuga.

Si è potuto sapere soltanto che Vincenzo Nuzzolese è stato raccolto in una strada di Strasburgo, da un ecclesiastico, tre o quattro giorni fa. Il giovane, che era vestito da marinaio, aveva un'aria smarrita e balbettava alcune frasi in inglese. Il sacerdote lo accompagnò dapprima al Consolato britannico, e da lì al Commissariato centrale. Poichè il ragazzo sembrava colpito da amnesia, gli agenti decisero di inviarlo alla clinica psichiatrica. Durante la notte di martedì a mercoledì, Vincenzo Nuzzolese, che fino ad allora si era espresso con frasi sconnesse, ha improvvisamente ritrovato la memoria, ha declinato le proprie generalità e ha chiesto di telefonare a casa.

E' facile immaginare la sorpresa, l'incredultità e la gioia dei genitori, che piangevano il figlio scomparso. Il padre si è immediatamente recato nella città alsaziana, dove è giunto ieri sera. I medici gli hanno affidato il figlio; questa mattina, poi, lo studente è stato esaminato ancora una volta dal direttore della clinica, prof. M. Hammerer, il quale ha autorizzato il padre a riportarlo in Italia.

Vice

NUOVO TERREMOTO avvertito in Sicilia

Enna, 2

Un'altra scossa di terremoto, dopo le due avvertite martedì in tutta la Sicilia, è stata registrata questa sera a Nicosia, un grosso centro della provincia di Enna. La nuova scossa, che ha avuto la durata di circa cinque secondi, è stata avvertita da tutti gli abitanti che si sono riversati in preda al panico per le strade.

SCIAGURA IN UNA GALLERIA LOMBARDA

CAPOTRENO SI SPORGE BATTE LA TESTA E MUORE

Voleva chiudere uno sportello che si era aperto durante la corsa - Prima ipotesi quella di un delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

Un capotreno delle Ferrovie dello Stato, Attilio Tentorio di 37 anni, ha perso tragicamente la vita in un incidente mentre si trovava in servizio sulla linea Milano - Lecco - Sondrio, a bordo dell'accelerato 1508.

Attilio Tentorio, come ha accertato la Polizia, ha picchiato il capo contro la parete di una galleria che sorge tra le stazioni di Abbadia Lariana e Mandello del Lario. Subito dopo il tragico incidente, il capotreno ha avuto la forza di portarsi in una carrozza, in quel momento vuota, di prima classe, dove è stato rinvenuto moribondo da un viaggiatore salito ad Olcio il quale ha dato immediatamente l'allarme. Soccorso, Attilio Tentorio è stato trasportato all'ospedale di Bellano dove è deceduto.

In un primo momento si era pensato che il capotreno fosse rimasto vittima di un'aggressore. La Polizia ferroviaria di Lecco, dopo accurate indagini, ha stabilito senza ombra di dubbio che Attilio Tentorio è morto per fatalità. A questa conclusione gli inquirenti sono giunti dopo un lungo ed accurato controllo lungo la linea ferroviaria. Sulla parete della galleria dove il capotreno, il quale era sposato e padre di due figli, aveva picchiato il capo sono stati trovati un ciuffo di capelli e numerose macchie di sangue.

Stando alla ricostruzione della Polizia ferroviaria, Attilio Tentorio era partito dalla stazione milanese di Porta Garibaldi alle 16,24 con l'accelerato 1508 diretto a Sondrio, aveva svolto regolarmente i suoi incarichi fino alla stazione di Abbadia Lariana dove era stato visto mentre dal bagagliaio porgeva un pacco di giornali a un impiegato. Il treno successivamente era ripartito. Dopo un chilometro il convoglio era entrato nella galleria «San Giorgio». A questo punto il capotreno si accorgeva che una portiera di una carrozza non era chiusa bene. Per afferrare la maniglia il Tentorio era costretto a sporgersi con tutto il busto. Purtroppo non si rendeva conto che la parete della galleria distava solamente cinquanta centimetri per cui vi picchiava violentemente il capo.

In effetti, secondo le testimonianze delle persone che hanno soccorso il Tentorio, questi prima di spirare ha mormorato: «La portiera, la portiera». Queste parole hanno fatto pensare per prima che l'uomo avesse battuto la testa mentre si sporgeva per chiudere una portiera rimasta aperta. La vettura era di quelle di vecchio tipo che hanno uno sportello per ogni compartimento.

La Polizia ferroviaria ha allora ordinato un minuzioso sopralluogo lungo l'intera linea, alla ricerca delle tracce dello eventuale incidente. Come si è detto queste tracce sono poi state trovate nella galleria «San Giorgio». In precedenza, per ordine dell'Autorità giudiziaria la vettura dell'accelerato Milano-Sondrio sulla quale è stato trovato agonizzante il Tentorio era stata sigillata e rimorchiata fino alla stazione milanese di Porta Garibaldi dove agenti della Polizia scientifica avevano compiuto alcuni rilievi.

Aldo Mariani

CLAMOROSA DECISIONE DOPO UN TELEGRAMMA DEL PROF. PERATONER

Lascio la professione annuncia il dott. Vieri

Dimostrazione di malati davanti alla casa del presidente dell'Ordine
Forse il medico intende proseguire all'estero nei suoi esperimenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Il dott. Vieri non curerà più ammalati. Lo ha deciso dopo che al suo «ultimatum» di ieri il presidente dell'Ordine dei medici, prof. Peratoner aveva risposto con il seguente telegramma: «Suo telegramma non merita altra risposta che mio ultimo telegramma». Ed ecco invece il testo della dichiarazione con la quale il dottor Vieri ha annunciato alla stampa la sua decisione di sospendere la sua attività professionale, sia per quanto riguarda la cura dei tumori che per il resto:

«Pur subendo senza condividerlo il verdetto della Commissione, mi ero uniformato interrompendo anche le mie cure private. La pressione degli ammalati, per i quali non esistono verdetti ma solo la realtà delle loro condizioni, mi costringeva tuttavia a chiedere al Ministro della Sanità e all'Ordine dei medici (competente secondo la affermazione del Ministro stesso) istruzioni circa la ripresa delle cure private. Poichè attraverso le loro risposte le autorità competenti e preposte non hanno creduto che lo stato degli ammalati valga una assunzione di responsabilità, e mi hanno rinviato a leggi la cui interpretazione non è in mio potere, decido di sospendere ogni mia attività professionale, sia nella cura dei tumori che di medicina generale, e indotto anche dalle mie precarie ben note condizioni di salute per invalidità di guerra, nel riprendere la cura delle mie condizioni fisiche, tengo ad allontanare da me qualsiasi responsabilità circa le condizioni presenti e future degli ammalati».

Intanto un centinaio di ammalati, già in cura dal dott. Vieri, si sono recati nel pomeriggio di oggi sotto l'abitazione del presidente dell'Ordine dei medici, prof. Peratoner, in viale Gorizia 43, per manifestare il loro disappunto per la sospensione degli esperimenti per la cura del cancro. Una delegazione degli ammalati è stata ricevuta dal prof. Peratoner, il quale, rispondendo alle sollecitazioni rivoltegli in merito ad una richiesta di autorizzazione per la ripresa della cura, ha tra l'altro dichiarato: «Ribadisco quanto ho detto nel mio telegramma: tutti i medici iscritti all'Albo, e quindi anche il dott. Vieri, sono tenuti ad osservare le leggi e le norme deontologiche. In tale ambito anche il dott. Vieri, come gli altri medici, deve operare secondo scienza e coscienza. L'eventuale sospensione della attività professionale da parte del Vieri potrebbe anche configurarsi in una vera e propria fuga di fronte alle responsabilità assunte nei confronti dei malati».

Per quanto riguarda la riunione del consiglio dell'Ordine provinciale dei medici di Roma del 10 novembre, alla quale il dott. Vieri è stato invitato a partecipare, il prof. Peratoner ha riconfermato che in tale riunione verrà esaminato e discusso soltanto il comportamento deontologico del dott. Vieri e non il suo metodo di cura.

Intanto ci si domanda se Vieri abbandonerà realmente la professione o, come era stato ventilato qualche tempo fa si recherà all'estero per proseguire i suoi esperimenti? E' un interrogativo cui per il momento non è possibile dare risposta. Si può dire solo che sul «caso Vieri» sembra si sia ancora lontani dal momento in cui si potr. dire la parola «fine».

Da parte dei detrattori del dott. Vieri la decisione odierna è stata comunque definita come una specie di «fuga in avanti» un modo cioè di sottrarsi a determinate responsabilità.

T. S.

SI INGARBUGLIA LA VICENDA DELLA SCHEDA DA 360 MILIONI

PRIMA NEGA POI AMMETTE IL SUPERVINCITORE AL TOTO

Dopo l'affermazione è fuggito nuovamente con moglie e figli ma il tagliando non è stato ancora presentato per l'incasso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

La vicenda della favolosa vincita al Totocalcio, di domenica scorsa, si ingarbuglia sempre più. Prima il presunto vincitore, che come è noto viene indicato nell'impiegato delle Poste Pietro Bodini, in due interviste, per la Radio e per la Televisione, giura di non esser lui il fortunato possessore del tagliando vincente, assicura di non aver mai compilato una scheda, e poi, assediato dai giornalisti nel suo rifugio abruzzese, esclama: «Sono io il vincitore, siete contenti? Ora che lo sapete lasciatemi tranquillo!». Quindi prende la famiglia e si allontana a tutta velocità con la sua «124» verso un'ignota destinazione, che si è poi saputo essere Amandola, presso Ascoli Piceno.

Come si è arrivati a lui? A Roma, la sera di domenica l'impiegato Bodini, si era fermato con la sua macchina davanti al bar di via Olevano Romano dove era stata giocata la «superschedina» e candidamente aveva chiesto: «Che cifra andrà al tredici?». La domanda aveva destato curiosità tra i presenti e qualcuno il giorno dopo, parlando con i giornalisti, si è rammentato di lui. In casa però non c'era più; aveva abbandonato precipitosamente la modesta abitazione per rifugiarsi in Abruzzo. La prima tappa era stata l'Aquila, presso alcuni amici, poi scoperto dai giornalisti locali, si era nuovamente dato alla fuga con moglie e due figli, nascondendosi alla curiosità e alla «caccia» in un piccolo centro montano, Paganica.

Nonostante tutto le sue tracce erano state scoperte con facilità; da martedì scorso era cominciato l'assedio nel piccolo albergo, e le piccole e mille insidiose domande trabocchetto lo avevano fatto più volte cadere in contraddizione; poi, c'era stata una chiamata telefonica da parte di un notaio romano, il dottor Cappelli, dello studio notarile Ugo Marchetti, che aveva dissipato ogni dubbio sul conto dell'impiegato, anche se una impiegata dell'ufficio ha dichiarato che: «Il signor Pietro Bodini non ha depositato alcuna schedina nel nostro ufficio». Non è stato possibile chiedere conferma delle dichiarazioni dell'impiegata al dott. Cappelli, il quale stamane non si è recato in ufficio.

Per quanto riguarda la «fuga» da Roma, si è appreso che Pietro Bodini dovrebbe riprendere servizio nella serata di domenica prossima, al termine del periodo di permesso concessogli dall'amministrazione postale, c'è da rilevare, comunque, che il Boldini ha lavorato regolarmente nella notte di domenica scorsa, quando già erano noti i risultati del Totocalcio. L'uomo è poi tornato sul posto di lavoro la mattina successiva e nella notte di lunedì. Da martedì, Pietro Bodini è andato in vacanza, usufruendo di alcuni giorni di permesso, per riposi non fruiti, che gli erano stati concessi già da tempo, per questo periodo, in coincidenza con la festività di Ognissanti e la ricorrenza del 4 novembre.

La vicenda si ingarbuglia, dicevamo, anche perchè questa famosa schedina, che ha fruttato al suo possessore una cifra record, sta battendo anche un altro record: è la prima volta infatti che dopo cinque giorni non sia ancora stata presentata per l'incasso una schedina così importante. Trattandosi, come è noto, di una schedina giocata senza indicazioni di generalità, il fortunato può optare fra tre diverse possibilità. Può presentarsi presso una delle sedi del Totocalcio, rivelare le proprie generalità e lasciare la scheda vincitrice in attesa che, esperiti i controlli d'uso, il Totocalcio gli versi la somma.

Se però vuole conservare lo anonimo — come avviene ovviamente di regola — la presentazione al Totocalcio può essere effettuata da un legale o da un notaio per conto di terzi «ignoti», oppure può essere depositata presso una banca, che provvede in modo analogo. In entrambi questi casi, la conservazione dell'anonimato è assicurata, trincerandosi il primo dietro il segreto «professionale» e le seconde dietro quello «bancario». Un ritardo come questo suscita, evidentemente, perplessità, non essendo «normale» che il vincitore conservi «in tasca» il pezzetto di carta, rischiandone lo smarrimento per un periodo di tempo così prolungato.

A questo proposito da molte parti si è propensi a credere che la «superschedina» sia andata perduta; forse l'ipotesi più probabile è invece che il suo possessore l'abbia nascosta in qualche ben difesa cassaforte in attesa di tempi più tranquilli per trasformarla in tanti bei bigliettoni da diecimila.

M. I.

ANDREBBE A CHIEDERE LA MANO DI BEATRICE

Forse Arena a Cascais sarà ricevuto da Umberto

L'incontro sarebbe stato preparato in una riunione di notabili monarchici - L'opposizione di Maria José

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Maurizio Arena verrà ricevuto da Umberto a Cascais? Gli ultimi sviluppi di questa movimentata faccenda sentimentale lo lasciano credere. Nel pomeriggio di ieri — a quanto si è appreso solo stamane — c'è stata nella casa del marchese Falcone Lucifero una riunione ad «alto livello», alla quale hanno partecipato l'avvocato D'Amelio, noto esperto in questioni matrimoniali e legale di Casa Savoia, l'avvocato Taddei, presidente dell'UMI e il generale in pensione grand'ufficiale Giannantonio.

Si sarebbe discusso sul desiderio manifestato da Maria Beatrice che il padre ricevesse il fidanzato, per una formale richiesta di matrimonio, e a tal proposito vi sarebbe stata anche una telefonata con la residenza di Umberto a Cascais. Al termine della riunione il generale Giannantonio è partito per il Portogallo. Arena, dal canto suo, ha detto che per il momento non è stato fissato alcun appuntamento con l'ex sovrano, ma ha confermato che Maria Beatrice ha chiesto al padre di riceverlo.

Frattanto Maria Josè, dopo aver definito Maria Beatrice una figliola che da tempo attraversa una situazione psicologica difficile, che ha bisogno di aiuto, che è stata malata a lungo e non ha ancora riacquistato la sua piena normalità, accenna alle ragioni che hanno dettato un'azione legale per tentare d'impedire il matrimonio.

A proposito del presunto tentato suicidio della figlia, l'ex regina ha detto che quel gesto non rappresentò l'inizio di una crisi, bensì «solo un episodio, anche se il più drammatico e clamoroso». «Al colpo di pistola si giunse — prosegue Maria Josè — dopo che Maria Beatrice, a Parigi, per mantenere la linea incominciò a far uso di dimagranti; per dormire però doveva prendere dei sedativi, e per tornare lucida usava eccitanti. Era insomma un alternarsi di azioni depressive ed esaltanti. Forse ne abusava».

Parlando di Maurizio Arena l'ex regina precisa di non avversare questo matrimonio perchè lui non è nobile; «sono contraria a questo presunto romanzo d'amore, perchè sono convinta che si tratta d'un romanzo privo d'amore. Sono certa di questo: Maria Beatrice è solo una ragazza infatuata. La conosco bene. Neppure lui può volerle bene: altrimenti non ci sarebbe il chiasso chè c'è, lo sfruttamento pubblicitario che si fa, la vendita delle fotografie in esclusiva a cifre incredibili».

R. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord cielo molto nuvoloso o coperto con piogge, e al di sopra dei 1000 metri nevicate. Dal pomeriggio possibilità di schiarite su Piemonte, Lombardia e Liguria. Su Toscana e Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge; sulle altre regioni inizialmente da poco nuvoloso a nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità accompagnato da piogge. Nevicate sugli Appennini oltre i 1500 metri. Al Sud e sulla Sicilia tempo buono; verso sera tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: al Nord, al Centro e sulla Sardegna in temporaneo aumento; al Sud e sulla Sicilia senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 14; Verona 4, 15; Trieste 10, 16; Venezia 5, 15; Milano 4, 10; Torino 3, 13; Genova 11, 16; Bologna 6, 15; Firenze 4, 17; Pisa 4, 15; Ancona 10, 16; Perugia 5, 13; Pescara 11, 20; L'Aquila 1, 18; Roma Nord 4, 20; Roma Fiumicino 5, 18; Campobasso 7, 15; Bari 12, 19; Napoli 9, 19; Potenza 7, 12; S. Maria di Leuca 13, 20; Catanzaro 9, 16; Reggio Calabria 11, 22; Messina 13, 20; Palermo 15, 20; Catania 11, 22; Alghero 11, 20; Cagliari 11, 22.

TRAVOLTO DA UN TRENO a un passaggio a livello

Campobasso, 2

Un operaio di 46 anni, Ernesto Feila, da Pozzilli, è deceduto dopo essere stato investito da un treno sul tratto Venafro-Isernia, mentre attraversava questa sera, a bordo di una moto, un passaggio a livello incustodito.

SBARCATI A ROMA DALL'AEREO CHE LI HA RACCOLTI A JOHANNESBURG

Tutti rientrati in patria i naufraghi della «G. Fassio»

La disciplina dell'equipaggio al momento del sinistro messa in evidenza dal capitano Generoso prodigarsi degli uomini della nave soccorritrice e degli italiani in Sud Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 2

E' arrivato stamane a Genova in aereo, poco dopo le 10, un gruppo di 22 marittimi della turbocisterna «Giorgio Fassio», affondata il 25 ottobre al largo della costa Sud-occidentale africana. Con loro era il comandante Arena dirigente della Società armatoriale «Villain e Fassio» che era partito da Cape Town immediatamente dopo la notizia dell'affondamento. All'aeroporto era ad accoglierli l'ing. Ernesto Fassio, presidente della «Villain e Fassio», proprietario della nave. Faceva parte del gruppo il comandante Rinascimento. Gli altri componenti l'equipaggio si sono fermati a Roma da dove proseguiranno per i luoghi di origine.

All'arrivo il comandante Rinascimento ha così rievocato le fasi del sinistro: «Erano circa le 18.15 ed in quel momento stavamo mangiando. Improvvisamente, si è aperta una falla in sala macchine e la nave si è subito abbassata rispetto alla normale linea di galleggiamento. Abbiamo lanciato subito lo SOS mentre gli uomini prendevano posto nelle scialuppe di salvataggio. Prima di calarci in mare abbiamo atteso una mezz'ora; poi, quando ho visto che non c'era nulla da fare, ho dato l'ordine di evacuare la nave. Eravamo scesi in mare con le scialuppe di salvataggio da un'ora quando è arrivata in nostro soccorso la nave indonesiana «Seatibudhi», al comando del capitano Daniel il quale ci ha fatto subito issare a bordo. E' stato dalla nave indonesiana che abbiamo assistito all'affondamento della «Fassio». La nave si è inabissata di poppa. Devo dire che i miei uomini si sono comportati in maniera meravigliosa ed è stato proprio per il loro comportamento che non abbiamo avuto alcun ferito».

Alla domanda di un giornalista che chiedeva se vi fosse stata una possibilità di salvare la nave, Antonio Rinascimento ha risposto: «Se fosse stato possibile fare qualcosa, lo avremmo senz'altro fatto, ma la falla era tale che qualsiasi nostro tentativo è risultato vano; di conseguenza, anche se con molto dolore, ho dovuto dare l'ordine di evacuazione». I componenti dell'equipaggio hanno poi ricordato le accoglienze ricevute dalle collettività italiane di Città del Capo e di Johannesburg. «Accoglienze — hanno detto i marinai — veramente eccezionali. Ci hanno messo a disposizione tutto quanto avevamo bisogno e di questo saremo loro grati per sempre. Naturalmente, anche le autorità hanno fatto tutto il possibile per aiutarci». La «Giorgio Fassio» era partita dal Golfo Persico il 7 ottobre scorso ed era diretta a Rotterdam con un carico di olio minerale. Il suo arrivo in Olanda era previsto per l'8 novembre prossimo.

Nel corso di un altro incontro avvenuto stamane poco dopo l'arrivo, il comandante Arena, dirigente della società armatoriale che, come abbiamo detto, si è recato a Cape Town, ha più dettagliatamente riferito sui giorni trascorsi dall'equipaggio della «Giorgio Fassio» in Sud Africa e sul viaggio di ritorno. Al loro arrivo a Cape Town, domenica 29 ottobre, i 36 uomini della turbocisterna affondata sono stati accompagnati in un albergo predisposto dalla società armatrice. Avevano lasciato la nave con ciò che avevano addosso ed avevano bisogno di rimettersi in ordine: gli abiti di cui i marinai della «Seatiabudhi» li avevano forniti con encomiabile generosità apparivano — data la differenza delle taglie — evidentemente una soluzione contingente.

Lunedì sono cominciate le deposizioni dei membri dell'equipaggio, raccolte dal Console Enrico Lanata e completate nella giornata di martedì assieme alle altre pratiche d'uso. Nel frattempo i soci del Circolo italiano di Città del Capo si sono prodigati in ogni modo per rendere il più confortevole possibile il soggiorno dei marinai italiani nella città. La stampa locale, del resto, aveva dato notevole risalto alla vicenda da essi vissuta, mettendo in particolare risalto il loro coraggioso e dignitoso comportamento. Mentre si predisponeva il rimpatrio per via aerea, le iniziative in favore dei marinai italiani si sono moltiplicate. L'equipaggio al completo è stato ospite del Console Lanata e della sua signora nella loro abitazione: a tavola è stata la stessa signora a servire gli ospiti, dal mozzo al comandante.

Mercoledì mattina, 1.o novembre, alle 7 — ha ancora riferito il comandante Arena — i 36 marinai sono partiti per Johannesburg con un aereo della S.S.A. Anche a Johannesburg si sono rinnovate affettuose accoglienze da parte delle autorità consolari e dalla comunità italiana, che ha voluto offrire agli uomini della «Giorgio Fassio» una colazione nei locali del Circolo sportivo italiano. A Johannesburg i marinai italiani sono rimasti fino alle 19, quando si sono imbarcati sull'aereo per Roma. L'equipaggio dell'aereo, pilotato dal comandante Genzini, si è adoperato in tutti i modi per rendere confortevole agli ospiti il viaggio.

L'arrivo a Roma è avvenuto stamane alle 7. Dallo scalo della capitale 14 membri dell'equipaggio, abitanti nel Meridione, hanno proseguito direttamente per le loro case mentre gli altri 22 hanno proseguito con un altro volo per Genova, dove sono giunti alle 10.15. Circa il sinistro che ha provocato l'affondamento della «Giorgio Fassio» il comandante Arena ha riferito che la via d'acqua apertasi nella nave era di entità tale da escludere il salvataggio. «Va encomiata — ha detto il comandante Arena — la fermezza del comandante Rinascimento, la calma e la disciplina dimostrata da tutti i membri della nave, e l'efficienza anche dei mezzi. E tutto questo ha consentito che nel sinistro non si registrasse nemmeno un ferito».

B. C.

Il comandante racconta

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il comandante Rinascimento intervistato all'arrivo all'aeroporto della capitale

BORSE E MERCATI

2 novembre 1967

MILANO

Rafforzamento dei corsi in un mercato ancora irregolare. Alla ripresa del lavoro dopo la giornata festiva di mercoledì, il mercato, constatata la mancanza di code di liquidazione, ha potuto sviluppare una tendenza al rialzo con spunti selettivi del denaro. Dapprima la domanda si è indirizzata sui mercuriferi, gli assicurativi, i ferroviari e sulle Invest. Gli scambi sono rimasti sulle medie degli ultimi giorni, con attività più vivace quando la domanda ha mostrato chiaramente di indirizzarsi a valori di più ampio mercato come le Fiat, le due Pirelli ed i valori delle fibre artificiali. Sempre ben tenuti i saccariferi. La chiusura è avvenuta su basi miste, con nuovi progressi per Distillati, Eridania, Compagnia Torino, Finmare, Gim, le due Pirelli, Olivetti, i mercuriferi, Chatillon, Stampati, Fisac, Viscosa, i ferroviari e Mondadori. Deboli per contro le Romana Zucchero (scese da 193 a 165 lire), Falck priv., Gavardo e Manifatture Tosi. Tendenzialmente in rialzo, con scambi discretamente attivi, il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 70,07, con una variazione rispetto a martedì 31 ottobre dello 0,39 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 33.000.000; Buoni del Tesoro 207.000.000; obbligazioni 946.244.360; azioni n. 2.051.475.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108,60 (108,65); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 88,15 (88,10); Ricostr. 5% 99,10 (98,95); Trieste 5% 99,30 (99,20); Rif. fond. 5% 98,35 (98,05).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (—); 1969 100,05 (—); 1970 100,60 (100,45); 1971 100,60 (100,275); 1973 100,10 (100,05); 1974 100,10 (100,025); 1975 I 100,125 (100,05); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,90 (—).

Alimentari: 2850 (2841); Distillerie 2745 (2720); Eridania 3210 (3160); Es. Molini 2500 (2510); Motta 8255 (8249); Romana 165 (193); Rom. Zucc. pr. 339,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 108.530 (108.320); Ass. Milano 33.300 (33.700); Ass. Milano pr. 25.640 (25.850); Ass. Torino 9450 (9320); Ass. Torino pr. 6575 (6490); Incendio 10.300 (10.350); Fond. Vita 19.550 (19.570); L'Assicuratr. 79.710 (79.350); Ras 43.700 (43,875); Sai 23.740 (23.860).

Bancari: Mediob. 82.610 (82.400).

Chimici: Anic 1640 (1635); Brioschi 13.800 (13.900); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 223,50 (225); Erba 10.960 (10.920); Erba priv. 6910 (6900); Iniz. Ind. Com. 2840 (2850); Italgas 1498 (1501); Lepetit ord. 4900 (4875); Lepetit priv. 5550 (5575); Liquigas 209,125 (—); Mira Lanza 38.700 (38.620); Montedison 1261 (1259,50); Ossigeno 1520 (1500); Pibigas 96 (—); Rumianca 1574 (1570); Saffa 5551 (5530); Sarom 1036 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3130 (3135); Emiliana 2502 (2508); Magneti 1211 (1206); Marelli 725 (718,50); Orobia 2800 (—); Sip 2700 (2703); Tecnomasio 1405 (1390); Terni Nuova 310 (308).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3210 (3160); Bastogi 2320 (2315); Breda 4270 (4251); Finmare 295 (363,75); Finsider 655 (653,50); Generalfin 997 (1000); Gim 4290 (4230); Invest 3231 (3180); Italpi 3100 (—); La Centrale 7985 (7974); Pirelli & C. 4650 (4545); Sifir 1055 (1047); Sme 2391 (2399); Stet 2880 (2878); Sviluppo 2084 (2076).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2776 (—); Beni Stabili 3615 (3605); Bonifiche 910 (—); Co. Ge. 9500 (9509); Imm. Romana 606 (604,50); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 2888 (2880); Milano Centr. 31.000 (—); Risanamento 6455 (6460); Sacie priv. 1038 (1029); Silos Genova 3240 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 900 (—); Fiat 2909 (2880); Fiat priv. 2240 (2229); Nebiolo 621 (623); Olivetti ord. 3532 (3505); Olivetti priv. 3854 (3821); Tosi Franco 1325 (1330).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4180 (4200); A. Falck pr. 4000 (4110); Broggi-Izar 1179 (1190); Dalmine 1365 (1360); Ilssa-Viola 849,75 (849); Italsider 943 (942); Magona 1720 (—); Metalli 3650 (3605); M. Amiata 6970 (6820); Monteponi 514 (515); Siele 3950 (3880); Trafilerie 750,50 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5198 (5125); Cot. Cantoni 16.500 (16.530); Val Ticino 3,25 (3); Olcese 370 (362); Cucirini 7490 (7455); Stampati 3615 (3550); Cascami seta 6223 (6215); Fisac 440 (425); Lanerossi 3471 (3448); Gavardo 1950 (1999); Scotti 131 (—); Linificio 461 (—); Marzotto pr. 1938 (—); Rossari 13.410 (13.510); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2390 (2505); Pacchetti 506 (505); Snia Viscosa 4195 (4161); Snia priv. 2840 (2790); Bernasconi 535 (—); Tilane 296 (293); Un. Manif. 30.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 2925 (2830); L'Ausiliare 2139 (—); Mittel 8230 (8000).

Diversi: De Ferrari 1325 (—); Cart. Binda 32.700 (—); Cart. Burgo 17.595 (17.500); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4700 (4730); Ceram. Pozzi 169,25 (170); Cer. Pozzi pr. 262 (259); Cer. Ginori 416 (—); Ciga 4155 (4160); Acque Potab. 1219 (—); Eternit 4060 (4040); Italcementi 16.800 (16.740); Cond. Acqua 675 (681,75); Rinascente 393,25 (394,25); Rinasc. priv. 288 (286); Mondadori p. 3490 (3422); Pirelli S.p.A. 4160 (4090); Rejna 968 (—); Smeriglio 87,75 (88); Ses (ex Sarda) 4367 (4349); Sges (ex Seso) 1790 (1795); Terme Acqui 3051 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,167; dollaro canadese 578,50; corona danese 89,587; corona norvegese 86,965; corona svedese 120,24; fiorino olandese 173,055; franco belga 12,536; franco francese 126,97; franco svizzero 143,822; lira sterlina 1731; marco tedesco 155,372; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,608; peseta sagnola 10,372.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,85; lira sterlina 1732; franco svizzero 143,85; franco francese 126,95; franco belga 12,50; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,41; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 37.000-40.000.

TRIESTE

Mercato ancora irregolare, con rafforzamento dei corsi e migliorie negli scambi, che hanno avuto il punto di forza nelle Viscosa. In lieve progresso il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 6562.

Bastogi 2320; Finmare 395; Finsider 655; Stet 2880; Ass. Generali 108.500; Ass. Italiana 79.700; Ras 43.700; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.000; Viscosa ord. 4190; Viscosa priv. 2800; Italsider 943; Montedison 1262; Cantieri 225; Meridielettrica 2390; Terni 310; Ampelea 7000; Liquigas 209; Beni Stabili 3615; Immobiliare 606; Pirelli S.p.A. 4160; Anic 1640; Fiat ord. 2909; Fiat pr. 2230; Sip 2700; Dalmine 1365; Rinascente 394; Rinascente priv. 288.

NEW YORK

La Borsa, ripresasi per motivi tecnici nelle prime ore di contrattazione dopo i cali dei giorni scorsi, ha subito un nuovo rovescio fra contrattazioni molto intense. I titoli dalle forti escursioni, come IBM e Xero, hanno subito perdite di diversi punti. In ribasso di uno o due punti un gran numero di titoli di diversi comparti. La tendenza al ribasso si è manifestata verso mezzogiorno e l'intensificarsi delle trattative ha provocato un ritardo del nastro registratore. Il volume è stato di 10,76 milioni di azioni scambiale, contro i 10,94 di mercoledì.

LONDRA

La Borsa ha chiuso oggi in ripresa rispetto all'apertura. I principali titoli industriali hanno comunque chiuso in perdita. Fra i titoli che hanno registrato un aumento vi sono i motoristici e i marittimi.

I manoscritti non si restituiscono

NON faccio una grande scoperta se dico che soltanto i bambini vedono le piccole cose che sfuggono a tutti gli altri. Il bambino osserva lati poco visibili di una macchina, di un animale, di un fiore e quando legge faticosamente il suo libro s'impenna se trova una «t» non tagliata o una «i» senza il puntino o una «c» senza curva, mentre noi che guardiamo, leggiamo, camminiamo in fretta e con i pensieri sovrapposti gli uni agli altri come strati di nuvole, non ci accorgiamo di nulla.

Come i bimbi, i novizi. Probabilmente nessuno di voi che leggete il giornale con la stessa distrazione consuetudinaria con cui sorbite il caffè o aspirate la sigaretta, nessuno di voi s'è mai accorto che i grandi quotidiani hanno sotto il titolo un asterisco o un numerino che indica l'edizione mattutina o pomeridiana. E se avete la disgrazia di essere lettore abbonato o collaboratore di un giornale letterario non fate caso a una frase che si legge, per solito, a destra del titolo: «I manoscritti non si restituiscono».

Non ci fate caso, ma il giovane il quale crede che la beatitudine consista nel vedere un giorno una novella, un articolo, una poesia stampata in quelle colonne con la sua firma nitida, lucida, fulgida in fondo allo scritto, scruta minuziosamente ogni cosa e soprattutto ciò che par la voce del giornale, la espressione intima di colui che lo dirige, il titolo in cima e la firma al limite fra la prosa letteraria e le inserzioni a pagamento.

Bisogna aver conosciuto molti esordienti e aver avuto le loro confidenze per sapere quale effetto ricevevano da quella specie di Mane Techel Fares che non promette nulla di buono. Uno, che aveva voglia di far dello spirito, osservava: «Rendere, restituire, ridare. Faccenda consueta. Si rende pane per focaccia, si rende bene per male, si restituisce il saluto, si rende l'anima a Dio: non si capisce perchè soltanto i manoscritti non debbano restituirsi. E poi si tratta proprio di essi soltanto, perchè ecco qua: le lettere non affrancate (così è scritto nel giornale) si respingono, le anonime si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. E' chiaro: per le anonime c'è il disonore del cestino, per le non affrancate, una specie di portoghesi che vorrebbero vivere di scrocco, la ripulsa; ma la non restituzione è solo dei manoscritti».

Un altro esprimeva il pensiero di molti: «I giornalisti sono poveri e per far quattrini le inventano tutte. Senza fatica mettono insieme una collezione di autografi che prima o poi avrà un certo valore. E' chiaro che non tutti gli autografi meritano di essere conservati, ma fra i giovani autori c'è sempre una percentuale di future celebrità».

E uno anche più maligno: «Com'è possibile che i redattori dei giornali abbiano sempre materia per i loro articoli? Quando sono a secco vanno a pescare nel maremagno dei manoscritti e qualche spunto lo azzeccano, qualche idea, qualche trovatina: se addirittura non si mettono a copiare sfacciatamente appropriandosi le fatiche altrui».

C'è invece chi la sa più lunga perchè non è proprio alle primissime armi ed è già riuscito ad entrare, magari come fantaccino, nell'esercito della letteratura: «Ma no: si tratta di responsabilità giuridica. Voi non capite nulla. Non sapete in quali impicci sia il direttore di un giornale quando a proposito di un articolo fioccano le proteste. Egli giura che le parole incriminate sono state scritte tali e quali dal collaboratore; e come potrebbe provare le sue asserzioni senza avere in mano l'originale? Poi c'è un'altra ragione... ma già, voi non siete addentro nella tecnica giornalistica; c'è, cari miei, la questione della tipografia. Uno scrittore si lamenta che il suo discorso sia stato alterato. Allora vien rimproverato il tipografo, ma questi prende il manoscritto, lo agita come una bandiera e dimostra d'aver ragione: se il redattore si è pentito di quanto ha scritto, peggio per lui».

Diverse le opinioni, ma uguale, all'incirca, penso che sia la immagine dell'ufficio di redazione come se lo rappresentano gli esordienti.

Una stanza grande arredata con qualche eleganza; una scrivania davanti alla quale è seduto il direttore che ha alla sinistra una tastiera di campanelli e alla destra il telefono. Di fronte al direttore una cartelliera dove i manoscritti sono raccolti in perfetto ordine, classificati ed elencati come le pratiche nello studio di un avvocato. A un lato della scrivania un ampio recipiente di vimini che ha un nome di malaugurio: il cestino. Su questo recipiente c'è tutta una letteratura: quanti scritti burleschi, in prosa e in versi, intorno al cestino e alla sua voracità! Anche i puristi più schizzinosi hanno dovuto far buon viso al verbo «cestinare» ormai imposto dall'uso. Se poi dovessimo raccogliere tutte le barzellette intorno al cestino, non la finiremmo più. Ne cito una sola. Il giovane letterato porge il manoscritto al direttore di un giornale e lui risponde cortesemente: «Per favore, lo metta lei stesso costì nel cestino: ho tanto da scrivere in questo momento...».

La realtà è tutt'altra. Il cestino, se c'è, serve per buttarci i pezzi di qualche lettera privata, l'involucro di un pacco o altri rifiuti. La libreria, se c'è, contiene volumi mandati in omaggio, un dizionario, un'enciclopedia, alcuni libri scompagnati che sembrano guardarsi l'un l'altro, stupiti di trovarsi insieme. Manoscritti zero.

I manoscritti non esistono, intanto, perchè gli articoli destinati alla stampa si scrivono tutti a macchina; e dei dattiloscritti, quelli che si pubblicano vengono distrutti subito dopo e gli altri, gl'inediti, «si restituiscono». Già: nonostante la frase che sembra così assoluta e perentoria, i manoscritti si restituiscono tutti, accompagnandoli con lettere poco diverse l'una dall'altra: «Grazie del lavoro che non possiamo però pubblicare per mancanza di spazio»; «Vi ringraziamo della novella ch'è arguta e piacevole, ma non adatta al nostro giornale»; «Lo articolo è buono, ma l'argomento in questione fu già trattato ampiamente nelle nostre colonne»; «Ottimo l'articolo, ma ci riserviamo di trattar l'argomento a tempo più opportuno». E il tempo più opportuno non arriva mai.

E allora, perchè si scrive che i manoscritti non si restituiscono? Un po' perchè se per caso uno ne andasse smarrito, la direzione non vuol proteste da parte degli autori: ma soprattutto per un'altra ragione, ch'è questa.

Quando uno ha la malinconica idea di fondare un giornale, sa che deve comporre la testata; e per far più presto copia quella di un giornale precedente, il primo che gli capita fra le mani: e copia tutto quello che trova (sola copia che non tiri addosso a chi la fa l'accusa di plagio): perciò scrive anche la frase vecchia, decrepita, priva di ogni senso e non rispondente al vero: «I manoscritti non si restituiscono».

Per cinquant'anni i giornali hanno avuto questa dicitura: «Il numero centesimi 5 (beati tempi!): arretrato il doppio». In realtà gli arretrati costavano quanto il numero del giorno, se trovavano chi li comprava; poi — ma c'è n'è voluta! — la frase è stata abrogata. Verrà il giorno in cui non si dirà più neppure «I manoscritti non si restituiscono» e per riempire il vuoto si troverà un'altra frase qualunque: «E' vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori — chi apre chiuda — si prega di pulirsi i piedi — non parlare al manovratore».

Dino Provenzal

PARIGI RIVALUTA INGRES, IL FAMOSO PITTORE DELLE ODALISCHE

DIPINGEVA QUADRI VOLUTTUOSI COME LE NOTTI DI UN SULTANO

Borghese all'apparenza metodico e applicato, nostalgico dei moduli classicistici, in realtà era agitato da moderne inquietudini e sensibile ai fermenti del moderno rinnovamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Mentre la Mostra dei capolavori dell'arte russa continua a richiamare folle di visitatori al Grand Palais, nell'edificio di fronte, al Petit Palais, ha aperto i battenti una retrospettiva su Ingres, voluta dal Ministro della cultura Malraux per il centenario della morte del famoso pittore delle «Odalische».

Si sono fatte le cose in grande, perchè il pubblico ritrovasse in tutta la misura del suo ingegno il più celebre «monstre sacré» della pittura francese del diciannovesimo secolo. I suoi più bei ritratti di donna (Madame Amon detta la bella Zelie, Madame Devaucay, la contessa D'Aussonville) e maschili (Monsieur Bertin, il conte Molé) sono appesi nelle sale del palazzo che ricorda i fasti dell'Esposizione del 1900, insieme alle grandi composizioni esotiche e mitologiche, ai nudi rigogliosi, agli interni del «harems», favolosi, ai mirabili disegni eseguiti durante la «bohème» romana, disegni che egli detestava perchè gli ricordavano una giovinezza misera e difficile, ma che da soli basterebbero ad assicurargli la fama.

Se questo ritorno d'interesse per Ingres fosse legato unicamente all'occasione commemorativa, l'importanza della manifestazione al Petit Palais sarebbe secondaria. Essa servirebbe, tutt'al più, a fare conoscere al grosso pubblico certi aspetti meno noti della vita e dell'opera di un artista fin troppo ingabbiato negli schemi di una tenace critica conformistica, del quale la gente conosce soltanto il «coté» accademico e rassicurante, oppure la sua proverbiale rivalità con Delacroix, ma non il suo vero temperamento e le sue più alte qualità.

L'esposizione coincide, invece, con una rivalutazione globale, da parte dei più avvertiti fra i critici e gli artisti, dell'opera di «Monsieur Ingres», questo borghese apparentemente metodico e applicato, nostalgico dei moduli classicistici, ma in realtà agitato da moderne inquietudini, sensibile ai fermenti di rinnovamento che si agitavano sotto la crosta della pittura neoclassica. Basti dire che oggi molti — andando oltre all'interpretazione romantica del Baudelaire, suo primo biografo e critico — si domandano in tutta serietà se Ingres «il classico» non sia invece un precursore del surrealismo, un antenato insomma di Salvador Dalì, e se certe sue composizioni non anticipino già, alla lontana, la pittura metafisica. E' un fatto che le deformazioni anatomiche di cui egli si servì per sottolineare atteggiamenti ed espressioni hanno poco o nulla di classico, e introducono l'osservatore a una visione «di secondo grado», al di là della «realtà reale», nei reami di un'inquieta e inquietante fantasia.

Recentemente, in uno studio pubblicato su «Realites», lo scrittore surrealista Pierre de Mandiargues ha notato come nell'occhio vuoto delle odalische del suo famoso «Bagno turco» (dipinto nel 1859, a ottant'anni), nella loro nudità indolente, nella mollezza studiata dei loro atteggiamenti ci siano tracce di quell'erotismo freddo e di quelle lucide, crudeli «reveries» di cui si sono più tardi compiaciuti gli adepti del surrealismo. Questo borghese tranquillo, questo marito fedele che s'era sposato per corrispondenza, ha dipinto i nudi di più accesamente sensuali della pittura francese, come la «Grande bagnante» del 1808, o la «Venere Anadiomene», o quella «Sorgente» popolata di ninfe che al Louvre attira — per meno limpidi motivi — quanto la «Gioconda».

Del resto la «modernità» di Ingres è anche provata dallo interesse portatogli dagli artisti nuovi. Degas acquistava a peso d'oro i suoi disegni, Picasso s'ispirò ai suoi nudi nel periodo «classico», impressionisti e fauvisti l'ebbero in stima e oggi ancora giovani artisti della pop-art si servono, sia pure con intendimenti ironici, delle sue odalische e delle sue bagnanti per i loro «collages».

La mostra al Petit Palais ci restituisce anche l'immagine, parzialmente inesplorata, dell'uomo. Nato nel Midi, figlio di un oscuro scultore, secondo violino nell'orchestra del «Capitole» di Tolosa a soli 14 anni (il detto «violon d'Ingres», che serve a definire un «hobby», non è dunque usurpato), Jean-Auguste-Dominique.

Ingres (1780-1867) fu un ipersensibile e un pessimista, facile ai trasporti della collera come a quelli della tenerezza. I suoi contemporanei raccontavano che piangeva angosciato se attendeva una nuova modella, e che la minima critica lo sprofondava in crisi depressive. Per diciassett'anni disertò Roma soltanto perchè un personaggio altolocato aveva criticato un suo ritratto. A Roma tornò finalmente, e rimase sei anni, come direttore della Fondazione di Villa Medici.

La sua carriera di pittore cominciò quando, allievo di David nel suo «atelier» parigino, a ventun anni vinse il «Prix de Rome»; fece poi un lungo soggiorno in Italia, dove studiò la pittura antica e, più ancora, quella di Raffaello. Il «Voto di Luigi XIII», esposto al «Salon» del 1824, gli procurò lodi, onori e l'incarico di decorare un soffitto del Louvre. Alla sua divorante passione per Raffaello corrispose, sempre, il suo odio divorante per Delacroix, che aveva il torto di assumere Rubens come modello ideale. Per venti lunghi anni impedì l'ingresso all'«institut» del caposcuola dei romantici, e quando Delacroix, finalmente, riuscì a forzare lo sbarramento, Ingres si mise ad annunciare la fine del mondo.

Le sue collere artistiche erano compensate, tuttavia, dalla sua tenerezza per le donne. Fu per trentasei anni, mentre dipingeva quadri voluttuosi come le notti di un sultano, un marito premuroso per Madeleine, e a 71 anni seppe fare felice la sua seconda compagna, Delphin Ramel, di trenta anni più giovane di lui. Ingres, del resto, morì (alla venerabile età di 87 anni) per aver voluto rendere un ultimo omaggio al gentil sesso. Era gennaio, faceva molto freddo, ma Ingres volle lo stesso riaccompagnare fino al cancello della sua dimora, per aiutarle a salire in carrozza, le graziose invitate intervenute a un suo ricevimento. «Ingres sarà sempre il servitore fedele delle donne!», rispose a chi lo esortava a non prendere freddo. Una settimana dopo morì di una doppia polmonite: ed è giustizia postuma che siano le donne, quelle delle sue tele nette e ariose, a tenere alta, oggi, la sua fama.

Ugo Ronfani

Maurice Chevalier, in tournée in America, spegne la candelina del suo 79.o compleanno durante un ricevimento in suo onore



«In due si soffre meno» è il nome di questo modello di Domenico Albion di Firenze. I due indossatori che presentano la mantella di colore argento a due posti passeggiano al Forte Belvedere. Il modello è per tutte le occasioni, anche da sera

UN LUTTO DELLA CULTURA

La lezione di Sbarbaro

Sulla soglia degli ottanta si è spento silenziosamente giorni fa, nella sua terra di Liguria, Camillo Sbarbaro, poeta delicato e squisito traduttore di classici. Non fosse stata la morte, avremmo continuato a sentir parlare di lui non più di una volta all'anno, quando l'amico Scheiwiller riusciva a catturargli gli ultimi e sempre più rari fogli per riunirli in uno dei suoi deliziosi libretti. Avvenne così nell'ultimo decennio per «Fuochi fatui», «Primizie», «Poesie», «Gocce», «Bolle di sapone» e «Quisquilie». La scomparsa ha invece improvvisamente rotto il cerchio di solitudine e di silenzio in cui da molto tempo ormai il poeta si era ritirato a vivere. Bisognava infatti riandare al 1949 e al 1956, allorchè a Sbarbaro vennero assegnati i Premi Saint-Vincent ed Etna-Taormina, per trovare il suo nome — sia pure fugacemente — nelle cronache mondane e distratte delle nostre lettere. Nient'altro. Eppure egli fu uno dei «vociani» più autentici, anche se non d'assalto sul tipo Papini, Slataper, Prezzolini, Soffici, ma ripiegato e morale alla Rebora e alla Jahier; per questo non l'accompagnò clamori di battaglie polemiche (che danno comunque fama diffusa), edizioni e riedizioni vistose delle sue opere, pubblici e comodi riconoscimenti, bensì soltanto stima profonda e rispetto per il suo valore d'uomo semplice e di artista, e per il coraggio — forse ispirata vocazione — di essersi conquistato da solo, senza compromessi e scambi, una delle più difficili qualità anche da conservare: la libertà e l'indipendenza.

Sono queste, crediamo, le ragioni per cui, adesso che è morto, si è fatto subito attorno al silenzio di Sbarbaro un coro unanime di affettuosi e sinceri omaggi, con promesse di riletture e di esplorazioni in tutte le zone del suo lavoro rimaste per modestia (e per incuria degli altri) appartate in troppa ombra, giusti alcuni suoi versi: «Come per via, nella vita rasento i muri. Escluso dal cancello padronale, indugio con gli occhi nell'ombra dei parchi dove i fiori inutilmente si sfanno». E si sono ricordati i suoi esordi, con il primo libro stampato a cura dei compagni di liceo, le mosse pascoliane e crepuscolari degli inizi, l'aggiustamento del tiro sul frammentarismo che lo portò per un po' di strada accanto a Montale, e infine la scelta della solitudine, del distacco, cui per forza di cose dovette pagare il tributo sempre rischioso e difficile dell'autobiografismo («Nel deserto — io guardo con occhi asciutti me stesso»). E si è anche avanzata l'ipotesi di una «rinuncia», derivata appunto da quel suo starsene disancorato, sul piano di un contesto storico e sociale più ampio. In altre parole di una non partecipazione alla lotta, quando purtroppo il più delle volte l'aulico termine sta a rappresentare baruffa in cortile.

Ma se all'ipotesi va riconosciuta una certa obiettività, non va sottaciuto come proprio dalla solitudine e dall'isolamento, non sempre desiderati e perseguiti senza angoscia, egli abbia tratto la decantazione della sua altissima poesia, cioè del contributo alla storia del suo tempo. Solitudine che per lui significava anche coerenza civile e morale, perchè volontaria.

Uscito dagli anni del lavoro e dell'insegnamento trascorsi a Savona e a Genova, Sbarbaro si era ritirato a vita semplice in una casetta sulla riviera, felice nelle pensose contemplazioni della natura, della bellezza dei «suoi» luoghi marini che si ritrovano nel sottofondo di ogni suo verso, ormai in pace con sè e con gli uomini, sì che Montale poteva dire di lui: «...estroso fanciullo, piega versicolori carte e ne trae navicelle che affida alla fanghiglia mobile di un rigagnolo».

Non può quindi meravigliare, in anni di confusione, di sbandamenti, di dolci e frivole lusinghe, il risveglio improvviso — avvenuto purtroppo con la morte — per la sua singolare e meditante figura. Che oggi controluce si comincia a vedere profetica proprio nelle dimensioni della lunga e ostinata fuga, nell'esilio di innamorato e di fedele alla propria terra, di tormentato interrogante sui misteri della vita quando alla cosiddetta vita di tutti aveva già da tempo consapevolmente rinunciato.

Ha scritto di lui Giovanni Cattanei: «Un sacerdozio autentico di poeta che lascia traccia profonda nella disorientata e distratta civiltà dei consumi; una milizia operosa, modesta e fedele che consegna la sua opera di maestro durevolmente alla posterità». E non si potrebbe avere miglior suggerimento per un epitaffio.

Libero Mazzi

STA PER CHIUDERE I BATTENTI LA «BIENNALE» INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Il «boom» dell'antiquariato è una rivincita del buon gusto

Rassegne e mostre orientano l'uomo d'oggi verso stili e bellezze d'altri tempi

Firenze, novembre

La passione per l'antiquariato non è più soltanto una moda, ma oggi — si può dirlo con sicurezza — una prova del buon gusto degli uomini (per un certo periodo sopito) che si sta prendendo la sua brillante rivincita. Il mobile moderno, spesso molto bello, ma talvolta anche espressione del nostro secolo inquieto e quindi arricchito o appesantito da forme strane, troppo ricercato o trascurato nelle sagome inverosimili, troppo lucido di vernici che appena nascondono il leggero strato di compensato ligneo, questo mobile ci ha fatto desiderare un ritorno all'antico. Ed è proprio per questa ragione che da alcuni anni le mostre dell'antiquariato hanno tanta e giusta fortuna.

Le mostre di Zagarolo, nella cornice principesca del castello dei Pallavicini; quelle di Palazzo Braschi e di via dei Coronari a Roma; quelle annuali di Palazzo Strozzi — per dire soltanto di alcune — hanno contribuito e contribuiscono felicemente a dare all'uomo di oggi un orientamento verso stili e bellezze creati da artisti di un tempo. E la folla e l'interessamento che questa folla dimostra davanti alle opere uniche di artigiani dei secoli passati, è la prova delle nostre attuali tendenze verso le forme più pure dell'arte.

La Biennale Internazionale dell'Antiquariato a Firenze — inaugurata dal Presidente Moro nel fastoso Salone dei Cinquecento, e che ora sta per chiudere i battenti — ha raggiunto bellezze insperate, sia per la varietà degli oggetti, sia per la loro ricchezza, sia infine per la grazia, del tutto toscana, di alternare mobili massicci con tappeti originali; vetrine di gioielli con lampadari bronzei; collezioni di arte sacra con stampe rare. E bisogna anche mettere in rilievo — nota fresca e riposante — la fontana a spruzzi, con globo iridescente, tra il verde improvvisato del cortile circondato dalle arcate: un insieme che accoglie lietamente il visitatore e molto bene lo impressiona.

Questa volta il numero degli antiquari presenti è di centoquaranta e sono i più famosi del mondo. Una cinquantina i fiorentini: e qui bisogna soffermarsi, riflettere e quasi chinare il capo in segno di riverente ammirazione, pensando che in meno di un anno Firenze ha saputo risollevarsi dalla sua tragedia e presentare ai visitatori, sotto uno stupendo cielo autunnale, una città che miracolosamente più non porta tracce dell'alluvione, del fango, dei detriti, della disperazione che l'avevano sommersa.

Dopo gli italiani, gli antiquari stranieri sono essi pure in folto gruppo: vengono dal Belgio, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Russia e anche da lontanissime nazioni come gli Stati Uniti, il Messico e il Perù.

Naturalmente nella grande rassegna primeggia il mobile, poi vengono i tappeti, gli arazzi, gli specchi, l'argenteria, le porcellane di Sassonia, le maioliche di Deruta. Non ultimi certamente i quadri: Tintoretto, Ghirlandaio, Botticelli, per dire solo di alcuni nostri.

Questa mostra si può suddividere in tre reparti: il massimo, che comprende i «pezzi» di maggior valore; quello di «Antichità per tutti», dove le valutazioni non devono superare le 300 mila lire; e il «Piccolo collezionismo», dove il valore raggiunto deve stare entro le 150 mila. Quest'ultimo è una novità e molto bene accetta al pubblico che si accalca davanti alle bacheche e davanti alle scansie che mostrano gli oggetti più disparati: dalla corona votiva in rame e bronzo alla scatola di tartaruga con miniatura montata su oro; dagli stupendi ventagli in raso dipinto, pizzo e madreperla agli oggetti di scavo; dalle eleganti anfore trasparenti alle brocche d'argento. Essendo alla portata di molte tasche, credo che il reparto il quale ha registrato il maggior numero di vendite (se non d'incassi, dati i prezzi veramente modici) sia stato appunto questo.

Gli altri sono di una ricchezza e di un fasto che quasi stordiscono. Il pubblico rimane incantato davanti a una vetrina contenente quattro oggetti in madreperla iridescente, tra cui una brocca legata in oro: la materia è stupenda, attira e rifrange tutte le luci. Si cammina, si sosta. Una «consolle» laccata, a quattro gambe e medaglione centrale in bassorilievo su traversa azzurra (voglio dirne il prezzo: quattro milioni. Prezzo da vertigini? Sì, ma anche solo la vista della meravigliosa «consolle» le fa venire); un cancello in ferro battuto, con due candelabri laterali; una piccola cassapanca dotale del '400, in noce, con motivi di viticci graziosamente attorcigliati; un magnifico ritratto di Matteo Strozzi; due «consolles» gemelle, con ripiano in marmo rosa e venature grigie e le gambe lavorate sì da ridurle a un merletto ligneo trasparente. Piccolo reparto archeologico: testine di scavo e anfore del periodo romano, trovate in Israele ed a Haifa; altre del periodo del bronzo, trovate a Cesarea e Bethlehem.

Un antiquario fiorentino espone un tavolo e due comò del '700 toscano; tutti e tre i «pezzi» hanno il ripiano in broccatello senese. Un altro, milanese, ha saputo dare una nota assai gaia e felice a un piccolo stand riempiendo di fiori una specie di conca veneziana dorata, del '600-'700, che un tempo faceva parte di arredi sacri. Sotto ad uno degli alti finestroni a bifora sono stati collocati — sui tre gradini — due putti in marmo, non perfettamente conservati, ma disposti in modo tale tra un groviglio di piante verdi da far pensare a un delizioso angolo del Giardino di Boboli.

E a proposito di piante e fiori, un breve gentile aneddoto. Miero recata alla mostra nell'ora di apertura, per avere più tempo a mia disposizione; ed era anche l'ora in cui i fiorai arrivavano con le braccia cariche di garofani, rose, gladioli e piante, da sostituire a quelli appassiti il giorno innanzi nella aria viziata e calda. Un giovanissimo commesso che portava un enorme fascio di gladioli rossi — un fascio quasi più grande di lui — che gli toglieva addirittura la visuale, passando sfiorò (ma... con una certa energia!) le spalle e la nuca di un americano, il quale si volse di scatto con espressione irata nel viso e apostrofando il ragazzo con il suo duro accento gutturale. Questi si fermò, si volse, abbassò il fascio rosseggiante e mostrò due neri, lucidi, occhi contriti. Allora l'accento gutturale dell'americano si smorzò nel dire: «Aoh! Fiori Firenze, bel ragazzo Firenze! Niente, niente più dire io!».

Emma Savoini Ribera

Ad Alcide Paolini il premio «Civinini»

Grosseto, 2

Il Premio «Civinini» di letteratura, assegnato ogni anno dal «Lions Club» di Grosseto, è stato attribuito quest'anno al libro «Controveglia» del friulano Alcide Paolini (Ed. Mondadori).

La premiazione si svolgerà a Marina di Grosseto sabato prossimo e nell'occasione verrà assegnata una targa d'oro a Peter Weiss quale scrittore straniero più letto in Italia nell'anno 1966 - 67.

La rassegna dei libri

INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA E DELLA LETTURA

Allo scoccar della fine della estate, i problemi della scuola riemergono dal loro dolce torpore con la serie di interrogativi e di interessi familiari, sociali, economici, psicologici, ma soprattutto didattico - educativi. Ad uno di questi problemi di fondamentale preminenza, ci richiama in questi giorni, appunto, la pubblicazione di un saggio storico-critico del concittadino dott. Duilio Gasparini che ha voluto in forma sintetica tracciare la storia dei metodi per l'insegnamento della scrittura e della lettura, i quali metodi costituiscono veramente la condizione prima di ogni nostra maturazione umana, e sono quindi un richiamo soprattutto per gli insegnanti che per la prima volta sono posti di fronte ai bambini delle prime classi elementari che, dalla loro fiabesca anarchia, devono sensibilmente essere avviati alla disciplina del banco e della penna.

Il Gasparini, uomo di scuola e di pensiero, ha voluto tracciare davanti agli occhi del lettore tutto il percorso storico della metodologia dell'apprendimento del leggere e dello scrivere, distinguendo i due primitivi tipi didattici in metodi sintetici e metodi analitici. Vi sono citati uomini come Dionigi di Alicarnasso, Quintiliano, San Girolamo, a dimostrazione che il metodo alfabetico, il più antico fra i tipi sintetici, era usato sin dall'antichità, e consisteva nel partire dai nomi delle lettere, per giungere appena in un secondo tempo al suono, alla sillaba e finalmente alla parola. E' naturale che l'esperienza e il processo linguistico promuovessero una continua ricerca del meglio e generassero altri tipi di metodo sintetico, cioè quello fonico, che partiva dal principio che le consonanti hanno un suono proprio; le vocali erano considerate toni. S'incontrano qui i nomi di Valentino Ickelsamer, del Comenio, dei Portorealisti, di Arnauld e del Pascal. Successivamente si constatò che le consonanti non avevano un loro suono proprio, non si potevano insegnare pure, ma dovevano essere unite in una sillaba con una o più vocali: dunque al metodo fonico si sostituì il metodo sillabico.

Questo fu inevitabilmente il duro percorso tracciato per secoli da tutti i bimbi appartenenti ai popoli civili, i quali per tradizione secolare erano costretti — i più fortunati — ad apprendere per lunghi anni il sistema per leggere e per scrivere, e diremo dunque anche per esprimersi, per parlare e per ragionare, che li avrebbe distinti dalla massa amorfa e senza nome. E questo fu, pur con alcune varianti e alcune forme di eclettismo, il metodo dei nostri nonni, per cui la scuola elementare fu considerata, sin poco tempo fa, molto ristrettamente, la scuoletta del leggere, scrivere e far di conto.

Ma intanto la scienza faceva i suoi progressi, e l'esplosione culturale e sociale dell'800 ampliava la visuale dello scibile; le ricerche scientifiche si approfondivano, prendevano corpo e sistema nuove scienze, fra le quali la psicologia che andava indagando la vita segreta dello spirito e faceva capolino anche nella scuola, scoprendo principi e leggi, e imponendo nuovi processi d'insegnamento e d'apprendimento: nacquero così i metodi «globali» che vollero iniziare il bambino all'apprendimento del leggere e dello scrivere partendo dalla presentazione sincretica del tutto, ossia non più dalla lettera, ma da una intera parola o frase addirittura, che poi veniva scomposta e analizzata nelle sue vocali e consonanti. Si susseguirono così i metodi di Nicola Adam, quello delle parole normali di Giuseppe Jacotot, quello del Lambruschini, del Vogel e finalmente il metodo Montessori che ebbe un successo universale, impostato com'era su basi prevalentemente scientifiche. Il Gasparini afferma qui che il metodo globale ha trovato successivamente la sua più decisa maturazione in Ovidio Decroly, con il suo metodo ideo-visivo o visivo-naturale, perchè questo si basa sulla visione di una parola o di una frase che sono compiute in se stesse e, quindi, esprimono già un concetto o un'idea o una cosa, che racchiudono in sè un significato, un valore, un interesse profondamente umano. Tentativi di approfondimento e di superamento del Decroly avvennero, nonostante, con gli studi del Dottrens e della Margairaz, con i complessi d'interessi del Freinet e con il metodo naturale di Giorgio Gabrielli e di Mario Mazza.

Si diede maggiore importanza alla spontaneità del bambino e ai suoi primi scarabocchi; s'indagò nel fondo del suo mondo incantato scoprendo il suo centro vitale; si prospettarono nuovi mezzi didattici e oggetti che destassero curiosità e interesse, come l'alfabetiere murale, le lettere mobili, cartelloni e disegni, esercizi-gioco, e altri buoni espedienti; e le ultime esperienze del Teodori e del Deva — che abbiamo avuto il piacere di conoscere a un convegno — fermano oggi l'attenzione sulla necessità di attuare sì un metodo globale, ma aperto, sempre pronto alle innovazioni e ai perfezionamenti, vivo nell'interesse di ogni singolo bambino, piegato alla sua capacità di apprendimento individuale; in conclusione un metodo che richiede un'acuta preparazione psicologica e quindi anche un'analisi profonda non solo del soggetto, ma anche degli altri fattori oggettivi che incidono sullo sviluppo e sulla maturazione più o meno lenta, più o meno profonda, di ogni singolo scolaretto.

Il saggio del Gasparini è un invito all'aggiornamento, è anche un cortese incitamento a indagare sul valore del linguaggio con maggior serietà di quanto si facesse tempo addietro; è un incoraggiamento a scoprire ogni educatore con il suo tatto, con il suo senso di responsabilità e del dovere, il suo metodo, il suo modo di risvegliare nell'intelletto di ogni bambino il significato stesso della vita umana che, a dirla con Dante, è «intelletto d'amore»: infatti l'apprendimento più spedito e più felice dell'alfabeto, cioè del leggere e dello scrivere — che oggi avviene in pochi mesi — è per il bambino la prima e più ambiziosa conquista sull'animalità e sulla barbarie: solo così l'intelletto umano si apre alla luce, su dimensioni di civiltà e di universalità.

Tullio Bressan

D. Gasparini: «Cenni storico-critici sui metodi per l'insegnamento della scrittura e della lettura», Le Monnier editore, Firenze, 1967.

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPEGNO DEL COMUNE E DI TUTTI I CITTADINI

Difendiamo il verde o sarà sempre autunno

Sono previste nuove iniziative per circa un miliardo ma è arduo tenere in ordine i giardini già esistenti

Varie iniziative sono previste dal Comune per il riassetto delle zone verdi dei giardini e dei campi gioco al centro ed alla periferia della città. Il progetto di maggior rilievo è quello della sistemazione del lungomare di Barcola, per il quale è stato predisposto un piano che prevede una spesa di 70 milioni; i lavori, che riguardano in particolare il «terrapieno» di Barcola, si inizieranno entro il primo trimestre del nuovo anno: infatti tale progetto figura al primo posto nella graduatoria delle realizzazioni previste in base alla legge regionale sulle strade turistiche. Il 20 per cento della spesa, non coperta dal contributo regionale, sarà finanziato con un mutuo.

La notizia è stata confermata dall'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, il quale ha tracciato un interessante panorama sul problema del verde cittadino rispondendo a quesiti sollevati in argomento dai consiglieri dei vari gruppi: Abate, Luciana Benni e Paron (DC), Trauner (PLI), Giacomelli (MSI), Pahor e Muslin (PCI). Il problema di fondo del verde civico è quello di attrezzare nuove aree, e il piano quinquennale delle opere che dovranno essere finanziate dal Comune già prevede una spesa di circa 1 miliardo per il potenziamento del verde cittadino e la realizzazione di nuovi campi gioco. Ma anche quello della manutenzione del verde esistente nonchè un problema da poco; lo riconosce lo stesso assessore, il quale precisa che in questo settore le carenze sono di due aspetti: la mancanza di senso civico che fa registrare continui atti di vantalismo e danneggiamenti alle piante ed ai manufatti, oltre a porre problemi di pulizia; l'impossibilità da parte del Servizio piantagioni, con i dipendenti a sua disposizione, di effettuare questo servizio.

Insomma: o ci impegniamo un po' tutti nella difesa del verde, o sarà sempre autunno, nonostante i buoni propositi del Comune.

Si prenda ad esempio lo stato d'incuria del giardino di piazza Carlo Alberto. La zona è soggetta ad una costante vigilanza da parte degli addetti del Comune; durante la notte però vengono scaricati lungo i marciapiedi rifiuti e materiali eterogenei. Nel solo mese di giugno, gli autocarri della Nettezza urbana hanno dovuto effettuare ben sei viaggi per lo sgombero di tali materiali. Ed è stato più volte chiesto l'intervento della Nettezza urbana in via Tigor per lo sgombero addirittura, di materiali e di mobili fuori uso.

Per quanto riguarda la manutenzione del verde nella zona di piazza Carlo Alberto, piazzale Rosmini e Sant'Andrea, essa viene eseguita — rende noto l'assessore — da tre giardinieri: il numero degli addetti, è evidente, non è sufficiente, tenendo conto della vastità delle aree verdi da curare. La Sezione delle pubbliche piantagioni ha elaborato un progetto per l'appalto della manutenzione del verde nella zona comprendente, oltre a piazza Carlo Alberto, anche il Passeggio S. Andrea, la «passeggiata triestina» lungo le Rive, il giardino di piazzale Rosmini, la piazza Hortis, il giardino Basevi e il parco della Rimembranza: un'area di complessivi 38 mila metri quadrati. Analoghi progetti per l'appalto della manutenzione delle zone verdi sono stati elaborati anche per la zona tra piazza Libertà e il lungomare di Barcola e per quella tra piazza Libertà e il parco della Rimembranza. A suo tempo sono stati presentati inoltre dei progetti per la manutenzione del verde nelle zone cimiteriali, nonchè nelle scuole, asili e ricreatori comunali.

Fin qui le dichiarazioni dell'assessore. Resta da rilevare però che le delibere riguardanti la cessione in appalto di tali servizi sono state finora bloccate dal comitato di controllo, in quanto tali servizi dovrebbero essere svolti dal Servizio piantagioni del Comune; e se esso è sguarnito d'uomini — neanche una decina per la manutenzione di tutto il verde cittadino — allora, secondo l'organo di controllo, bisognava reintegrare la pianta organica del Servizio, o quanto meno proporne la modifica per la riduzione dei posti tuttora previsti ma da tempo scoperti. Lo stesso assessore annuncia infatti che intanto verrà fatto fronte al grave problema della manutenzione mediante il ricorso ai cantieri di lavoro per disoccupati, concessi dal Commissariato di Governo ed i cui provvedimenti istitutivi sono in corso di definizione.

Gravi danni hanno inoltre subito — precisa ancora l'ass. Mocchi — vari giardini, dove la furia vandalica d'ignoti ragazzacci ha spesso investito le panchine di pietra. Così per quello di via San Michele è stata decisa la collocazione di cancelli e la chiusura dopo il tramonto; e si sta vagliando anche l'opportunità di recintare e chiudere il giardino di piazza Libertà; ed anche il campo giochi di via Flavia necessita di costose riparazioni alle attrezzature.

Ed ecco alcuni progetti della Amministrazione comunale, che di recente ha sistemato a verde — com'era nelle attese — la zona di piazzale Giarizzole. Si sta esaminando in particolare la possibilità di sistemare a giardino alcuni terreni nelle zone di Rozzol e delle Campanelle (strada di Fiume), nonchè di via Rossetti (dietro il nuovo Liceo «Petrarca»); nei campi di gioco di strada di Fiume, strada per Longera, Guardiella e San Giacomo (dietro l'edificio del «Vaticano») i lavori potranno essere avviati e completati anche in questo caso mediante il ricorso ai cantieri di lavoro per disoccupati; con la stessa manodopera si provvederà anche alla sistemazione a giardino di una zona di 2500 metri quadrati in via dell'Abro.

Infine l'assessore Mocchi ha affrontato il problema dei boschi comunali. Il patrimonio boschivo del Comune ammonta a oltre mille ettari; terreni a pascolo o improduttivi coprono una superficie che è circa uguale. La sezione pubbliche piantagioni interviene, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per la raccolta e la distruzione della processionaria del pino, per lavori di pulizia del sottobosco costeggiante le strade e in quelle di rimboschimento a causa di incendi, per la distruzione di erbe e arbusti lungo le linee ferroviarie ad evitare incendi provocati dalle locomotive.

La recrudescenza degli incendi boschivi, pone concretamente il problema della manutenzione, ma i progetti presentati dal servizio piantagioni sono condizionati dalle esiguità di bilancio. Ne esistono per i boschi suburbani del Cacciatore e di Villa Giulia e per l'altipiano nelle località di Basovizza, Gropada, Trebiciano, Banne, Opicina, Prosecco e Santa Croce.

Per una razionale gestione dei beni del demanio comunale — ha concluso l'assessore Mocchi — è stata prospettata la costituzione di un'«azienda speciale» dei beni agro-silvo-pastorali, sia demaniali sia patrimoniali del Comune, al fine di poter ottenere i finanziamenti statali e regionali previsti per le opere in questo settore.

Il Prefetto Cappellini interverrà stamane alle 9.30 all'inaugurazione, nella sala comunale d'arte, della mostra d'armi e cimeli allestita a cura dell'Associazione nazionale reduci d'Africa.



La statuetta del «San Giusto d'oro» opera dello scultore Tristano Alberti

PROSSIMO IL PRIMO CONFERIMENTO

Il «San Giusto d'oro» segno di benemerenza

Con la statua dello scultore Alberti un riconoscimento a chi onora Trieste

Trieste, oggi, onora San Giusto, il suo patrono che fu annegato nel nostro golfo perchè non volle tradire il Redentore, immolatosi tre secoli prima sul Calvario. Così lo ha voluto raffigurare un valente artista concittadino, Tristano Alberti: la aureola di santo, la palma del martirio, in mano la cattedrale a lui dedicata, e tutto il corpo cinto dalla corda alla quale era stata legata la pietra che, trascinandolo negli abissi del mare, lo aveva innalzato contemporaneamente alla gloria del cielo.

E in quei nodi possiamo ravvisare anche il simbolo dei vincoli di solidarietà che stringono l'uno all'altro i figlio migliori della città di San Giusto, che impegnano tanti uomini, in Italia e fuori a tener alto con le loro opere e con la loro attività il nome di Trieste.

La statuetta qui riprodotta, che è stata creata in esclusiva dall'artista, al quale dobbiamo il monumento a Nazario Sauro e tante altre pregevoli sculture ha appunto il significato di un omaggio ai legami di affetto e di solidarietà nel nome di Trieste: è il «San Giusto d'oro» che sarà assegnato, a cominciare da quest'anno, a un triestino insigne, che con la sua attività ha conferito lustro e prestigio alla sua città. L'iniziativa — come è già stato reso noto — è del Gruppo giuliano cronisti, che ha indetto un referendum tra i suoi componenti, i quali sono chiamati così a indicare la persona alla quale il premio verrà consegnato.

Il referendum sta ormai per concludersi, per cui fra non molto si potrà conoscere il nome del triestino ritenuto degno di ricevere il riconoscimento. La consegna avverrà nel corso di una cerimonia particolare, in data da stabilire, presenti i componenti il Gruppo giuliano cronisti.

Solenne pontificale per il Santo Patrono

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Trieste onora e festeggia oggi il suo Santo Patrono con un atto di fede che trova il suo coronamento nel Pontificale solenne officiato dall'Arcivescovo alle ore 10 in Cattedrale. Alla funzione saranno presenti le maggiori autorità, il Capitolo della Cattedrale, tutti i parroci della città, il clero, le organizzazioni cattoliche, mentre sul presbiterio salirà il Gonfalone cittadino.

Nel pomeriggio alle 17 saranno celebrati in Cattedrale i secondi Vesperi con la riposizione processionale delle reliquie di San Giusto e sarà quindi impartita la benedizione. Alle 19 sarà officiata la Messa vespertina. Dalle 7 di oggi fino a quest'ora resterà esposta ai fedeli, secondo la tradizione, l'Alabarda di San Sergio, accanto all'altare a lui dedicato e con il servizio d'onore dei vigili urbani.

Con le celebrazioni in onore di San Giusto si leverà ancora una volta la parola del Presule a richiamare tutti sulla via della fede, a trarre insegnamento e speranza dal martirio del Santo. Il martirio è punto fermo della fede che non vacilla. Oggi, come ieri, l'uomo ha bisogno di questa luce per ritrovare la sua strada, e la parola dell'Arcivescovo non mancherà di esortare tutti, ancora una volta, a seguire la via della verità che il martirio del Santo Patrono ha saputo indicarci.

L'Associazione istriana a Redipuglia e a Oslavia

L'Associazione delle Comunità istriane renderà omaggio domani ai Caduti deponendo corone di fiori a Redipuglia e ad Oslavia.

La delegazione istriana sarà composta dal Consiglio generale e sarà guidata dal presidente on. Bologna. Con una corriera che partirà alle 8.30 da piazza Silvio Benco, i partecipanti raggiungeranno Redipuglia, dove assisteranno alla celebrazione ufficiale, e successivamente Oslavia. Nel primo pomeriggio la comitiva visiterà a Gorizia il nuovo collegio «Fabio Filzi» dell'Opera profughi, inaugurato il 15 ottobre scorso con l'intervento del Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini.

NEL QUADRO DEI PROGRAMMI PER IL 1968

Raduno di esercenti a livello nazionale

La nostra città prescelta con voto unanime come sede del prossimo convegno FIPE

Il prossimo anno si terrà a Trieste un convegno nazionale di titolari di pubblici esercizi: lo hanno deliberato i dirigenti della Federazione italiana pubblici esercizi, e cioè dell'organizzazione che rappresenta — nell'intera Penisola — le oltre duecentomila aziende del settore.

La decisione di cui si è già provveduto a informare il Sindaco è stata adottata dal comitato direttivo della FIPE in occasione della sua ultima riunione svoltasi lo scorso mese a Milano in concomitanza con la seconda edizione della «EXPO CT» e cioè della rassegna internazionale di attrezzature e forniture, per alberghi, negozi ed esercizi pubblici.

Su proposta del presidente dell'Associazione esercenti di Trieste, Giovanni Bracci, il quale si è fatto interprete di un suggerimento dell'assemblea, il direttivo della Federazione ha votato, all'unanimità di indire un incontro degli esercenti di tutta Italia nella nostra città e di promuoverlo nel corso del 1968, affinchè possa essere inserito nei programmi del Cinquantenario.

Nel darne comunicazione la FIPE ha posto in risalto l'importanza del convegno, sia per l'attestazione di vincoli affettivi tra la categoria e la città di Trieste, sia per il rilievo che l'incontro assumerà sul piano organizzativo-sindacale, in quanto il 1968 si preannuncia con le caratteristiche di anno-chiave per il settore dei pubblici esercizi. Infatti, per l'anno prossimo è prevista l'introduzione di nuove discipline nella attività della categoria nel campo delle leggi normative, fiscali e creditizie. Parte di tali argomenti è oggetto di trattative in seno ad una commissione mista costituita presso il Ministero dell'Industria e Commercio, con larga e qualificata partecipazione di rappresentanti della federazione stessa. Una prima riunione è stata tenuta il 19 ottobre e si è conclusa con la decisione di convocare una altra seduta per il 14 novembre al fine di approfondire l'esame dei problemi.

La notizia della decisione della FIPE è stata accolta dai dirigenti locali degli esercenti con interesse e con soddisfazione, anche perchè è la prima volta che la nostra città viene scelta a sede di una siffatta manifestazione.

Festa dell'anniversario al Ricreatorio «Toti»

Ricorre oggi il 57.o anniversario dell'apertura del Ricreatorio Enrico Toti.

La manifestazione organizzata dagli ex allievi avrà inizio alle 16 con l'omaggio alla lapide commemorativa. Seguirà l'esposizione dei lavori delle sezioni femminili e maschili, un'esibizione degli allievi delle altre varie attività e si concluderà, dopo la premiazione dei frequentanti meritevoli, con un concerto bandistico diretto dal maestro Galliano Buttignoni.

Alla celebrazione interverranno le maggiori autorità.

Per il MSI domenica 5 novembre con inizio alle 11 al cinema «Ritz» il sen. Ezio Maria Gray celebrerà l'anniversario della Vittoria.

Il PCI annuncia per domenica con inizio alle 10.30 nella sede di via Madonna 19 una celebrazione del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre: parleranno il sen. Vidali e l'on. Maria Bernetich.

LETTERE DELL'ON. BOLOGNA A MORO E AD ALTRI MINISTRI

Sostenuta a Roma la causa del sincrotrone a Doberdò

Anche sulle agevolazioni tariffarie ai porti del Nord-Europa è stata richiamata l'attenzione degli esponenti governativi

L'esigenza di un impegno del Governo in favore della scelta di Doberdò del Lago per l'installazione del protosincrotrone, scelta da proporre infine al Comitato europeo delle ricerche nucleari, è stata riaffermata dall'on. Giacomo Bologna in una lettera al Presidente del Consiglio, Moro. Il deputato concittadino ha fatto altresì presenti i motivi che militano in favore dell'insediamento del colossale impianto nucleare nella nostra regione attraverso documentati esposti che egli ha inviato al Ministro dell'Industria e commercio, on. Andreotti, al Ministro degli Esteri, on. Fanfani, al Ministro della Difesa on. Tremelloni ed al Sottosegretario al Bilancio, sen. Caron.

Nei giorni scorsi, intanto, lo on. Bologna aveva già avuto sullo stesso argomento degli incontri con il Ministro Fanfani e con il Sottosegretario Zagari. Nell'occasione il deputato triestino aveva tratto l'impressione che «la possibilità di una soluzione favorevole per la nostra regione rimane tuttora gravata da non poche nubi» e che il problema, come del resto ha sottolineato il «Piccolo», resta ancora aperto. Da qui l'iniziativa del parlamentare concittadino, intesa a richiamare alla attenzione degli uomini di Governo l'enorme interesse che a Trieste e nell'intera regione si connette alla candidatura di Doberdò, come sede dell'impianto nucleare più grande del mondo, insediamento dal quale deriverebbe un valido contributo al rilancio per la nostra economia.

L'argomento è stato ripreso anche in sede municipale dal consigliere Trauner (PLI), il quale si è rivolto al Sindaco con un'interrogazione, sollecitandolo a «intervenire energicamente presso il Governo affinchè concreti nella maniera più opportuna un'azione in favore dell'insediamento del protosincrotrone nella zona di Doberdò». «E' superfluo rilevare infatti — osserva l'interrogante — e sottolineare i particolari benefici di carattere economico e sociale che da questa realizzazione trarrebbero le province di Trieste e di Gorizia e in generale l'intera regione».

Di un'altra importante questione si è occupato frattanto l'on. Bologna, durante un incontro con il Ministro Fanfani e con il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro. Ai due uomini di Governo egli ha esposto le richieste avanzate più volte da Trieste (ultimamente in occasione del convegno sul tema «La CEE e i Paesi dell'Est») affinchè nel corso delle trattative per la fusione dei tre Trattati comunitari e per la formazione della politica comunitaria dei trasporti il nostro Governo faccia presente la situazione della nostra città e dei suoi traffici, situazione resa più difficile e dura anche a causa delle agevolazioni accordate dalle ferrovie della Repubblica federale tedesca alle merci che vengono avviate verso i porti nordici, e ciò sulla base dell'eccezione accordata dall'art. 82 del Trattato di Roma.

Su questo stesso argomento l'on. Bologna si è pure intrattenuto con il prof. Santoro, Capo di gabinetto del Ministro Scalfaro. Il risultato di tali contatti è ora il seguente: per le trattative — si dice a Roma — c'è tempo; esse non sono imminenti. In secondo luogo, per ciò che attiene alla sostanza del problema al Ministero dei Trasporti, in particolare, si è molto scettici sulla possibilità di chiedere alla Germania federale di non avvalersi dell'art. 82 e perfino sulla pratica utilità per Trieste di ottenere per sè e per Gorizia l'estensione in suo favore della stessa agevolazione. A ogni modo, su questo tema il parlamentare ha presentato un'interrogazione, per avere una risposta ufficiale e definitiva.

Anche il Sindaco Spaccini, come ha egli stesso annunciato all'ultima riunione del Consiglio comunale, è intervenuto presso il Governo per sollecitare la difesa degli interessi triestini in sede comunitaria; ha richiamato nuovamente l'attenzione dei Ministri agli Affari Esteri, ai Trasporti e al Commercio con l'estero su un problema di così rilevante importanza per lo sviluppo dei traffici del nostro porto, facendo osservare tra l'altro che lo stesso dott. Olivi, portavoce delle Comunità Europee, ha riconosciuto che la situazione della Venezia Giulia non era stata debitamente considerata in sede di stesura del Trattato, ma che avrebbe potuto essere riproposta dal Governo italiano nelle prossime trattative per l'unificazione dei trattati della CECA, della CEE e dell'Euratom e per la definizione della politica comune dei trasporti.

Il Sindaco ha perciò insistito presso i Ministri interessati perchè in tali occasioni il problema di Trieste e di Gorizia venga affrontato risolutamente tenuto anche presente che il Parlamento europeo, esprimendo l'anno scorso un parere sulla prima comunicazione della Commissione della CEE sulla politica regionale, aveva indicato fra le aree più deboli — nelle quali occorreva con priorità esercitare una politica comunitaria — quelle «confinanti con le frontiere orientali tedesche e italiane».

Il problema — ha tenuto particolarmente a sottolineare il Sindaco — è tanto più importante in quanto Amburgo, che è uno dei maggiori concorrenti del porto di Trieste ed è già oggi favorito, come del resto Brema, da tariffe preferenziali e discriminatorie da parte delle ferrovie germaniche, può essere configurato come uno dei territori danneggiati dalla divisione della Germania, proprio in quanto si trova in prossimità del confine. Trieste può ritrovare la via della ripresa, ma occorre che non sia sfavorita giuridicamente rispetto ad altre zone della CEE nell'assumere la sua funzione internazionale di ponte dell'Europa occidentale verso quella orientale e verso i Paesi dell'Oltremare.

COMUNICAZIONE DI MANCINI

Una decisione al CIPE sulla Udine-Tarvisio

Una decisione sull'inserimento della Udine-Tarvisio nei nuovi piani autostradali sarà adottata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Questa la comunicazione resa ieri dal Ministro dei Lavori pubblici, Mancini, al Vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti, che nella sua veste di assessore ai Trasporti lo aveva interessato al riguardo. Per la realizzazione di questa arteria, che rappresenta la premessa basilare per lo sviluppo economico e sociale del Friuli - Venezia Giulia, il Ministro ha comunque assicurato al Vicepresidente Giacometti il suo vivo interessamento in seno al CIPE. Il passo compiuto dallo assessore Giacometti presso lo on. Mancini deriva dal fatto che il nuovo programma autostradale, annunciato lo scorso 27 ottobre dal Consiglio dei Ministri, non fa alcun riferimento all'autostrada Udine-Tarvisio, ritenuta come il necessario completamento della Trieste - Venezia.

STUDENTI ROMANI IN VIAGGIO PREMIO

Lezione di storia a trenta bravissimi

(«Giornalfoto»)

Una lezione di storia «dal vivo» a Trieste nei giorni consacrati alle celebrazioni patriottiche: questo il premio che si sono guadagnati con la loro bravura trenta studenti romani. Nella giornata di ieri essi sono stati ricevuti dal Sindaco. Si tratta di giovani i quali rappresentano ognuno un Istituto medio superiore della capitale e che sono stati prescelti fra i migliori per profitto dall'Associazione dei triestini e dei goriziani di Roma. Il sodalizio ha voluto organizzare per loro un viaggio a Trieste nelle giornate più significative della storia cittadina e nazionale: quelle comprese fra il 30 ottobre e il 4 novembre. Lo spirito con cui è stato predisposto questo viaggio premio è stato messo in risalto dal preside dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» che ha presentato i trenta studenti all'ing. Marcello Spaccini.

I giovani sono stati accompagnati a Trieste da alcuni insegnanti, il preside prof. Luigi Giannaccari, la prof. Flaviana Clemente, il prof. Filippo D'Achille e il prof. Livio Dini. E' con loro anche il consigliere dell'Associazione triestini e goriziani, Lorenzo De Fabris.

L'ing. Spaccini ha preso la parola per rivolgere un cordiale saluto agli studenti, dicendosi lieto di ricevere un gruppo di giovani provenienti dalla sua città natale e che erano stati selezionati fra i migliori della propria scuola. Il Sindaco ha auspicato che la visita possa lasciare un ricordo duraturo della nostra città nell'animo degli studenti e, tracciando una breve sintesi della storia di Trieste, ha ricordato come essa ha sempre cercato l'unione alla madrepatria, anche quando questo poteva significare una rinuncia ai propri interessi economici.

Al Sindaco ha risposto con commosse parole il preside Giannaccari, che ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta, dopo una visita effettuata al colle di San Giusto, ricco di tante sacre memorie.

L'ing. Spaccini, prima di prendere congedo dagli studenti romani ha donato loro alcune pubblicazioni riguardanti la nostra città.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 18.30.

PERICOLOSO CAPITOMBOLO DAVANTI A UN'AUTO

Si rovescia uno scooterista nella galleria delle nebbie

Grave incidente, ieri, nel «tunnel delle nebbie», dove uno scooterista si è rovesciato sull'asfalto rotolando davanti una automobile in movimento. Solo grazie alla velocità ridotta del veicolo e alla pronta frenata del conducente, lo scooterista non è stato travolto. Ugualmente egli ha riportato però gravi lesioni per cui dovrà rimanere alcuni mesi all'Ospedale maggiore. Si tratta dell'autista Ezio Zatti, di 32 ani, abitante in via Revoltella 9, ora ricoverato nella divisione ortopedica del nosocomio per la frattura della rotula sinistra, la frattura del femore, contusioni alla mano sinistra con sospette lesioni ossee, una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e stato di choc.

L'incidente alquanto nebuloso, si addice perfettamente al luogo in cui è avvenuto: la galleria di Piazza Foraggi, dove ristagnano i gas di scarico dei veicoli. Secondo l'infortunato, all'origine della sua disavventura c'è una «Taunus» di colore chiaro la quale lo avrebbe superato all'improvviso, facendogli perdere l'equilibrio. Ma le dichiarazioni che Ezio Zatti ha reso al momento del suo accoglimento all'ospedale al sottufficiale di polizia di turno al nosocomio, non hanno trovato conferma. Due testimoni interrogati dai carabinieri hanno invece riferito l'incidente senza minimamente accennare alla «Taunus» o a qualche altra vettura in fase di sorpasso.

Dalla ricostruzione effettuata dai militari dell'Arma accorsi sul posto, si è potuto stabilire che la «Lambretta» di Ezio Zatti, targata TS 33572, ha urtato la parte posteriore destra della «1100» (TS 35371) che lo precedeva. Dopo il tamponamento lo scooterista stava per perdere l'equilibrio e rovinare al suolo. Ma non è stato così. Ezio Zatti è riuscito a restare in sella ancora per una decina di metri: ha superato sulla destra la «1100» e quindi una «850» (TS 68925). A questo punto però il suo equilibrio è diventato precario e lo sfortunato Zatti si è rovesciato sull'asfalto cadendo proprio davanti al muso della «850». Il conducente, Giuseppe Cerani, di 24 anni, abitante in via San Francesco 52, è riuscito a bloccare di colpo la propria auto evitando di travolgere lo scooterista.

Nel «tunnel delle nebbie» il traffico è rimasto semibloccato sino a quando non sono giunti i carabinieri. Il ferito è stato raccolto dai sanitari della Croce Rossa e trasferito subito all'ospedale dove è stato accolto d'urgenza.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria hanno effettuato i rilievi ed hanno provveduto a interrogare sia il guidatore della «850» sia quello della «1100», l'operaio Antonio Zorzut, di 46 anni, abitante al numero 321/9 di Aquilinia, i quali — come abbiamo detto — hanno entrambi dato una versione leggermente diversa da quella fornita in un primo momento dall'infortunato.

I rilievi dell'incidente come il referto medico sono stati inviati per competenza alla Stazione dei carabinieri di via dell'Istria.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giusto - Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 16.50.

Ieri: temperatura massima 16; minima 9,9; pressione mb. 1006,6 stazionaria; umidità 80 per cento; calma di vento; cielo 5 decimi coperto; mare calmo con temperatura di gradi 18,3.

Maree — OGGI: bassa alle 3.13, cm. 31 e alle 16.10, cm. 66 sotto il l. m.; alta alle 9.28, cm. 58 e alle 22.28, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.45, cm. 23 sotto il l. m. e alta alle 9.54, cm. 54 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728; dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36724; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

STATO CIVILE

2 novembre 1967

MORTI: Forza ved. Sabadin Lucia a. 73; Venier Costante a. 47; Struggia Natale a. 62; Junek in Furlani Vittoria a. 57; Metta in Brais Nunzia a. 64; de Montegnacco ved. Bianchi Elvia a. 80; Coschizza Vili a. 8; Tommasi Mario a. 66; Panarella Maria a. 71; Frezza Domenico a. 63; Tenze Oliviero a. 37; Martini ved. Ianni Anna a. 89; Perotti Cesare a. 53; Momi in Segon Gemma a. 51; Mauro Carlo a. 53; Poillucci Ercole a. 71.

NATI: 18.

I NEGOZI OGGI E DOMANI

PROMEMORIA DEGLI ORARI

OGGI, festa di San Giusto, i negozi sono chiusi. Per concessione del Comune il mercato del pesce al minuto è aperto dalle 8 alle 12 e quello del pesce all'ingrosso dalle 7 alle 12. Altre eccezioni: macellerie (aperte dalle 7 alle 14); alimentari (aperti dalle 8 alle 13); rivendite di pane (7.30-12); latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie, confetterie e rosticcerie (8-21.30); barbieri (8-13).

DOMANI 4 novembre, i negozi saranno chiusi con le seguenti eccezioni: rivendite di pane (aperte dalle 7.30 alle 12); latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie (8-21.30).

L'OMAGGIO ALL'EROISMO E AL SACRIFICIO NEL GIORNO DEL RICORDO

Donarono la vita per tutti noi

(«Giornalfoto»)
La corona del Presidio militare viene recata davanti al Monumento ai Caduti a S. Giusto. A destra, la bandiera del 151.o Fanteria lascia il Colle dopo il rito

Nel giorno caro alle memorie le Forze armate hanno reso omaggio ai Caduti con cerimonie semplici ed austere. Corone d'alloro sono state deposte ai piedi della Croce che si eleva al centro del Camposanto militare, a cura del Comando militare di Presidio, del Consiglio regionale, del Commissariato generale di Governo, del Comune, del Patronato assistenza spirituale alle Forze armate, della Federazione combattenti e reduci. Il rito di omaggio è avvenuto alla presenza delle massime autorità militari e civili cittadine, delle rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma e combattentistiche, delle scuole cittadine, di ufficiali e sottufficiali delle unità presidiarie. Una compagnia dell'82.o Fanteria ha reso gli onori nel solenne istante del raccoglimento, mentre vessilli e labari si sono levati nell'antico segno del saluto.

L'omaggio si è ripetuto in forma più vasta, poco dopo, sul Colle di San Giusto. Di fronte al monumento era schierato un battaglione di formazione composto di tutte le unità che fanno parte del Presidio, carabinieri, artiglieri, guardie di finanza e guardie di P.S. In testa allo schieramento la bandiera del 151.o Fanteria «Sassari». Con l'arrivo del comandante del Presidio gen. Schintu ha avuto inizio la breve e solenne cerimonia. Sono avanzate le corone d'alloro inviate dal Comando militare, dalla Regione, e dal Comune. A cura del Commissario generale del Governo una corona era stata deposta precedentemente. La banda del 151.o Fanteria ha intonato «La Canzone del Piave» e nello stesso istante dal campanile della Cattedrale si è levata l'eco delle campane. Istanti di intensa commozione. Un pensiero corale che ha abbracciato tutti i nostri i Caduti, lontani e vicini nel riposo, lontani e vicini nelle vicende che li hanno visti protagonisti fino all'olocausto. Anche qui, presenti tutte le autorità e rappresentanze. Subito dopo una sacra funzione si è tenuta nella Cattedrale. Prima di impartire l'assoluzione al tumulo avvolto nel tricolore il celebrante cappellano capo don Mario Caroli, ha ricordato con brevi parole il significato del rito. «Ci siamo qui riuniti — ha detto — per ricordare i nostri soldati morti. Questa terra è piena di ricordi e dei nostri soldati conserviamo memoria riconoscente. Li ricordiamo nell'entusiasmo e nel segno della fede che li consolò nell'ultimo respiro. Accostandoci alle loro tombe ricoperte dei fiori donati dai bimbi e dai ragazzi innocenti delle scuole noi abbiamo appreso il monito solenne ad essere degni di loro in opere e in azioni perchè un patrimonio così grande non deve andare perduto con opere cattive. Da loro abbiamo imparato un grande insegnamento, quello di amare la Patria ad essi noi leviamo oggi una preghiera di fede e di riconoscenza».

In Cattedrale gli onori militari al tumulo sono stati resi da un picchetto del 14.o Artiglieria.

Anche i Caduti delle forze di Polizia sono stati ricordati ieri mattina con una cerimonia presso il sacello che nell'atrio della Questura ricorda i 116 Caduti. Il Prefetto Cappellini e il Questore Guida hanno deposto due corone alla presenza dei familiari dei Caduti, di funzionari della P.S. e ufficiali. E' seguita la celebrazione di una Messa di suffragio officiata dal cappellano militare della P.S. don Luigi Feltrin. Gli onori sono stati resi da un picchetto di guardie.

Il Comune ha deposto corone d'alloro sui luoghi dei sacrifici legati alle vicende più drammatiche della città, così in via Imbriani, in via Ghega, al poligono di Villa Opicina, alla Risiera di San Sabba, al Cimitero di Sant'Anna, in viale D'Annunzio, in via D'Azeglio, al Parco della Rimembranza. Qui hanno prestato servizio d'onore sentinelle dell'esercito per tutta la giornata. Un servizio d'onore a cura del Comando di Presidio era stato predisposto anche al sacello di Oberdan.

Oltre quattromila mazzi di fiori sono stati deposti fin da ieri l'altro a cura delle dame del Patronato assistenza spirituale delle Forze armate sulle tombe di tutti i cimiteri in cui riposano dei soldati, o vittime civili di guerra, senza distinzione d'uniforme o idea. Veramente plebiscitario lo slancio d'affetto dimostrato ancora una volta dalle scolaresche triestine.

Nei cimiteri austro-ungarici di Prosecco e di Aurisina corone sono state deposte a cura del «Piemonte Cavalleria», mentre il 151.o Fanteria «Sassari» ha ricordato il sacrificio dei suoi fanti alla Trincea delle Frasche.

I «rovers» della compagnia «Tavola Rotonda» del secondo Gruppo appartenente alla sezione di Trieste del Corpo nazionale Giovani esploratori italiani si sono recati ieri al cimitero di guerra austro-ungarico di Prosecco. Qui, i giovani scouts triestini hanno tributato un omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale, deponendo fiori sulle loro tombe. Un comunicato diffuso dal GEI sottolinea che il gesto compiuto dai giovani «vuol significare che tutti i combattenti di tutte le bandiere sono riuniti dalla morte nel comune campo dell'onore e che non deve esservi più posto, per divisioni e rancori tra i vivi».

Fiori a Zara sulle tombe dei connazionali

Nel quadro delle iniziative intese a ricordare ed onorare i defunti italiani ed i Caduti militari le cui tombe si trovano oltre frontiera va annoverata anche quella presa dal Comitato provinciale di Gorizia della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con altri Comitati A.N.V.G.D. di varie città, specie della alta Italia e con il Circolo dalmatico Jadera di Trieste.

Ieri, nel lontano cimitero di Zara, sono stati deposti i fiori della ricordanza su tutte le tombe delle famiglie italiane, ora esuli, che nella città dalmata hanno lasciato le più care memorie.

Una delegazione di zaratini, esponenti dei Comitati ANVGD di Gorizia e di Udine era partita già nella giornata di ieri alla volta di Zara, al fine di curare personalmente sul posto la concreta attuazione dell'iniziativa, che ha incontrato larghissima adesione anche da parte di zaratini residenti non a Trieste.

CHIUSA UN'OPEROSA ESISTENZA

Scomparsa dolorosa di Ercole Poillucci

Si è spento iermattina il comm. rag. Ercole Poillucci, di famiglia abruzzese (era nato a Sulmona nel 1896) ma triestino di elezione, non solo perchè qui residente da mezzo secolo ma per un fervido e appassionato amore alla città. Vi era giunto con l'XI Bersaglieri, sbarcato sulle nostre rive il 3 novembre 1918, assieme al fratello avv. Camillo, scomparso qualche anno fa, e l'uno e l'altro si erano inseriti nel vivo tessuto cittadino, con una dinamica attività professionale e con profondi legami familiari.

Ercole Poillucci, subentrato nell'amministrazione immobiliare di Giuseppe Forti, del quale aveva sposato la figlia, profuse nell'organizzazione in quarant'anni di lavoro generose iniziative e un'intelligenza duttile e moderna. Il suo gusto di rendersi utile alla città lo portò più tardi alla testa di numerose iniziative, anzitutto di quella «Mostra del Mare» che raccolse memorabili successi nei saloni della Stazione Marittima. Può essere considerato uno «scopritore» del Castello di San Giusto, in quanto fu proprio lui a segnalare, intorno al 1936, al podestà Enrico Paolo Salem, l'area interna dello stupendo castello da utilizzare — come venne poi utilizzato — a grandi spettacoli all'aperto, dal cinema alla lirica, a mostre di arte, eccetera. Amava Trieste, si prodigava nella misura che gli era possibile per accelerare i suoi processi evolutivi di grande città e renderla sempre più degna delle sue funzioni economiche e civili.

Taciturno, lontano da ogni forma di esibizionismo, coltivava quasi in segreto la sua passione per la città, per la quale aveva affrontato da volontario stenti e pericoli della grande guerra, guadagnandosi i segni del valore, a prezzo anche del sangue. Era fierissimo del suo cappello piumato e del suo grado di maggiore.

Da qualche anno era sofferente e pian piano aveva dovuto abbandonare le molteplici attività. Viveva ormai nel mondo di tanti cari ricordi, confortato dalle affermazioni dei suoi due figli, avv. Manlio e dott. Guido, il quale ultimo appartenne per qualche anno alla nostra redazione.

Esprimiamo in quest'ora dolorosa ai familiari, in particolare alla vedova signora Maria e ai figli Manlio e Guido, la nostra viva e affettuosa partecipazione al loro grave lutto.

Esce solo contusa dall'auto capotata

Momenti terribili ha vissuto un'automobilista a causa di un attimo di distrazione. Mentre affrontava una doppia curva, la macchina è capotata sulla parte sottostante della strada. Il pauroso incidente che, per fortuna, si è risolto con lievi ferite per la donna, è avvenuto sulla strada per Cattinara, in prossimità del cavalcavia ferroviario, e ha avuto per protagonista l'infermiera Graziella Crismancich Foraus, domiciliata in strada per Longera 248.

La signora stava percorrendo in salita la strada per Cattinara e, dopo avere superato una curva ad «S», ne ha affrontato una seconda. Era quello il momento meno opportuno per vagare altrove con la mente, ma, purtroppo, l'istinto è prevalso sulla volontà. E quell'attimo di distrazione è stato fatale alla Foraus. L'automobile ha deviato a sinistra e un brusco sobbalzo ha risvegliato l'attenzione della signora. Ma ormai era troppo tardi. Superato il terrapieno che costeggia la strada, la macchina è precipitata, ribaltandosi sulla carreggiata inferiore della curva.

Trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale Maggiore, l'infermiera è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica per ferite lacero-contuse al dorso del naso, alla fronte, alla regione zigomatica sinistra e alle gambe.

Un brutto ruzzolone ha fatto lo operaio Armando Capolino, 61 anni, via De Valentini 38, mentre stava scendendo le scale nella sede dell'ECA, in via Pascoli, dove è occupato. Il poveretto ha infatti riportato la frattura di alcune costole, ed è rimasto dolorante in fondo alla rampa.

L'EDICOLA, A QUELL'ORA, ERA CHIUSA

Assolto col dubbio il lettore di frodo

Sottraeva i giornali dai pacchi ancora legati ma non sempre aveva con sè i spiccioli giusti

Un quotidiano e una copia de «La Gazzetta dello Sport» sono i singolari corpi di reato allegati agli atti del processo celebrato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Marsi, cancelliere Zinnanti, a carico del capo cantiere Silvano Siciliotti, di 23 anni, residente a Fontanafredda, in via Colombo 5. Che c'entrano le due pubblicazioni? C'entrano perchè il Siciliotti, uomo che evidentemente non può vivere senza incominciare la giornata leggendo un giornale, fu accusato e condannato proprio per... illecita incetta di notizie.

Come riferisce il consigliere dott. Cinelli, nel febbraio dello scorso anno Giovanni Da Pieve, di 41 anni, titolare della privativa sita in via Roma 14, a Fontanafredda, si rivolse ai carabinieri del luogo per denunciare che da un lungo periodo sconosciuti gli andavano rubando copie dei giornali che, alle prime luci dell'alba, l'uomo addetto alla distribuzione depositava davanti al suo esercizio.

Fu aperta un'inchiesta e alcuni carabinieri furono incaricati di piantonare la zona dello spaccio. Fu così che intorno alle quattro del mattino del 2 di quel mese, il sottufficiale che stava tenendo d'occhio la privativa s'accorse di un'auto che si fermava nei pressi. Prontamente, si nascose all'ombra del campanile e da quel mistico osservatorio potè vedere un uomo scendere dalla macchina — era il Siciliotti — avvicinarsi al pacco delle pubblicazioni, strappare lo spago e impadronirsi delle due copie di cui diciamo più sopra. Il ladro dei fatti del avere preso i giornali per la giorno si giustificò dicendo di semplice ragione che il Da Pieve non aveva ancora aperto l'esercizio e ammise che già in passato aveva adottato qualche volta lo stesso sistema, lasciando però sul posto il denaro corrispondente al prezzo di quanto aveva prelevato. Anche quel mattino sarebbe stata sua intenzione deporre i quattrini accanto al pacco, ma s'era accorto d'essere privo di moneta spicciola.

Il Siciliotti fu deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato, e l'8 novembre dello scorso anno comparve davanti al Tribunale di Pordenone, che lo riconobbe colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle per il danno di particolare tenuità lo condannò a cinque mesi e 12 giorni di reclusione, 40 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Il Siciliotti ricorse contro la sentenza, e nei motivi d'appello invoca l'assoluzione piena e in via subordinata con l'insufficienza di prove sul dolo. Al dibattimento l'appellante non si fa vedere e viene pertanto dichiarato contumace.

Breve requisitoria del P.G., il quale chiede la conferma del primo verdetto. In difesa del Siciliotti prende poi la parola l'avv. Zucchiatti del Foro di Pordenone e perora il pieno proscioglimento del proprio raccomandato.

Al patito dei quotidiani è andata anche bene: la Corte, difatti, lo ha mandato assolto con formula dubbia. Fra tanta gente bruciata dalla febbre dell'oro non può non suscitare un po' di comprensione un uomo assetato di notizie bianche, rosa e — perchè no? —, anche sportive.

Derubati del portafogli sul posto di lavoro

Quattro operai sono stati derubati dei rispettivi portafogli, in uno stabile in costruzione in via Matteotti, all'angolo di via Piccardi. Deposti i loro abiti da passeggio in un vano dell'edificio, essi avevano indossato indumenti da lavoro, ma mentre essi erano occupati a tirare su muri, a installare tubi e a tirare fili elettrici, un'ignota mano «lavorava» a vuotare le loro tasche.

I derubati sono il manovale Renzo Molinari, 28 anni, residente a Saliceto (Udine); il tubista Giovanni Battista Zennaro, 27 anni, via Farinelli 1; l'installatore Claudio Moratto, 24 anni, via Lago 6, e l'elettricista Lino Flego, 22 anni, erta S. Anna 81. Ci hanno rimesso rispettivamente 15.000, 2.500, 10.500 e 9 mila lire.

SEGNALAZIONI

Problemi grossi

«Ho letto con grande interesse l'articolo sul protosincrotrone e vedo con piacere che finalmente la stampa rompe il silenzio e prende posizione e mi auguro non soltanto su questo vitale problema per Trieste e tutta la regione, ma su tutti gli altri ancora insoluti.

«Pochi giorni fa il Consiglio dei Ministri decreteva la costruzione di nuove autostrade, ma la Udine-Tarvisio, di importanza non solo nazionale ma internazionale, non è stata neppure presa in considerazione. Del raddoppio del binario ferroviario sulla Trieste-Venezia, sembra che a mala pena verrà effettuato soltanto il tratto tra Cervignano e Portogruaro e nulla di concreto è stato stabilito per il raddoppio della Pontebbana da Udine a Tarvisio e del raccordo ferroviario da Sagrado a Cormons e non più fino a San Giovanni al Natisone, come originariamente era stato progettato, senza dover menzionare gli interminabili lavori per la circonvallazione ed il problematico e quanto mai enigmatico completamento del Molo VII. Anche al Molo III non si incomincia a ricostruire il capannone demolito con tanta solerzia e così pure il Molo II, malgrado abbia da anni le nuove grue di maggiore portata, non è ancora completato nella sua totale funzionalità.

«Il paventato ridimensionamento delle società di navigazione di p.i.n., malgrado le assicurazioni governative, è ormai in atto a tutto danno del porto di Trieste. La legge per il risarcimento dei danni di guerra agli armatori è ancora in alto mare, e, se approvata, apporterebbe del lavoro ai cantieri navali e darebbe inizio alla ricostruzione della ormai sparuta marineria giuliana, che potrebbe reintegrare, almeno in parte, i vuoti che lascerà la riduzione dei servizi della società di p.i.n. ed il continuo aumento della disoccupazione, sono gravi problemi che devono essere risolti urgentemente con fatti concreti.

«Perciò è tempo ormai che la stampa prenda una energica e costante posizione sui gravi problemi che assillano la nostra città e tutta la regione. S'avvicinano le elezioni politiche, ma se nulla verrà fatto nel frattempo, le schede bianche supereranno, questa volta, di gran lunga il numero di quelle delle ultime elezioni amministrative! Ringrazio per l'ospitalità. G. E.».

La scuola e l'età

«Avete ospitato recentemente alcune segnalazioni su problemi della scuola (le "novità" per il greco e la trasformazione di materie facoltative in obbligatorie alla scuola media) che molti avranno letto con interesse. Vorrei chiedervi ospitalità per toccare un argomento che potrà forse interessare, in qualche utile confronto di idee, la benemerita Associazione Famiglia-Scuola. E' ormai certo purtroppo, che una riforma organica e globale dell'istruzione secondaria potrà andare in porto soltanto con la prossima legislatura (e, stante la dimostrata inadeguatezza dei provvedimenti transitori adottati, il danno che ne deriverà ad almeno tre leve di studenti, e in generale alla scuola di casa nostra, è evidente).

«Nel settore scolastico il Parlamento è frattanto chiamato, in questo scorcio dell'attuale legislatura, a pronunciarsi su altre questioni di rilevante importanza, su cui peraltro l'accordo si prospetta ancora difficile.

Ben centodieci firme sono state raccolte in calce a una lettera alle «Segnalazioni» con cui un gruppo di abitanti del rione di San Luigi chiede che in via Biasoletto, tra il numero 12 e il numero 16, siano adottati questi provvedimenti: una ringhiera protettiva davanti all'ingresso del ricreatorio comunale «Lucchini» e la costruzione di un marciapiede anche stretto e provvisorio, se non si può far meglio, per consentire ai ragazzi di camminare senza troppo rischio in quel tratto in curva. Il pericolo è evidente. Si potrà avere dall'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, una risposta favorevole? I numerosi lettori che hanno scritto, se lo augurano

Mentre nella stessa maggioranza non è ancor sanato lo screzio sulle strutture da dare alla scuola materna, un altro dissenso si è manifestato su un progetto di legge già approvato dalla Camera e portato all'esame del Senato.

«Tale progetto prescrive tassativamente un'età minima per la frequenza delle singole classi dell'istruzione obbligatoria (sei anni, compiuti o da compiersi entro il 31 dicembre immediatamente veniente per l'iscrizione alla prima elementare; sette per la seconda; e così via, per ammettere infine all'esame di licenza media solo chi abbia compiuto 14 anni o li compia entro l'anno solare); e dispone transitoriamente una sanatoria, attraverso una speciale e irripetibile sessione d'esami per quanti siano comunque giunti attualmente alle condizioni di sostenere l'esame di licenza media con un anno di anticipo.

«Queste le posizioni contrapposte al Senato: una tesi PSU-PCI-MSI per l'approvazione in blocco della legge, ed una tesi DC-PLI che, consenziente all'indilazionabile sanatoria accennata, intende però rinviare ad un più maturo ed approfondito esame la decisione definitiva sull'opportunità di fissare tassativi limiti minimi d'età per la frequenza a ciascuna classe.

«Una considerazione serena della questione dovrebbe evitare preconcetti irrigidimenti polemici. Se il rigore nell'imporre i minimi di età nasce soltanto dal timore che la scuola privata possa, offendendo la equità, largheggiare nel favorire i suoi frequentanti ad avvantaggiarsi di un anno negli studi, ebbene, si escogitino (per questo come per ogni altro aspetto dell'istruzione privata) opportuni ed efficienti metodi e strumenti di controllo: ma si eviti di assumere una posizione — assurda e improduttiva, anche sotto la prospettiva dell'interesse della collettività oltre che sotto quella della rimunerazione dei meriti del singolo — per cui venga in definitiva impedito che possano accelerare di qualche mese o d'un anno il corso degli studi gli elementi intellettualmente dotati e capaci d'un più rapido progresso nell'apprendimento. Dott. P. L.».

A S.M.M. Superiore

Un lettore, «al fine di ottenere un tempestivo e deciso intervento rivolto alla tutela della salute dei cittadini di S.M.M. Superiore» desidera richiamare l'attenzione degli uffici competenti «su quanto è già stato loro segnalato circa il pericolo di inquinamento dell'acqua potabile attraverso una vaschetta dell'Acegat, contenente un contatore, che da molto tempo si sarebbe tramutata in collettore di fogna». Forse, se non si è provveduto, non c'è pericolo? Un chiarimento riuscirà opportuno. (Lettera firmata).

FURTO CON DESTREZZA IN UN NEGOZIO DEL CORSO

L'OREFICE VOLTA LE SPALLE E I BRACCIALETTI SPARISCONO

Tre giovani stranieri hanno finto d'interessarsi a un orologio da muro uscendo poi in fretta - Vana caccia in Ponterosso - Danno: 200 mila lire

«Erano in tre, hanno chiesto di acquistare un orologio da muro, hanno fatto un po' di confusione e sono poi spariti con un quarto di chilo d'oro». Questa, grosso modo, la denuncia fatta ai funzionari della Squadra mobile da parte del commerciante Nicola Albertacci, titolare del negozio di orologeria e oreficeria di corso Italia 20.

Il furto, compiuto con molta destrezza e celerità, è avvenuto ancora quattro giorni or sono, ma appena ieri si è avuto da parte della polizia la segnalazione della denuncia. Era da poco suonato mezzogiorno, martedì scorso, quando nel negozio del Corso, di fronte a Beltrame sono entrati tre giovani, dai diciotto a poco più di venti anni. Lo si capiva subito, a prima vista che erano stranieri, anche se non avessero aperto bocca. Uno dei tre ha chiesto al proprietario di fargli vedere alcuni tipi di orologi da muro, in quanto aveva intenzione, assieme agli amici, di acquistarne uno. Per prelevare l'orologio richiesto, il sig. Albertacci ha dovuto prendere una scala voltando le spalle ai clienti. E' stato un attimo. Nei pochi secondi che i tre non erano visti, è sparito l'oro: con mossa rapidissima uno del terzetto ha fatto sparire un mazzo di braccialetti in oro del tipo di quelli chiamati tecnicamente «lasagne», ch'era deposto sul banco di vendita. Nel frattempo il commerciante è sceso dalla scala a pioli reggendo in mano alcuni tipi di orologi da muro. I tre, tranquillamente, si sono messi a discutere con il proprietario cercando di mercanteggiare sul prezzo. L'orologio valeva 13 mila lire e loro offrivano ottomila, ben sapendo che non sarebbe stato possibile concludere l'affare. Dopo una breve discussione, i tre sono usciti dicendo che sarebbero ritornati all'indomani.

Il modo frettoloso con cui hanno chiuso l'uscio ha insospettito il commerciante, il quale si è guardato un po' attorno scoprendo così di essere stato derubato. Immediatamente l'Albertacci è uscito dal negozio, lo ha chiuso e ha cercato di raggiungere i tre correndo verso la piazza Ponterosso e le vie del Borgo Teresiano. Purtroppo non c'era più nulla da fare: i tre giovani erano spariti. Al commerciante, che ha subito un danno di 200 mila lire, non è rimasto perciò altro da fare se non rivolgersi alla polizia. Ai funzionari della Mobile egli ha raccontato i fatti cercando di descrivere i tre poco raccomandabili clienti. Ora le indagini sono in corso.

E' stato ricoverato all'ospedale per avvelenamento da funghi il meccanico Carlo Furlan (32 anni, corso Italia 19). Dopo colazione, è stato assalito da dolori allo stomaco, tanto da essere costretto a chiedere l'intervento della CRI. Con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato dopo un'energica lavanda gastrica.

LE ORE DELLA CITTA'

Celebrazione pirandelliana

Per iniziativa della «Dante Alighieri» giovedì 9 novembre il prof. Carlo Tamberlani, dirigente della Scuola d'arte drammatica di Roma terrà una conferenza sul tema «La riforma dell'interpretazione nella drammaturgia pirandelliana». La manifestazione con la quale la Dante Alighieri intende rendere omaggio a Pirandello nel centenario della sua nascita avrà inizio alle 19 nell'Aula magna del Liceo «Dante».

«Giornata della carità»

Domenica prossima a Roiano, per iniziativa della Società di San Vincenzo de' Paoli avrà svolgimento una «Giornata della carità» durante la quale saranno raccolte offerte per soccorrere gli indigenti. La «San Vincenzo» assiste una trentina di famiglie bisognose del rione, ma non dispone dei mezzi sufficienti per sopperire a tutte le necessità: perciò confida nel generoso slancio dei cittadini, i quali potranno far pervenire le offerte anche per il tramite del nostro giornale.

Marina Sbisà al VAL

Martedì prossimo 7 novembre per il VAL, con inizio alle 17 nella sede di Corso Cavour 9, Marina Sbisà, la studentessa del Liceo Dante che ha ottenuto quest'anno la media del 9,11 negli esami di maturità, parlerà del titolo di «Alfiere del lavoro» che le è stato conferito e del viaggio-premio organizzato dall'Ente Palazzo della Civiltà al quale ha preso parte. Per una settimana i 25 migliori studenti d'Italia, sono stati ospitati a Roma e sono potuti venire a contatto con personalità di primo piano sia nel mondo del lavoro sia in quello della politica, partecipando fra l'altro al X Convegno della Civiltà del Lavoro.

Sans Soucis - Baden Baden

è lieta di annunciare alle gentili Signore che la sua estetista specializzata sarà presso la *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, fino a tutto sabato 11 corr. per dimostrare gratuitamente gli effetti benefici della sua nuova linea biodroga.

La commenda al prof. Suadi

Su proposta del Ministro della Pubblica istruzione, il Presidente della Repubblica ha conferito la commenda al merito della Repubblica al concittadino prof. Fabio Suadi, il quale — come è noto — da sette anni è docente alla Scuola europea di Varese, dove presiede anche il comitato di quella città dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Il prof. Suadi, che è molto legato alla sua città d'origine, era stato nominato lo scorso anno consulente pedagogico in Istria. Recentemente il prof. Suadi ha ottenuto l'incarico di segretario generale del comitato organizzatore del 43.o congresso nazionale per la storia del Risorgimento, che il prossimo anno si terrà a Trieste in occasione del cinquantenario della Redenzione. Al comm. Suadi giungano le nostre più vive felicitazioni.

La Galleria d'Arte Barisi

La Galleria d'Arte «Barisi» di via Rossetti 8, rimarrà aperta nei giorni 3, 4 5 novembre con orario dalle 10-13 e dalle 18-20.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste ditta *Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Mese del salotto

Il mese di novembre viene dedicato al salotto dal CONSORZIO ARTIGIANI ARREDATORI TRIESTE di via Settefontane 74. Per tutto il mese saranno praticate delle condizioni particolarmente favorevoli e vantaggiose. Inoltre nella stessa mostra sono sempre in esposizione i mobili che vi possono servire per arredare l'appartamento.

Rapido

Il Super Lava Auto Rapido di via Belpoggio 15 , salita Promontorio 9 (lavaggio ingrassaggio, grafitaggio ecc.) è aperto nei giorni festivi dalle ore 8 alle 13.30.

Al «Tribbio»

L'annunciata serata di letture dei poeti del «Gruppo Trieste», avrà inizio alle 19.30 nella Sala della Galleria d'Arte «Il Tribbio» di via Piccardi 68.

Grotta Gigante illuminata

Il pubblico avrà domani, sabato 4 novembre, accesso a prezzi ridotti alla Grotta Gigante che sarà aperta e illuminata dalle 14 alle 17.30. I visitatori possono raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco, e poi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Questa località può essere anche raggiunta con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina.

UN ELOQUENTE BILANCIO FINANZIARIO E LEGISLATIVO

Gli interventi della Regione dopo le disastrose alluvioni

Per opere di bonifica e di prevenzione sono stati stanziati finora sette miliardi e mezzo che però saliranno a tredici

Un anno fa, in questi giorni, la regione Friuli-Venezia Giulia, assieme ad altre zone del Paese, si trovava sotto l'incubo della tragica e disastrosa alluvione. Le acque uscite dagli argini dei fiumi portarono lutti e distruzioni, arrecando danni la cui entità raggiunse cifre paurose. Molte cose sono state fatte per alleviare le sofferenze e le perdite delle popolazioni colpite nella nostra regione, e molto resta ancora da fare. Tra gli Enti che si sono impegnati a risollevare le sorti delle zone più colpite del Friuli-Venezia Giulia è stata indubbiamente la Regione con una serie di efficaci interventi legislativi e finanziari, di cui diamo qui un breve sunto.

Stanziamenti per 7 miliardi e 570 milioni nei bilanci 1966 e 1967 per opere di bonifica e per opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali: questa cifra può dare la misura degli interventi dell'Amministrazione regionale a seguito delle alluvioni del 1965 e 1966; se a questo ammontare inoltre si aggiungono le spese che investono più esercizi, gli impegni della Regione per il settore salgono a 12 miliardi e 670 milioni di lire.

Tali interventi sono stati possibili grazie alle seguenti leggi, delle quali l'Amministrazione regionale si è dotata per far fronte, per la parte di propria competenza, alle calamità degli scorsi anni: legge regionale n. 33 del 1965, istitutiva del Fondo di solidarietà regionale (2 miliardi e 750 milioni per il solo 1965); legge regionale n. 12 del 1966, riguardante opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali (3 miliardi e 300 milioni in dieci esercizi); legge regionale n. 2 del 1967, riguardante gli interventi d'urgenza per lavori ed opere di competenza dell'Assessorato all'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana (2 miliardi e 200 milioni in dieci esercizi); legge regionale n. 3 del 1967, recante provvidenze integrative a favore delle imprese colpite dalle alluvioni o dalle mareggiate (un miliardo in dieci esercizi finanziari).

A questi strumenti legislativi vanno aggiunte la legge regionale n. 23 del 1966, mediante la quale la Regione ha provveduto all'assistenza immediata per le popolazioni colpite, e la legge regionale n. 21 del 1966, in base alla quale sono stati concessi i finanziamenti necessari per l'incremento e il potenziamento dei rilevamenti sistematici idrologici.

Gli interventi dell'Amministrazione regionale per quanto riguarda le opere pubbliche possono essere suddivisi in due campi: incremento e potenziamento dei rilevamenti sistematici idrologici, per i quali l'Assessorato ai lavori pubblici ha in fase di attuazione l'installazione di strumenti nei più importanti bacini idrografici, che serviranno a dare tutti gli elementi per la progettazione delle opere necessarie alla sistemazione dei corsi d'acqua e in genere per l'utilizzazione razionale delle risorse idriche.

Nel campo delle progettazioni «di massima» ed esecutive, la Giunta regionale ha deliberato di affidare, in base alla legge regionale n. 30 del 1965, incarichi di precisazione di opere idrauliche nei bacini più disastrati. Gli incarichi in corso sono i seguenti: bacino del Corno-Stella, bacino del Malina-Chiarò, bacino del Tagliamento limitatamente al fiume But, bacino del Natisone, bacino del Livenza, bacino del Versa.

Gli studi comprenderanno opere di competenza dello Stato, della Regione e dei consorzi eventualmente operanti. Potranno essere così predisposte da parte degli enti competenti le opere necessarie, programmandole nel tempo e comunque in un contesto organico. Trattandosi preminentemente di opere di competenza statale, l'Assessorato ai lavori pubblici opera di concerto con gli uffici del Genio civile e con il Magistrato delle Acque.

Oltre a ciò la Giunta ha autorizzato l'affidamento di incarichi di progettazione esecutiva, per opere di immediata esecuzione, ai sensi della legge regionale n. 12 del 1966. Questi riguardano: opere per la difesa dell'abitato di Cividale; opere di sistemazione di torrenti a Muggia; opere per la difesa degli abitati a Prato Carnico, Enemonzo e Ravascletto; opere idrauliche a Corno di Rosazzo, Reana del Roiale, Sacile e Forni Avoltri.

Va ancora ricordata l'iniziativa di affidare ad una commissione formata da tecnici di alta qualificazione l'incarico di dare precisa indicazione sui provvedimenti da adottare nel Friuli-Venezia Giulia per riportare la sicurezza nei bacini disastrati. Le relative opere sono quasi tutte di competenza dello Stato, e i risultati delle indagini e degli studi dovranno perciò essere recepiti dal Ministero dei lavori pubblici. L'iniziativa regionale comunque porterà un concreto contributo per la più sollecita soluzione dei problemi.

Mediante le sopraccitate leggi e mediante leggi nazionali, la Regione è altresì intervenuta ed interviene per le opere di prevenzione del suolo, riguardanti l'agricoltura. Aggiungendo a ciò le provvidenze per le aziende industriali, agricole ed artigianali colpite, si può affermare che l'impegno della Regione ha assunto rilevanti proporzioni in questo settore. La Regione comunque non può sostituirsi allo Stato, laddove quest'ultimo ha l'esclusiva competenza, ma essa ha esercitato ed esercita un ruolo assiduo e convinto di presenza a tutti i livelli, nella ricerca delle soluzioni migliori per i problemi riguardanti la situazione idrogeologica del Friuli-Venezia Giulia.

Bando di concorso nell'Amministrazione P.S.

Con decreto ministeriale 23 settembre 1967, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 10 ottobre, è stato indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 71 posti di vice commissario in prova, nel ruolo della carriera direttiva dell'amm.ne della pubblica sicurezza. Dei suddetti 71 posti, 17 sono riservati a favore degli orfani del personale della P.S., dell'Arma dei Carabinieri, e della Guardia di Finanza, deceduto in servizio o per causa di servizio, e 4 sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle prove obbligatorie.

Possono partecipare al concorso coloro che siano cittadini italiani di età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30, salvo le elevazioni previste dalla legge, che abbiano conseguito la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze sociali e politiche, che siano di buona condotta, che abbiano il godimento dei diritti politici, che siano di sana e robusta costituzione fisica (statura non inferiore ai metri 1,64) ed abbiano assolto gli obblighi di leva o ne siano stati esentati.

Le domande di ammissione al concorso — da compilarsi in carta da bollo da lire 400, conforme al modello allegato al bando di concorso — dovranno essere presentate o fatte pervenire direttamente al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. - Divisione Personale di Pubblica sicurezza, entro il 9 dicembre 1967.

MOSTRE D'ARTE

Opere di Jorrit Tornquist esposte al Centro Feltrinelli

Il Centro Arte Viva-Feltrinelli ha ripreso la sua attività di formazione e informazione sulle nuove tendenze, con una mostra personale dedicata a Jorrit Tornquist, allestita nell'ammezzato della Libreria Feltrinelli in corso Italia 3. La mostra comprende una grande struttura a segmenti uguali variamente colorati disposti ortogonalmente e illuminati con luci colorate e con lampade di Wood, secondo un ciclo prestabilito, e cinque quadri alle pareti con strutture a rilievo.

Jorrit Tornquist è nato a Graz nel 1938; ha studiato biologia e architettura e si è dedicato alle arti plastiche dal 1958; vive e lavora a Graz e a Milano; in Italia ha esposto a Milano, Pavia, Bergamo, Genova. Il catalogo della mostra, che reca una riproduzione a colori dell'opera principale esposta nella mostra, indica le motivazioni della ricerca di Tornquist in un brano tratto da un suo recente saggio (Teoria di una possibilità di creazione) sui rapporti fra la percezione e la coscienza e sull'intervento-guida dell'artista nell'esperienza di nuove modalità percettive.

Tornquist afferma fra l'altro: «Con la mia opera ho intenzione di trovare i mezzi con i quali si può creare un clima che ci fa vivere l'intervallo, la pausa e che nell'esperienza della sorpresa ci toglie tutto il peso terreno e ci lascia sospesi nel centro di gravità del nostro orientamento. La sorpresa è determinata dal giuoco vicendevole di caos e di ordine. A me interessa creare un clima neutro, con tutta la sua naturalezza, che sia presente nella sua totalità e debba ancora essere vissuto passo per passo».

Nella fattispecie, codesto clima è determinato dalla presenza della costruzione in tubi di plastica variamente colorati e diversamente illuminati. Si tratta di un gigantesco reticolo a trame ortogonali, un'impalcatura di quadri simile alle strutture in tubi di ferro delle fabbriche edili. Il primo impatto con codesta singolare realtà si risolve dunque nel tentativo di ricondurla ad una esperienza già nota; appunto, le impalcature degli edifici in costruzione. Ma lo alternarsi dei diversi colori acrilici dei tubi di plastica denuncia un aspetto indecodificabile dell'oggetto di Tornquist.

Mentre ancora ci sforziamo di concentrare la nostra attenzione e di concludere la definizione spaziale, ecco scatta il meccanismo di mutamento delle luci. Dal bianco della sala passiamo attraverso successive colorazioni alla cangiante e fantastica apparizione dei tubi sotto l'invisibile flusso delle lampade di Wood.

Le obiezioni sono fin troppo ovvie: conosciamo già bene simili spettacoli da baraccone nei circhi e nei Lunapark! Ed è obiezione fondata a patto di negare all'arte quel minimo di consenso che qualsiasi opera, tradizionale o novatrice, richiede, pur di ridurre la suggestione a un volgare espediente di ingegnosità esecutiva. Se invece riandremo un pochino al pensiero che potrebbe anche celarsi, (o meglio: chiarirsi e scoprirsi) dietro alla necessaria consistenza materiale dell'oggetto (in questo caso ridotta al minimo), ci accorgeremo che i problemi di Tornquist non sono da sottovalutare.

Il mondo delle forme viene reinventato nella provvisoria sospensione di ogni giudizio, in quella sfera fenomenologica che tanti altri ha tentato di descrivere sulle tele per simboli e che qui viene affermata con lucida semplicità dai quadrati in prospettiva, definiti dagli spigoli cilindrici, durante una successione temporale intrinseca al nostro modo di conoscere lo spazio.

I. N.

L'ASSEMBLEA DELLA CASSA MUTUA DI MALATTIA

SVILUPPO DELL'ASSISTENZA AGLI ESERCENTI COMMERCIANTI

Migliorate le prospettive nel settore previdenziale *Unanime approvazione del bilancio di previsione 1968*

Si è svolta, presso la Sala convegni della Camera di Commercio, l'assemblea ordinaria dei delegati della Cassa mutua di malattia per gli esercenti le attività commerciali della provincia di Trieste. Il presidente Puppi, ha svolto una relazione che nella sua prima parte è consistita prevalentemente in una analisi delle cause determinanti la costante progressione dei costi sanitari.

Rifacendosi alle conclusioni del convegno nazionale, svoltosi nello scorso mese di settembre a Milano, sulla «Dinamica dei costi sanitari», il relatore ha fatto presente che pur rilevandosi una certa incidenza dell'aumento della frequenza nel ricorso delle prestazioni sanitarie come motivo di incremento della spesa, la ragione principale di tale incremento va cercata soprattutto nella preoccupante lievitazione dei costi in assoluto delle prestazioni, sia per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, sia per quanto riguarda le prestazioni mediche generiche e specialistiche, sia per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica. L'oratore ha quindi rilevato che, accanto ai provvedimenti di emergenza già impostati in sede governativa per scongiurare gli effetti negativi immediati della situazione che si è venuta a determinare nell'ambito delle gestioni dei maggiori Enti mutualistici, è necessario porre mano ad una organica revisione dei meccanismi di formazione dei costi delle prestazioni operando secondo le seguenti direttrici:

a) Per l'assistenza ospedaliera: introduzione di un principio di parziale ma effettiva fiscalizzazione degli oneri del ricovero scorporando dalla retta ospedaliera le voci che attengono agli impegni di spesa per l'adeguamento delle attrezzature e per la ricerca scientifica oneri che non possono gravare esclusivamente sulla mutualità, ma debbono essere assunti dall'intera collettività nazionale come primo coerente impegno per l'affermazione del diritto alla salute dei cittadini; presenza effettiva dei rappresentanti degli Enti mutualistici nei Consigli di amministrazione degli ospedali;

b) Per l'assistenza medico-generica e specialistica: garanzia di effettiva parità tra le parti contraenti nella determinazione degli onorari medici, dando agli accordi una durata pari a quella del periodo di applicazione del piano di sviluppo economico nazionale, e cioè un quinquennio;

c) Per l'assistenza farmaceutica: pur non essendo in questo momento le Casse mutue dei commercianti direttamente interessate al problema, si auspica l'adozione di misure che scoraggino gli eccessi nel ricorso alle prestazioni, ed un intervento che agisca, sia in sede di produzione di farmaci attraverso l'introduzione del brevetto, sia in sede di selezione qualitativa degli stessi, sia in sede di controllo dei prezzi di distribuzione.

Esaminando le concrete possibilità operative che pur in limiti ristretti la mutualità possiede per cooperare all'azione da intraprendere per una limitazione dei costi assistenziali, il presidente Puppi ha indicato le seguenti linee di impegno:

sviluppo e capillarizzazione di una educazione sanitaria e mutualistica che accresca in tutti i mutuati la consapevolezza dei diritti sanciti dall'ordinamento vigente insieme a quella dei doveri che ciascuno come uomo e come contribuente ha nei confronti della propria e della altrui salute;

adozione di particolari strumenti tecnici atti a disincentivare il ricorso alle prestazioni non necessarie, non escludendo la possibilità di realizzare, previo accurato studio, la partecipazione economica diretta degli assicurati alla spesa per ogni singola prestazione in ordine alle forme erogative riguardanti l'assistenza specialistica e la assistenza farmaceutica, analogamente a quanto, dalle Mutue Commercianti, già sperimentato nel campo della erogazione della assistenza medico- generica.

Nella seconda parte della propria relazione, l'oratore si è soffermato sulla necessità di garantire ai commercianti l'assicurazione di malattia nei casi di tubercolosi. A questo proposito ha informato che la commissione nazionale per le prestazioni sanitarie, di cui egli stesso fa parte, ha già preso seriamente in esame il problema con il fermo proposito di sottoporre quanto prima alla Giunta centrale e quindi al Consiglio nazionale della Federmutue commercianti le direttive ritenute più opportune.

Successivamente il direttore della Cassa mutua, rag. Masè, ha illustrato il bilancio di previsione per l'esercizio 1968. Relativamente alla ripartizione contributiva, recependo una precisa richiesta formulata dalla precedente assemblea, gli uffici hanno attuato un nuovo sistema che prevede la copertura dell'onere per l'assistenza ospedaliera e specialistica attraverso l'imposizione di un contributo per nucleo aziendale oltre che al contributo pro-capite. Con tale sistema i nuclei familiari minimi (una o due unità assicurate) verranno gravati, nel 1968, di un carico contributivo leggermente superiore a quello del 1967, mentre i nuclei aziendali composti da tre o più di tre unità assicurate avranno, nel 1968, una proporzionale diminuzione dell'onere contributivo.

Per quanto attiene all'assistenza medico-generica Masè ha fatto presente che il contributo è stato stabilito, come per il passato, per nucleo aziendale ragguagliando la sua entità al reale costo dell'assistenza. Egli ha infine fatto presente che pur con queste innovazioni il contributo medio previsto per il 1968 rimane sostanzialmente invariato rispetto a quello in atto per il 1967, pur tenendo conto che il contributo 1968 è comprensivo della quota relativa alla gestione per i pensionati di cui alla legge n. 613.

Il bilancio preventivo 1968, ha concluso il direttore della Cassa mutua prevede un ulteriore ampliamento dell'entità dell'assistenza sanitaria per la quale è prevista una spesa globale di circa 450 milioni.

L'assemblea generale dei Delegati, dopo sentita la relazione del presidente del Collegio dei sindaci, Malfatti, e un'ampia discussione, sia sulla relazione del presidente, che sul Bilancio in esame, ha con formale votazione approvato all'unanimità il bilancio di previsione per l'esercizio 1968.

Come abbiamo già dato notizia, il presidente Puppi ha consegnato al dott. Marcello Cordovado, già commissario della Cassa mutua provinciale di malattia per i commercianti di Trieste e primo presidente del Collegio sindacale della stessa, una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per la sua preziosa ed apprezzata attività svolta.

La scomparsa d'un valoroso maresciallo della «Sassari»

Il 1.o novembre, minato da un inesorabile morbo, si è spento all'età di 61 anni il maresciallo a riposo Mario Panarella, nativo di S. Maria Capua Vetere ma triestino d'elezione. Infatti dal 1925 al 1936 militò nelle file del 151.o «Sassari» quale sergente e sergente maggiore.

Partì volontario per l'Africa Orientale e partecipò con la 1.a Brigata coloniale alle grandi operazioni di polizia, meritandosi per il suo eroico comportamento una medaglia di bronzo al Valore militare; 2 Croci di guerra al Valore militare, e 2 croci al Merito di guerra. Era insignito anche dell'onorificenza di cavaliere al Merito della Colonia e cavaliere al Merito della R.I. Fatto prigioniero e inviato in un campo di concentramento del Kenia, rimpatriò nel 1946 e rientrò a Trieste nell'ottobre del 1954, con le truppe italiane.

Ricostituito nel 1961 il 151.o reggimento «Sassari» chiese ed ottenne di far nuovamente parte dei quadri sottufficiali. Nel marzo 1967 fu costretto a lasciare il servizio per raggiunti limiti di età. Nel corso della cerimonia di commiato, il colonnello Carlo Mundula, comandante del reggimento, nel consegnargli una medaglia d'oro elogiò il maresciallo Panarella per l'attività, lo zelo espletato in 40 anni di onorato servizio militare in pace e in guerra.

Alla desolata vedova, ai familiari tutti vadano le espressioni del profondo e sentito cordoglio di tutti i sottufficiali del 151.o «Sassari».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Leopoldo Zavadlav da Isidoro e Marcello Marass 5000 pro Ospedale infantile.

Pervenute il 2 novembre 1967

In memoria di Ugo Amodeo, nel I anniversario, dalla moglie e figli 3000 pro Istituto Rittmeyer, 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 3000 pro chiesa «Regina Pacis»; dal cognato Mario Piacentini 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Selisca, per il suo onomastico, dalla moglie 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Riccardo Escher, nel XXX anniversario, dalla moglie e figli 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giusto Beggiora, nel giorno del suo onomastico, dalla moglie Mary Beggiora 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Francesco Glessi, nel XIV anniversario, da Bonora Pino e Anita 2000 pro Banca del sangue.

In memoria dell'ing. Costantino Doria, nel XXXVII anniversario, dai figli 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro ECA.

In memoria dell'avv. Mario Stecca, nel X anniversario, dalle figlie Graziella e Fulvia 5000 pro ECA e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Surz, nel giorno del suo onomastico, dalla moglie e figli 5000 pro costruenda chiesa S. Teresa del Bambino Gesù e 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Alberto Schwagel, nell'VIII anniversario, da Raunicher - Zhermel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Cotterle in Marzari, nel XIII anniversario, dal marito 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosa Ludovisi da Carlo e Clara Filippini 2000 pro Centro tumori; da Ketty Buich 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Marina Flaugnatti da Elvira Bacichi 3000 pro Centro tumori; da Alma e Giovanni Parovel 3000 pro Liceo «Oberdan» (Fondo «Dott. Marcello Ziliotto»); dalla dott. Estella Brunetti 3000 pro Parrocchia S. Maria Maggiore e 3000 pro Fondazione «Dott. Michelangelo Guacci».

In memoria di Bruno Kufersin da Maddalena e Alberto Dannecker 3000 pro ECA; da Gianfranco Turola 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Mario Gentilli da Maria Loser - Girardelli 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Rita); da Paola e Luigi Ledda 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Vela Pulitzer Finali da Lucilla Forti e Silvia Allioni Forti 10.000 pro Lega tumori; da Lina Galli 1000 pro Tempio Mariano (Altare degli istriani, fiumani e dalmati).

In memoria di Ester Erminia Gante da Lucio Gallico 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Laura Coppoli 1000 pro Centro tumori; dalla dott. Giuliana Dionisio 5000 pro Scuola media Campi Elisi (istituenda Borsa di studio «Cristiana Bundi»); da Havlicek Ernesto Hilde Rismondo 5000 pro Conservatorio «Tartini» (Fondo «Filippo Mannara»); da Pina ed Ettore Sigon 2000 pro Conservatorio «Tartini» (Cassa scolastica).

In memoria del dott. Mario Tommasi dalle famiglie Glessi - Tommasi 10.000 pro ECA; dal prof. Edoardo Grandi 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Mario e Cornelia Derossi 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Carlo e Rosina Rapozzi 3000 pro Società di Minerva.

In memoria del dott. Michelangelo Guacci dal prof. ing. Francesco Ramponi e famiglia 5000, dal prof. Pietro Matildi 5000 pro Fondazione «Dott. Michelangelo Guacci».

In memoria di Lucia Zorn nata Furlan da Carla e Aurelio Amodeo 5000 pro ECA; da Annamaria e ing. Aurelio Amodeo 5000 pro Lega tumori.

In memoria del comm. Ercole Poillucci da Nella e Antonio - Titti e Tristano Colummi 10.000 pro CRI; da Giorgio e Alma Dorfles 3000 pro CRI (Sezione femminile); da Bianca Jona Trauner 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dalle famiglie Ugo e Giorgio Irneri 10.000 pro Unione filantropica triestina «La Previdenza».

In memoria di Thea Zotti ved. Giaconi da Ribari cap. Oscar ed Edeltraut 2000 pro Istituto dei poveri; da Gemma e Antonio Savoldelli 2000 pro Fondo «Cap. Giovanni Banelli»; da Paola e Luigi Ledda 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Bianca Maria Ziliotto da Bianca e Bruno Tarabochia 3000 pro Centro tumori; da Anna e Carla Cleva 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Giovanni Cleva»); da Adilia Lorenzutti 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Alma e Giovanni Parovel 3000 pro Liceo «Oberdan» (Fondo «Dott. Marcello Ziliotto»); dalle amiche Bianca, Laura e Ornella 5000, da Alberta Fonda 3000 pro Società di Minerva; da Laura Segrè 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Baccio Ziliotto») Cassa scolastica.

In memoria del prof. Ernesto Weiss dalle famiglie Lancieri e Weiss di Milano 50.000 pro Lega tumori.

In memoria di Donato Donati da Giovanni e Ugo Delfar 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Tripoli dai genitori 15.000 pro chiesa S. Rita (per un inginocchiatoio).

In memoria dell'ing. Carlo Mauro da Lidia, Ubaldo e Baldovino 5000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica.

In memoria dei defunti della famiglia Zorza da Sofia Zorza 2000 pro Istituto dei poveri e 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei defunti della famiglia Kaucich da Sofia Zorza 2000 pro Istituto dei poveri e 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria delle sorelle Giuseppina e Augusta e del nipote dott. Massimo Ruef, caduto in Russia, da Anna Deni 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe (femm.) e 2000 pro CRI.

In memoria di Giovanni Picot da Ada Picot 25.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Olimpia-Visintin-Gennaro-Leone da Elisa e Sergio Visintin 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elvia Montegnacco dalla famiglia Ieussig 3000 pro ECA.

In memoria dei loro cari defunti da Bruno e Alba Mercanti 5000 pro «Operazione lana».

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia-Plan de Corones ed alla gita di Natale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia: 7 gennaio - 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Le escursioni ai rifugi delle Giulie per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti ai quali essi sono dedicati, verranno effettuate domenica 5 novembre. Programmi ed iscrizioni in sede sociale

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per il 15 novembre p. v. alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda, è convocata l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Gruppo.

LA NUOVA LEGGE APPROVATA DAL PARLAMENTO

Criteri d'indennizzo ai danneggiati di guerra

Riaperti i termini per il contributo di ricostruzione

Come è noto, nei giorni scorsi il Parlamento ha approvato definitivamente la nuova legge sui danni di guerra, riguardanti cioè i beni mobili e immobili perduti a seguito a bombardamenti, incendi, asportazioni e devastazioni, verificatisi dal 1.o settembre 1939 al 15 settembre 1947. L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, per il tramite del suo ufficio assistenza diretto da P. Flaminio Rocchi, aveva proposto una serie di modifiche e di aggiunte, alcune delle quali sono state accolte.

Il provvedimento più importante della nuova legge consiste nell'elevazione a 156 milioni del limite massimo dell'indennizzo. In materia di requisizione — come chiarisce l'Ufficio Stampa dell'ANVGD — le nuove norme sono particolarmente importanti. In sintesi esse sono le seguenti.

Requisizioni alleate. Si noti che i partigiani di Tito sono considerati Forze Armate Alleate; le requisizioni operate nella Venezia Giulia e in Dalmazia sono indennizzabili a quattro condizioni: a) che il sinistrato possieda una ricevuta, un documento di requisizione rilasciato dalle succitate Forze Armate; b) che la requisizione sia stata operata entro la «data di sistemazione definitiva dei territori stessi» (15 settembre 1947); c) che dette requisizioni non rientrino nell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 come beni nazionalizzati o confiscati; d) che gli interessati presentino domanda al Ministero del Tesoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge. Queste requisizioni verranno indennizzate sulla base del valore del 1943 moltiplicato per 15.

Requisizioni tedesche. La nuova legge ammette all'indennizzo tutte le requisizioni operate dalle Forze Armate germaniche, o nel loro interesse, dopo l'8 settembre 1943. Gli interessati, che non abbiano già presentato la domanda, la dovranno presentare al Ministero del Tesoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge.

Requisizione di part. italiani. Queste requisizioni vengono indennizzate in base al decreto legislativo n. 517 del 19 aprile 1948. Poichè molti sinistrati non hanno presentato la domanda di indennizzo entro i termini previsti da detto decreto, e cioè entro il 1948, la nuova legge dichiara valide anche le domande tardive purchè non presentate oltre il 15 aprile 1954. Gli interessati, però, dovranno presentare una domanda di liquidazione al Ministero del Tesoro entro 180 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge.

Contributo di ricostruzione. Viene riaperto per un periodo di 360 giorni il termine per chiedere il contributo di ricostruzione, invece dell'indennizzo in denaro liquido.

ENTRO IL 15 NOVEMBRE LE DOMANDE

PREMI DI STUDIO «FONDAZIONE PADOA»

Il Comune di Trieste rende noto che è indetto un concorso per l'assegnazione, per i risultati dell'anno scolastico 1966-1967, dei premi di studio erogati dalla Fondazione «Aldo e Vittorio Padoa». I premi messi in concorso sono i seguenti:

n. 4 da L. 45.000 ciascuno, riservati agli studenti del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», di via Giustiniano n. 3;

n. 2 da L. 35.000 ciascuno, riservati agli studenti della scuola media statale «Dante Alighieri» di via Giustiniano n. 3;

n. 11 da L. 30.000 ciascuno, riservati agli alunni della scuola elementare «Aldo Padoa» di via C. Archi n. 2;

n. 4 da L. 30.000 ciascuno, riservati agli alunni della scuola elementare «Scipio Slataper» di via della Bastia n. 4;

n. 2 da L. 25.000 ciascuno, riservati agli alunni della scuola elementare funzionante presso l'Ospedale Infantile «Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi» di via dell'Istria n. 65.

Copie dell'avviso di concorso, corredate dai moduli delle domande e delle denunce delle condizioni economiche, possono venir ritirati presso le segreterie del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri, della scuola media statale «Dante Alighieri» delle Direzioni didattiche del 7.o e del 15.o Circolo, dell'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo».

Le domande di partecipazione al concorso, da redigere sullo apposito modulo, costituente lo allegato A) dell'avviso, devono pervenire unitamente ai documenti prescritti, entro le ore 12 del 15 novembre 1967, alla stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo municipale, in piazza dell'Unità d'Italia n. 4.

La prima Commissione permanente, riunitasi sotto la presidenza del cons. Cocianni, ha approvato a maggioranza, con il voto contrario dei commissari appartenenti ai gruppi comunista e missino, il disegno di legge riguardante l'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione e del Consiglio regionali. La Commissione ha approvato inoltre un ordine del giorno, presentato dalla maggioranza, con il quale si chiede alla Giunta di riesaminare la tabella organica e di presentarla modificata in aula.

LA VITA NEL PORTO

Buone prenotazioni sulla t/n «C. Colombo» - Petrolio per l'oleodotto e ferro per l'Italsider - Grano dagli S.U. e agrumi da Israele - Legname a Monfalcone

Nel «Lloyd Triestino»

Probabilmente il giorno 9 arriverà nel nostro porto la motonave «Aquileia» adibita alla linea commerciale per l'Africa Occidentale-Congo-Angola. La nave sbarcherà a Trieste un buon carico di merci africane composto prevalentemente da caffè e legname. Ripartirà per un nuovo viaggio di linea verso il giorno 16 dopo aver imbarcato carta, macchinario, tessuti e merci varie.

Nell'«Italia»

La «Cristoforo Colombo» dopo aver subito in bacino alcuni lavori di manutenzione ordinaria è ora ormeggiata alla Stazione Marittima da dove partirà, il prossimo giorno 11, per un nuovo viaggio di linea alla volta di New York. Buone le prenotazioni passeggeri in partenza dal nostro porto e da Venezia. Oltre ai numerosi passeggeri transoceanici ed a quelli diretti agli scali intermedi, prenderà imbarco nella nostra città anche una comitiva di dipendenti di agenzie di viaggio del Piemonte e della Lombardia, che compiranno sulla nave un viaggio di studio fino a Napoli.

Petrolio

L'Agenzia Marittima Triestina ha sotto scarico al terminal dell'oleodotto il tanker «Russel Green» che ha a bordo 60.000 tonn. di petrolio libico Per lunedì prossimo è attesa dalla Libia la cisterna «Kissavos» con 39.000 tonn. di greggio. La nave ritornerà a Trieste con quantitativi identici nei giorni 14 e 22 novembre. Per il 18 p.v. è atteso il «Maurice» con oltre 24 mila tonn. di greggio libico, e per il 28 è in arrivo il «Lakmos» con 50 mila tonn L'agenzia predetta opera per conto della società Marathon Deutschland.

La Tarabocchia, che rappresenta la Esso e la B.P., ha avuto in appoggio dal 23 aprile scorso ad oggi 9 petroliere, con quantitativi varianti da 50.000 ad un massimo di 82.000 tonn. per nave. Il grezzo è di provenienza del Golfo Persico e della Libia. Per il 6 prossimo la Tarabocchia attende dal Persico la cisterna «Majestic», della B.P., con 60.000 tonn. di olio minerale per Ingolstadt.

La Ital-Pacific-Line

Per il 15 è atteso il cargo-liner «Gemstone» della Ital-Pacific-Line, che è la seconda unità inserita sulla linea Trieste-West Coast del Pacifico. La società espleta un servizio mensile che dall'Italia punta direttamente su S. Francisco, Los Angeles, Vancouver, Portland e Seattle. Si tratta del collegamento più diretto che esista fra l'Italia e il Nord Pacifico, perchè una nave partente da Trieste raggiunge S. Francisco in 32-35 giorni. La terza nave del servizio, la «Silverstone», carica nel nostro porto il 18 dicembre. La linea è appoggiata alla M. F. Martinoli. Le navi scalano dopo l'uscita da Trieste, Genova, Marsiglia e Barcellona.

Il servizio potenziato della Hellenic

Lunedì prossimo giungerà in porto, proveniente dall'Africa orientale e meridionale, la «Hellenic Wave», con allo sbarco 800 tonn. fra asbesto e marmo - granito grigio scuro sudafricano destinato ad un'industria italiana. La nave ha già prenotato per il viaggio d'andata oltre 1000 tonn. fra macchinari, parti di impianti industriali, fertilizzanti, legnami ecc.

Le navi della Hellenic Lines fanno il pieno in uscita fra Fiume, Venezia, Ravenna e Trieste. Come avevamo preannunciato, sulla linea saranno inserite ancora due navi La prima di rinforzo, la «Hellenich Beach», verrà a Trieste il 23-30 prossimo. Seguirà al 10-20 dicembre la «Grigorios C. III», indi la «Hellenic Star». La quinta unità del ciclo, la «Sky», si trova attualmente nel Sud Africa e si appresta al viaggio di ritorno in Mediterraneo. Le navi della Hellenic hanno buoni carichi di ritorno, composti da ghisa, minerali di ferro, di cromo, di manganese, pellami, caffè, cotone, molto asbesto ecc. La Hellenic si appoggia alla Tripcovich.

Legnami a Portorosega

Sullo scalo di Portorosega si trova sotto scarico il cargo «Partizanskaya Iskra», con a bordo 4367 tonn. di tronchi di Ramin del Borneo, destinati a San Donà del Piave. Il 1.o novembre è arrivato da Arcangelo il «Cooperatia», con 423 fathoms di tronchetti per cellulosa per conto delle Cartiere del Timavo. Martedì prossimo è atteso da Leningrado il sovietico «Ivan Goucharov», con 14.594 metri steri di legname tondo pure per le stesse cartiere. Le navi sono appoggiate alla M. F. Martinoli.

Dall'Ufficio Programmazione

Il mese di ottobre si è chiuso negli impianti dei MM.GG. con un consuntivo di circa 161.000 tonn fra sbarchi ed imbarchi. Le merci varie hanno totalizzato allo sbarco 30.518 tonn. e all'imbarco 71.986 tonn. I minerali e carboni hanno avuto allo sbarco 35.269 tonn. e all'imbarco 15.325 tonn. Fra i cereali troviamo allo sbarco 1693 tonn Il movimento dei legnami è stato allo sbarco di 2469 tonn. ed alla caricazione per l'oltremare di 3700 tonn.

Ieri in porto

La «Cikat» della Mediterranea (dalla Turchia) ha sbarcato circa 200 tonn. di cotone, frutta fresca, pelli salate ecc. Imbarca 150 tonn varie. La «Città di Catania» (Tirrenia) ha sbarcato un centinaio di tonn. di varie ed imbarca 300 tonn., fra cui autovetture (linea del Periplo Italico e Malta). La «Irma», della Navigazione Sperco, imbarca 800 tonn. di lamiere e varie. Il «Bernina» (Adriatica), proveniente dall'Egitto, Libano, Cipro, ha sbarcato 556 tonn. di cotone, frutta secca e lenticchie; imbarcherà 450 tonn. di varie per Rodi e Candia. Lo «Srakane» (Mediterranea) proviene dalla Turchia; ha sbarcato 136 tonn. di frutta secca; imbarca 150 per la Grecia. «Jebel el Barouk» (F.lli Cosulich) sta imbarcando 450 tonn. di olio lubrificante ed auto per Beirut. «Pelops» (della U. Bos) imbarca per la Grecia 250 tonn. varie. «Pobjeda» (Agemar) sta imbarcando per Cipro 150 tonn. di varie. «Laura Lauro» (Adria Lines) imbarca 6500 tonn. di legnami e merci varie per il Golfo Persico. «Cagliari» (Tirrenia) dal Nord Europa, sbarca circa 200 tonn. di ferro e varie. «Konavli» (Mediterranea) per il Mar Rosso imbarca legnami e varie.

Grano e agrumi

Per il 25 p.v. è atteso da Tarabocchia il cargo «Senatore G. B Bidolini», per sbarcare 15.000 tonn. di frumento statunitense. Il giorno 10 arriverà il «Palyam» (Adriatic Shipping) con 500 tonn. di agrumi israeliani. Si tratta delle prime partite di agrumi della nuova campagna 1967-68.

Greggio per l'Aquila

Per il 9 è attesa dal Levante la cisterna «King Peleus», con 30.000 tonn. di olio minerale greggio. Seguirà al 17 il tanker sovietico «Leninabad» con oltre 30.000 tonn., caricate a Novorossisk. Agente Martinoli.

Ferro

Verso la seconda metà del mese arriverà dal porto norvegese di Narvik (area del Circolo polare artico) il cargo svedese «Viris», con 23.000 tonn. di minerale di ferro per i laminatoi della Italsider. Il minerale è estratto dalle miniere svedesi di Gellivara e Kiruna e trasportato con ferrovia nel fiordo di Narvik. Agente della nave è Tarabocchia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AL CENTRO DI UNA SATIRA SUI FILM DELL'ORRORE

LA ROSSA SHARON TATE VAMPIRA ALL'IDROGENO

Sconosciuta fino a qualche tempo fa, con soli tre film è entrata in orbita
Mezzo milione di dollari per preparare il suo lancio e due anni di studi



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, novembre

Non assomiglia a nessun'altra attrice, di oggi o di ieri, non ha alcuna caratteristica somatica che la faccia appartenere a questo o a quel paese, insomma è una bellissima ragazza: potrebbe passare per francese o svedese, americana o italiana. Tutto dipende da come veste e da come si pettina.

Questa è Sharon Tate, nata a Dallas, nel Texas, ma cresciuta vagabondando per gli Stati Uniti, seguendo le sorti del padre e della famiglia. Poi a sedici anni, trasferito il padre in Italia, si fermò a Vicenza per alcuni anni. E fu proprio in questa città che incontrò il regista Martin Ritt, da quelle parti per girare un film, il quale Ritt le disse che avrebbe dovuto fare del cinema. Il padre, colonnello dell'Intelligence Service dell'esercito americano, si oppose tenacemente, ma una volta tornata in America Sharon seguì il consiglio di Martin Ritt.

Come l'aveva vista Ritt, così il produttore Martin Sansohoff non esitò, al primo incontro, a scritturarla per sette anni. E subito la impegnò in piccoli ruoli in una serie televisiva. Per un anno la obbligò a studiare recitazione e dizione, danza e canto, senza concederle un attimo di tregua. Poi la inserì nel cast del film «Cerimonia per un delitto» affidandole il ruolo di una ragazza che è in possesso di misteriosi poteri medianici. Insomma la fece debuttare nei panni di una strega moderna. Il film ebbe successo, anzi Sharon Tate ebbe successo immediato, tanto che il regista Roman Polaski chiese e ottenne di averla per il suo film «Per favore, non mordermi sul collo» con il quale intendeva realizzare una spumeggiante satira sui film dell'orrore.

Per la seconda volta, Sharon Tate si sarebbe mossa nell'allucinante mondo paranormale dove, per la delizia di chi ama l'orrore, si incontrano quei cari draculoni che si distinguono per avere acuminati denti canini.

«Per favore, non mordermi sul collo!» non è una storia seria, ma una satira, come dicevo poco fa.

«Il film è una specie di ironica ballata che quel mattacchione di Roman Polanski ha ideato, diretto e interpretato... non mi sono mai divertita tanto in vita mia...».

«In che senso è divertente il film?...».

«Innanzitutto per via dei personaggi. Prenda il professor Ambronsius... è così svagato che potrebbe andare all'inferno senza rendersi conto esattamente di quel che gli accade, tanto è occupato a cercare i suoi vampiri. I vampiri li trova — continua Sharon — e decide di farli fuori una volta per sempre. Ma non ha fatto i conti con quel delicato assistente che lo segue in Transilvania. Alfred proprio non se la sente di spaccare il cuore ai vampiri mentre dormono e così succede un finimondo, perchè i due vengono scoperti e condannati a diventare anch'essi vampiri. Da questo momento i due maldestri scienziati ce la devono mettere tutta per salvare la pelle, e anche se ci riescono li attende una spassosa sorpresa...».

«Ma Sharon, ci ha raccontato la trama del film, ma il suo ruolo qual è? Cos'è esattamente nel film?».

«Se glielo dico la sorpresa dove va a finire? E' meglio sempre affidare alla fantasia il compito di immaginare un personaggio...».

«Ha imparato dal regista Polanski a prendersi gioco del prossimo?».

«Forse...».

«Perchè è arrivata a Londra?».

«Mi hanno invitata per la prima di „Piano, piano, non t'agitare" che è il mio terzo film che ho interpretato insieme a Tony Curtis e Claudia Cardinale...».

«E in questo film che ruolo ha?».

«Venga domani sera con me e lo vedrà...».

Ecco, se ora volessi descrivere lo splendore di Sharon Tate mi sentirei incapace di racchiudere un'immagine tanto splendente in un involucro di parole. Accettando la maliziosa ironia di Sharon vi dirò: andate a vederla e poi scoprirete quello che io non saprei mai descrivere.

David Taylor

CRONACHE DELLA TV

Il difensore d'ufficio

Da scegliere iersera tra la prosa e il documentario del ciclo «Quando la natura scompare», collocati nel primo e rispettivamente nel secondo canale.

La commedia in programma era l'atto unico di John Mortimer, «Il difensore d'ufficio», che, se la memoria non ci tradisce, fu già trasmessa alcuni anni or sono. Due sono i personaggi della vicenda: un piccolo bottegaio rinchiuso in carcere perchè accusato di avere ucciso la moglie insopportabilmente ridanciana, e il suo difensore d'ufficio, un vecchio avvocato senza cause, il quale punta ogni speranza su quello unico cliente per riscattarsi, seppur in ritardo, dell'inesorabile fallimento professionale. Ma quando i due si trovano a quattr'occhi per concertare un piano di difesa, cominciano a simpatizzare tra di loro, forse leggendosi in faccia i segni di un destino comune, seminato di sconfitte e delusioni. Al processo il vecchio avvocato, ricco di dottrina ma inabile, fa naturalmente la magra figura che ha sempre fatto. Ma sarà proprio la sua totale incapacità a salvare il cliente, determinando l'annullamento del processo e l'assoluzione (non ben motivata) del colpevole. Il quale troverà poi il modo di lenire la ferita del suo sfortunato difensore, procurandogli l'illusione di un futuro luccicante, con le navi del sogno, mai arrivate, pronte ad attraccare nel porto della speranza.

Una piccola commedia in cui tenerezza ed ironia temperavano l'elegante paradosso della situazione. Sergio Tofano e Antonio Battistella, diretti dal regista Guglielmo Morandi, impersonavano i due protagonisti della storia da quei bravi attori che essi sono.

Ber.

Piuttosto difficile un film su Nietzsche

New York, 2

Il produttore Robert Lippert intende realizzare un film sulla vita del noto filosofo Federico Nietzsche. Per il momento egli si limita a chiedere il parere di esperti, religiosi ed educatori. Egli si preoccupa infatti, soprattutto, delle ambigue relazioni fra Nietzsche e la sorella, e del modo migliore per renderle sullo schermo.

Successo a Teheran dei Virtuosi con Vivaldi

Teheran, 2

Alla presenza dello Scià e dell'Imperatrice Farah si è svolta ieri sera nel nuovo modernissimo teatro dell'opera «Roudaki» l'atteso concerto dei «Virtuosi di Roma» diretto dal maestro Renato Fasano, con il quale l'Italia ha voluto apportare il suo contributo alle grandiose manifestazioni organizzate in Iran in occasione dell'incoronazione dei Sovrani. Lo Scià e l'Imperatrice, che avevano al loro fianco nel palco reale l'Ambasciatore d'Italia Pignatti Morano di Custoza e sua figlia, hanno seguito con estrema attenzione il concerto applaudendo con calore e congratulandosi poi vivamente con il maestro Fasano.

Gli applausi del pubblico sono stati lunghi ed entusiastici, soprattutto dopo il «Concerto delle quattro stagioni» di Vivaldi, tanto da indurre l'orchestra a concedere due bis. I «Virtuosi di Roma» sono giunti a Teheran per interessamento del Ministero degli Esteri italiano allo scopo di rappresentare ufficialmente l'Italia ai festeggiamenti dell'incoronazione. La Francia è presente con il balletto di Parigi, gli Stati Uniti con l'orchestra di Los Angeles e la Germania federale con la orchestra di Bonn.

Il successo del complesso italiano che ha presentato un programma interamene dedicato a Vivaldi, è stato particolarmente vivo. La Televisione nazionale iraniana ha trasmesso l'intero concerto in ripresa diretta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Giovedì ore 20.30 in serata di gala inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione: «Falstaff» di G. Verdi. Turni di abbonamento: «A» per platea e parchi, «B» per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Questa sera alle ore 20.30: «Il bugiardo» di Goldoni. Turno di abbonamento «E». Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, tel. 36372. Domani due repliche: alle ore 16.30 ed alle ore 20.30.

EDEN. 14, 16, 18, 20, 22: «Due per la strada», con Audrey Hepburn e Albert Finney. Due grandi interpreti per una storia moderna che piacerà a tutti, in technicolor.

FENICE. Orario spettacoli: 13.30, 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte». Sean Connery. Panavision. Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Un film di Francesco Rosi. Technicolor. Franscope.

EXCELSIOR. Oggi alle 10 e 11.30: «Le avventure di Topo Gigio», con il più simpatico e divertente topo del mondo. Sarà una gioia per tutti i bambini. Domani: «Paperino sul piede di guerra». Ingresso indistintamente lire 150.

GRATTACIELO. 16: «Un italiano in America». Un film diretto e interpretato da Sordi con Vittorio De Sica. Uno spettacolare comicissimo technicolor Euro International Film. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 14: «La cintura di castità». Una girandola di comicissime e piccanti avventure in uno spettacolare technicolor con protagonisti di fama internazionale quali: Monica Vitti e Tony Curtis. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 14.30: «Odio per odio», in colorscope. Il più completo capolavoro finora girato in Italia! Furie umane, in accesa battaglia, assaltano come fulmini una banca. Interpreti d'eccezione: Antonio Sabàto e John Ireland. Il film è per tutti.

AURORA. 14.30. Lo straordinario capolavoro di Otto Preminger: «E venne la notte», con J. Fonda, M. Caine e John P. Law. Technicolor.

CAPITOL. 14: «Bella di giorno». Il film di Luis Buñuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte le tessere indistintamente.

CRISTALLO. 14: «Quattro bassotti per un danese». L'ultimo capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14.30: «Hombre» (Uomo). Superfilm in colore De Luxe, spettacolare per la cornice di bellezza dell'avventura passionale, che si eleva ad un livello superiore per l'intensità espressiva di Paul Newman e Diane Cilento.

GARIBALDI. 15: «Il sapore della pelle». Violenza e sensualità in questo film, rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 15.30: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Technicolor.

MODERNO. 14: «Cammina non correre», con Cary Grant, Samantha Eggar, Jim Hutton. Cinemascope technicolor su schermo grande.

VIALE. 15.30: «La stella spezzata», con Howard Duff e Bill Williams. Un western meraviglioso. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 14.15. Technicolor: «Il tigre», Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker. Regia Dino Risi. Il più bello, il più divertente e spassoso film della stagione.

ABBAZIA. 14: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?». Un film divertentissimo in technicolor, con James Coburn (il simpatico agente Flint), Giovanna Ralli e Aldo Ray.

ALCIONE (t. 96162). 14.30: «La spada nella roccia». Il film di W. Disney con i famosi personaggi: Mago Merlino, Re Artù, Mago Magò e il gufo Anacleto. Technicolor. Segue il meraviglioso documentario a colori «La volpe d'argento».

ALDEBARAN. 15: «Il ritorno di Ringo». Technicolor. Giuliano Gemma e Ferdinando Sancho nel più appassionante e violento del western. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 15: «A ciascuno il suo». Avvincente, drammatico cinemascope technicolor con Gian Maria Volonté, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA (via Zorutti - Ponziana - Ampio posteggio). 14, 16, 18, 20, ult. 22: «Texas, addio», con Franco Nero. Ultrascope, eastmancolor. N.B. Per questo eccezionale film sono sospesi tessere e ingressi di favore.

ASTRA. 15.30. Uno straordinario successo comico: «A qualcuno piace caldo», con J. Lemmon, M. Monroe e T. Curtis. Domani: «Hawaii».

IDEALE. 14.30. Il capolavoro di Walt Disney in technicolor: «Lilli e il vagabondo» ed un meraviglioso documentario abbinato.

LUMIERE. 14: «I criminali della Galassia». Technicolor con Tony Russel e Jane Fate.

MARCONI. 14.30: «I conquistatori degli abissi». Fantastico technicolor con Lloyd Bridges.

NOVO CINE. 14.30: «AD 3 operazione squalo bianco». Grandioso technicolor con Rodd Dana e Janine Reinaud.

RADIO. 14.30: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide». Deliziosa e spavalda, più grande di 007, più astuta di Flint, con Monica Vitti e Dirk Bogarde. Technicolor.

SERVOLA. 14.30. Un western che non ha confronti. Scopecolor con Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn e Dorothy Malone: «Ultima notte a Warlock».

MUGGIA

VERDI. 17: «Il dominatore del deserto». Spettacolare technicolor con Rosalba Neri, Hélène Chanel e Furio Moriconi.

VOLTA. 17: «I complessi». Cinemascope a colori con Ugo Tognazzi, Nino Manfredi e Alberto Sordi.

UDINE

ARISTON. 15: «Lo scatenato».
ASTRA. 15: «I cinque della vendetta».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «C'era una volta».
ODEON. 15: «Agente 007 si vive solo due volte».
PUCCINI. 15: «La calda preda».
CRISTALLO. 15: «Colpo doppio del camaleonte d'oro».
DIANA. 18: «Il dominatore del deserto».
ASQUINI. 18: «Altissima pressione».
FERROVIARIO. 18: «Maciste e la regina di Samar».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La cintura di castità», con M. Vitti e T. Curtis. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.30: «Edipo re», con A. Valli e F. Citti. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «L'immensità», con C. Caselli, D Backy e N. Di Bari. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Il bello, il brutto, il cretino», con F. Franchi e C. Ingrassia. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: «Concerto di cori popolari italiani».
PRINCIPE. 17.30: «Grand Prix», con J. Garner, F. Hardy, E. M. Saint e Y. Montant. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «La Bibbia», con A. Gardner, Peter O'Toole e S. Boyd. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Mi vedrai tornare», con G. Morandi e E. Wu.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Operazione Goldman», con Anthony Eisler, Wandira Leigh, Folco Lulli e Anthony Dawson. A colori. Ult. 21.30.
RIO. 19: «Uccidete Johnny Ringo», con Brett Halsey. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Gente di notte», con Gregory Peck, Broderick Crawford e Anita Bjork; in technicolor cinemascope. Ult. 22.

VASTO CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DELL'ATTORE

Il mondo del teatro ai funerali di Viarisio

L'ultima volta era stato a Trieste nel 1956

Roma, 2

I funerali di Enrico Viarisio, morto ieri improvvisamente nella sua abitazione romana, si sono svolti stamane nella chiesa di S. Chiara, nel quartiere Due Pini. Davanti al sagrato si era riunito per dare l'estremo saluto a Viarisio un gruppo di attori suoi compagni d'arte all'epoca del «Teatro degli anni trenta» e del cinema dei «telefoni bianchi».

Al rito religioso, celebrato dal parroco di S. Chiara, hanno assistito oltre alla vedova, Giuditta Marchetti, ed ai figli di primo letto della moglie, Giulio e Gianni Panzieri, molti esponenti del mondo dello spettacolo, tra i quali, Giovannini e Garinei, Vittorio De Sica, Sergio Tofano, Tullio Carminati, Carlo Romano, Regina Bianchi, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, e Guido Agnoletti che recitò accanto all'attore scomparso, nel 1917, all'epoca, cioè, dell'esordio di Viarisio nella compagnia Carini - Gentili - Baghetti.

Tra le persone che, informate della morte dell'attore, hanno espresso per prime la loro commossa solidarietà alla vedova, sono state Elsa Merlini e Alberto Lionello, che nel 1955 prese parte insieme con Viarisio e con Isa Barzizza alla rivista «Valentina».

Trieste ospitò molte volte Enrico Viarisio; ancora giovanissimo fu al Comunale ed il suo nome nel cartellone si vedeva appena. Con la Compagnia di Virgilio Talli, il suo primo maestro, magro e pallido, con quella timidezza che è stata un po' la sua caratteristica di ogni personaggio, diede vita alle gustose macchiette di alcune commedie. Ma nel 1928 giunse come attore «vero» nella compagnia di Antonio Gandusio, il più influente dei suoi maestri. La Compagnia, della quale facevano parte anche Dina Parbelli, Giacomo Almirante e Lola Braccini, diede tredici lavori. Quattro anni dopo Viarisio torna con una compagnia che porta il suo nome accanto a quelli della Galli e di Marcacci; nel 1940, sempre al Comunale, si presenta come capocomico assieme a Porelli, Isa Pola e con Federico Collino.

Viarisio tenne in vita due anni la sua compagnia, ed infatti tornò l'anno successivo ancora nella nostra città. Ma il cinema lo assorbiva sempre di più e poi il teatro di rivista gli strizzava l'occhio. Vi fu qualche indecisione agli inizi, ma poi Viarisio decise di abbandonare la prosa per lo spettacolo musicale, per la rivista, ed a convincerlo al grande passo non di poco peso furono i consigli della moglie, quella Giuditta Marchetti, figlia dei due fulgidissimi astri dell'operetta Silvia e Giulio. Viarisio si trovò così al fianco di Wanda Osiris in una ventina di riviste, e nel giugno del 1947 si presentò al nostro Politeama con «Si stava meglio... domani» e nell'ottobre con «Domani è sempre domenica». L'ultima volta che calcò le scene triestine fu nel 1956, solo alcuni mesi prima che il Rossetti chiudesse, con «Valentina», una rivista che aveva protagonisti Viarisio assieme ad Isa Barzizza. Ed anche tra le piume ed i lustrini e le passerelle Viarisio seppe imporre quella sua cordialissima signorilità e quell'umorismo preciso, che hanno creato la sua personalità e che lo hanno reso indimenticabile a quanti ebbero occasione di ascoltarlo ed applaudirlo.

R. G.

Il British Film Club è spiacente di dover comunicare ai propri soci che lo spettacolo teatrale «The fortunes of Falstaff» che doveva aver luogo martedì, 7 novembre, dovrà essere rimandato a data da destinarsi per l'indisposizione del primo attore. La nuova data sarà tempestivamente comunicata.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Oggi la biglietteria del Teatro (tel. 23988) rimane aperta dalle 9.30 alle 13 per continuare la distribuzione delle tessere di abbonamento e iniziare la vendita dei biglietti per i posti rimasti liberi per la prima rappresentazione dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi, che, in serata di gala ed in turno d'abbonamento «A» per la platea ed i palchi e «B» per le gallerie ed il loggione, inaugurerà la stagione lirica 1967-68 giovedì prossimo con inizio alle 20.30.

L'opera che è stata concertata e sarà diretta dal m.o Fernando Previtali, avrà per protagonista Renato Capecchi e, Renato Cesari (Ford), Mario Carlin (Cajus), Florindo Andreolli (Bardolfo), Enrico Campi (Pistola), Virginia Gordoni (Alice), Lidia Marimpietri (Nannetta), Adriana Lazzarini (Quickly), Rosina Cavicchioli (Meg).

La regia è di Carlo Piccinato; le scene ed i costumi sono di Franco Zeffirelli nell'allestimento del Teatro Massimo di Palermo.

«Ottobre» di Eisenstein sugli schermi dell'URSS

Mosca, 2

«Ottobre», celebre classico del cinema muto sovietico, realizzato nel 1927 da Sergei Eisenstein insieme a Grigori Alexandrov e ad Edouard Tisse, è riapparso lunedì scorso sugli schermi di Mosca dopo un lungo periodo in cui era stata vietata la sua proiezione. Questa pellicola di Eisenstein, il cui commento musicale venne composto da Dimitri Shostakovitch, verrà ora proiettata in tutto il territorio dell'URSS.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corsi di lingua inglese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: In edicola; 11.30: Profili di artisti lirici: A. Stella; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: «Manon Lescaut» di Prevost; 17.35: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale: 20.15: La voce di C. Spaak; 20.20: Concerto sinfonico; 21.40: Trattenimento per voci e strumenti; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fondata; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Sherlock Holmes ritorna»; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Un uomo e una musica: Gilbert Becaud; 11.30: Giornale; 11.35: Loro la pensano così; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: Dionne Warwick; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Microfono sulla città: Latina; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Musiche di Glazunov; 10: Musiche di Mozart e Ravel; 10.45: Musiche di Rimsky-Korsakov e Charpentier; 11.45: Musiche di von Weber; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Fasch e Fine; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.10: Musiche di Strawinsky; 16.25: Musiche di Scarlatti; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Roussel; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Rossini e Panni; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Musiche di Di Lasso, Schein, Schurtz, Mozart e Brahms; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Biologia e cibernetica; 21: L'indipendenza africana nella voce dei poeti; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 10.05: Santa Messa per la celebrazione del Santo Patrono; 12.05: Amedeo Tommasi al pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15. Motivi triestini; 13.40: «El lupo no magna stagion»; 14.05: Antonio Illersberg: «Prima sinfonia in si bemolle magg.»; 14.45: Fra storia e leggenda; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Immagini dal mondo — b) Il carissimo Billy - «Arriva la zia» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Spettacolo musicale.
19.15: Le meraviglie della natura - La casa dei canguri.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: L'America delle scommesse.
21.50: I nostri figli con le stellette.
22.15: Quel selvaggio West - «L'orchidea delle Hawaii» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sheridan, squadra omicidi - «Processo di seconda istanza».
22.25: Zoom - Settimanale di attualità culturale.



CRONACHE GIOVANI

I NOSTRI SOLDATI

Si celebra domani la «Giornata delle Forze Armate». In questa fausta occasione ci siamo ricordati che le Forze Armate sono pur sempre un mondo di giovani, fatto da giovani. Ad essi, perciò, vogliamo dedicare questo spazio che si riempie di simpatia e di affetto. Vogliamo dire alle migliaia e migliaia di giovani che indossano l'uniforme del soldato, del marinaio, dell'aviere quanto forse sanno già: che rappresentano il meglio del Paese. Perchè il meglio è fatto di serietà, di dedizione, di sacrificio personale. E queste doti costituiscono pane quotidiano del lavoro silenzioso che le Forze Armate compiono. I giovani che indossano l'uniforme non si lasciano distrarre dai fenomeni spesso sconcertanti che circondano determinati ambienti e che spesso servono da interessato trampolino da cui lanciare a tutti gli altri giovani che sono la maggioranza accuse negative sul valore e sulla serietà della gioventù d'oggi. I nostri soldati, depositari di antiche virtù, testimoniano il contrario. La loro funzione non teme smentite. Come disse non molto tempo fa un generale rivolgendosi loro: può nel tempo mutare il concetto di Patria, perchè questo può dilatarsi e abbracciare sempre più larghe aspirazioni; ciò che non muta però è il concetto di dovere verso la Patria, comunque sia intesa. Ecco perchè la funzione del soldato non teme smentita. Ecco perchè attorno ai nostri giovani soldati domani rivive la simpatia e l'affetto di tutti.

LO «YOGHI» MAHESH «MAESTRO» DEI BEATLES:

Volete restare sani?

ALLARGATE LA MENTE

NELLA MEDITAZIONE TRASCENDENTALE LA MEDICINA PER TUTTI I MALI

Lo yoghi Maharischi Mahesh, i cui più famosi discepoli sono i Beatles, ha portato il suo messaggio nella capitale della Germania occidentale con alcuni consigli ai Governi. Staccando petali da una rosa rossa egli ha detto ad una conferenza stampa, tenuta a Bonn: «E' necessario che i Ministeri della Sanità dei vari Governi per lo meno insegnino alla gente come prendersi un completo riposo. E il miglior modo per riposare è la meditazione trascendentale», la disciplina che egli insegna.

«Il sistema di aiutare la gente quando cade ammalata aumentando il numero degli ospedali e dei letti negli ospedali è buono, ma vi è un processo naturale che, se insegnato alla gente, farà sì che non cadrà più ammalata».

Il più grande nemico dell'uomo moderno è la frustrazione ed è proprio la frustrazione che lo yoghi Mahesh intende combattere con la meditazione trascendentale.

«La scienza medica dimostra che il 70-80 per cento di tutte le malattie hanno origini psicosomatiche, che hanno la loro causa primigenia nella frustrazione. Nessun uomo deve rimanere in questa condizione di fisico e di spirito per tutta la vita. La frustrazione è una dimostrazione dell'incapacità dell'uomo di far fronte alle circostanze della vita. Ciò accade perchè l'uomo usa soltanto una piccola parte del suo cervello. Servendosi di tutta la capacità intellettiva, l'uomo può affrontare qualsiasi circostanza».

E' a questo punto che interviene lo yoghi con la sua meditazione trascendentale che ha per scopo di allargare la mente.

«Le medicine non possono ottenere questo obiettivo. Erroneamente si attribuisce alla medicina l'allargamento della coscienza, in realtà le medicine creano uno stato psichico che impedisce la meditazione».

DISCOPANORAMA

CAMALEONTI A MEZZO IMPEGNO



Disco tappabuchi per i Camaleonti, quelli di «Sha-la-la-la-la» e di «Portami tante rose»: tanto per restare nel cuoricino dei fans, tra l'ultimo grande successo («Non c'è niente di nuovo») e il prossimo disco-bomba (non ancora in circolazione, ma che si è già potuto sentire, e cioè «Le ore dell'amore», versione italiana di «Homburg», seconda performance dei favolosi Procol Harum), i cinque ragazzi hanno ficcato questo 45 Kansas, che lascia il tempo che trova, cioè pochino, e che accoppia «Il mare non racconta mai» e «Alla nostra età»: un pezzo di compromesso il primo, miracolosamente in bilico tra melodia e beat; con un'infarinatura di protesta (tanto non «va» più) il secondo. Per il resto, affiatamento, verve, mestiere e coserelle del genere. Perdoniamo i Camaleonti e rassegnamoci ad attendere queste «Ore dell'amore», che invece, vedrete, non tradiranno la fiducia.

TANGACCIO ALL'ANTICA

Chi si merita qualcosa di più delle briciole che ha raccolto finora è Leo Sardo: 25 anni, nato in Sardegna, infanzia trascorsa in un circo facendo l'acrobata; poi, improvvisamente, la scoperta della propria voce, e da allora un mucchio di dischi garbati, piacevoli, ma mai un successo imbroccato bene. Quel lancio indiscusso che non gli hanno dato «E' già domani», «Guerra alla noia», «Questa sera come sempre», il bravo Leo lo insegue ora con un 45 Style, che accoppia «Groovin'» e «Il re della speranza»: sonnolenta e pigra la prima, fortunatamente rispettosa dell'atmosfera dell'originale (Young Rascals); francamente «éclatante» la seconda, un tango proprio di quelli vecchiotti, che inizia con il «si spengono le luci, tacciono le voci» di celentaniana memoria (vedi «Il tangaccio») e in cui la voce suadente di Sardo acquista delle gustose inflessioni tenebrose.

LE FILASTROCCHE DI FABRIZIO

Fabrizio, a ogni sua nuova uscita, non manca di sconcertare e di choccare: nel suo ultimo 45 (Bluebell), però, il cantante più colto, intelligente e sferzante di casa nostra riesce anche a far sorridere, seppure di un sorriso amarognolo, il suo affezionato pubblico, propinandogli, come una filastrocca, la storia di «Bocca di rosa», che «l'amore lo faceva per passione», ma che appunto per questo mise lo scompiglio tra le buone comari del paesino di San Vicario. Arrivarono quattro gendarmi, «con i pennacchi e con le armi», a impadronirsi della troppo intraprendente «Bocca di rosa», e la imbarcarono, indesiderabile, su un vagone ferroviario; ma alla stazione, c'era tutto il paese, autorità in testa, venuto a dare l'addio a «Bocca di rosa», dispensatrice di gioia, e alla prima fermata (si sa, le notizie volano) tutto daccapo... Una storiellina deliziosa, cantata o piuttosto «detta» da Fabrizio con quel suo stile forbito e inimitabile, ma che dovremo limitarci ad ascoltare sul giradischi, e il perchè è facile capirlo. Un tantino scollacciata, ma anche carica di sconsolata tristezza, la canzone che sta sul retro, «Via del campo»: tratta da una musica del '500, ricorda tuttavia in maniera sorprendente la «Ninna nanna per un bambino» di Jannacci.

BRUNO MARTINO E LUCI BASSE

Ancora un tentativo di resurrezione per un cantante caduto nel limbo dei night e un po' messo in disparte dal pubblico volubile: parliamo di Bruno Martino, che è rimasto in tanti anni un ottimo cantante da spiaggia, ma che non sa contentarsi e cerca ora un successo tondo, sullo stampo della ormai dimenticata «Kiss me, miss me» (ve la ricordate?). Se la cava egregiamente, per la verità, Martino, in questo 45 Ariston, soprattutto nella facciata principale, «Sabato sera»; ma i suoi limiti sono purtroppo evidenti, e stanno proprio in quel clima di night (fumo, luci molto attenuate) che il cantante non riesce mai a tradire completamente. (E sul retro, anzi, ci ricasca a capofitto, dando con «Storia al mare», un esempio di «melodico» veramente deteriore).

REMIGI CON LODE

Zitto zitto, quel sensibile e delicato cantante che si chiama Memo Remigi è riuscito a dare alla luce un Signor Disco, che orripilerà i fanatici dello shake, ma che sarà apprezzato come si deve dai buongustai: infatti, sono per palati fini i due motivi tratti dal film «Vivere per vivere», che Memo interpreta in questo disco Carosello: il primo è, appunto, il leit-motiv (che ormai vanta già una sporta di versioni), il secondo si intitola «Cerchi nell'acqua». Nettamente superiore la facciata B, un pezzo lentissimo, tenue e molto dolce, con un testo crepuscolare (pioppi, chiare fresche dolci acque) che potrebbe essere benissimo del primo Paoli o di Endrigo (e invece è di Calabrese). Ma pure il retro è di ottima fattura, anche se risente un po' della scuola francese, con quei toni spenti e grigi.

DINO COME STEVIE



«Il sole è di tutti», quella resa celebre da Stevie Wonder, l'ha adottata adesso Dino, e le armi non mancano al simpatico cantante per farne il suo cavallo di battaglia: in un disco Arc, Dino interpreta l'affabile motivo ricalcando molto dappresso l'interpretazione del negretto Stevie, e non scapitandoci, il che torna a tutto onore del cantante nostrano, che ha senza dubbio una bella voce, forse ancora non pienamente sfruttata. Il retro, «Quella sera della festa», è stranissimo: inizia con un po' di cagnara, continua con un pizzico di Swingle Singers, poi si ode l'affannata confessione di una misteriosa fanciulla («Ho qualcosa da dirti, non ti amo più»), e infine si leva, drammatico e accorato, il lamento del povero Dino, piantato in asso: un pezzo curioso, per un disco gradevole e molto commerciale.

JAMES BROWN 1,40 DI RITMO

Tra i re del rhythm and blues, lo confessiamo, abbiamo un debole per James Brown; quindi, abbiate pazienza se vi raccomandiamo forse troppo caldamente la ultima novità del funambolico negretto americano, un 45 Durium che reca «Cold sweat» (parte 1 e 2): un pezzo formidabile, il più caldo — crediamo — inciso dal pur bollente James, il quale si esibisce da par suo, con singulti, strilli, sberleffi, tra l'ossessivo boccheggiare dei sax in sottofondo; «cold sweat» significa sudore freddo, e il pezzo, davvero emozionante, autorizza, se non una sauna, almeno un brividone lungo la schiena. Attenzione, poi, al retro, dove è concesso più spazio ai sax e alla sezione ritmica, mentre Brown cerca di frenarsi (ma lo stesso vi par di vederlo, ghignante, schiumante bava e grondante sudore: un metro e quaranta — ma sì, un nanetto, non lo sapevate? — di ritmo!).



R & B TRADOTTO

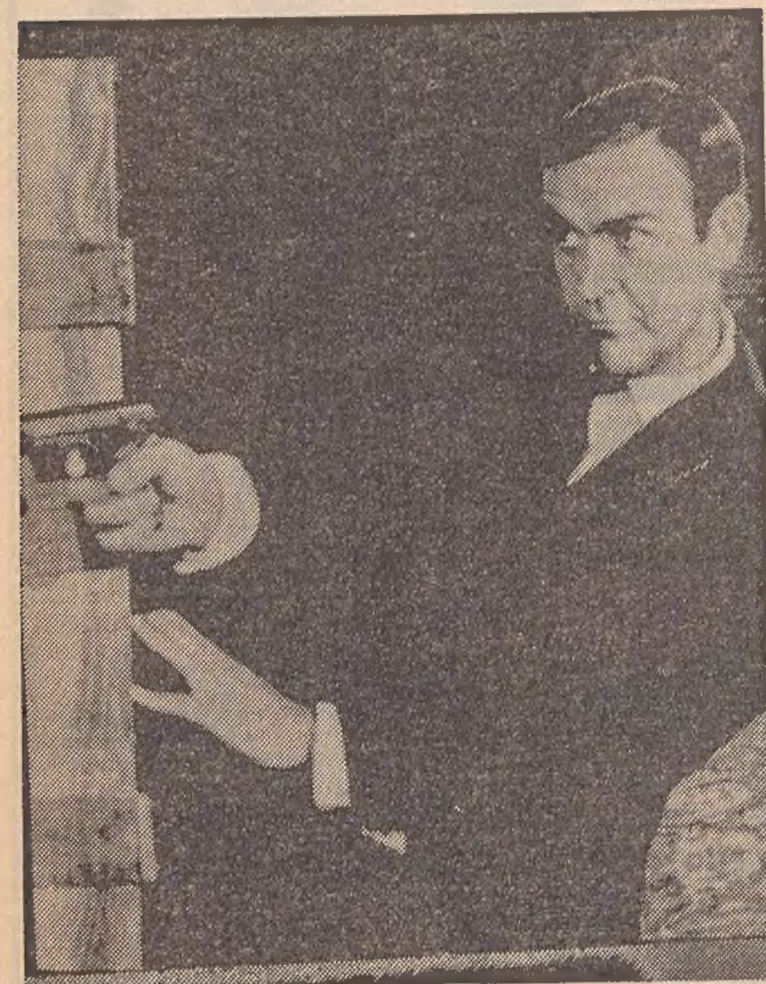
I Crazy Boys sono un complessino assai minore, ma non privo di un certo gusto, se ha saputo specializzarsi nella rielaborazione di grossi successi di rhythm and blues: dopo «Quando un uomo ama una donna», versione di «When a man loves a woman» di Percy Sledge, arriva adesso «Cerca cerca» che invece è la traduzione di «Searchin' for my love». Bravini, sì, i Crazy Boys, ma ascoltate l'originale di Bobby Moore, tutto impregnato di feeling: tutt'altra cosa, no? Sul retro del disco Durium, «L'innominato», sbarazzina ma niente di più.

Cur.

L'IMPRESA PIU' DIFFICILE DELL'AGENTE 007

JAMES BOND - SEAN CONNERY

una sfida all'ultimo sangue



Non occorre certo sprecare parole per dire che Sean Connery e James Bond sono in realtà la stessa persona nota al pubblico dei cinema, e particolarmente ai giovani, con la fatidica cifra 007. Sono la stessa persona eppure Sean Connery rischia di essere distrutto da James Bond, cioè da un fantasma, da un personaggio nato dalla fervida fantasia di uno scrittore e trasferito sullo schermo per il godimento di milioni di spettatori. Che Sean Connery se la stia vedendo brutta lo dicono ormai tutti e non è una novità. Il discorso semmai torna attuale oggi che 007 è ritornato sui nostri schermi accompagnato dal consueto entusiasmo, o se preferite, curiosità e dimostra che il suo filone d'oro non è esaurito. Dice l'antico adagio che il denaro non fa la felicità. Qualcuno ha prudenzialmente osservato che, però, si avvicina di molto ad essa. Per Sean Connery la verità è che, nonostante i fior di quattrini intascati finora, ha perduto la calma, il sonno e, perchè no, anche la felicità. Ha dovuto addirittura farsi ricoverare in una clinica ad Oslo. Il suo personaggio lo tormenta perchè non riesce ad essere più se stesso e quindi non riesce ad essere un attore. Ha tentato, ma i risultati sono stati fiacchi. Tutti vedono in lui solo e unicamente James Bond. Lo chiamano addirittura così e non esitiamo a credere che il suo passaporto intestato a Sean Connery, a qualcuno possa addirittura puzzare di falso. C'è poco da fare, esiste solo James Bond.

E' questa la tremenda sfida che l'agente 007 ha lanciato a chi meglio d'ogni altro ha saputo interpretarlo senza immaginare il rischio che correva. Si è detto che Sean Connery non vuole più fare film della serie 007. Ma si è detto ancora che i produttori sono giunti con lui a un compromesso: farà ancora un film, il sesto della serie, intitolato «Al servizio di Sua Maestà» e in questa occasione perderà la vita. I morti non tornano e Sean Connery potrà vivere. Avrà vinto la sfida. Ma a quale prezzo? Forse a prezzo della sua fama e della carriera artistica, pur limitata ma finora straordinariamente popolare e vantaggiosa. E' forse tutto questo una montatura pubblicitaria? Può darsi. Certo serve a tenere in vita il personaggio che, tutto sommato, può ancora fare strada. Di questo se ne sono accorti i produttori e non vogliono lasciare cadere in disuso una miniera che dà ancora oro.

mininotizie

IL BARONE *Steve Forrest, il simpatico attore americano protagonista della serie televisiva «Il barone», è stato sorpreso a guidare dopo aver bevuto un po' troppo. Portato in guardina ci è rimasto alcune ore, poi è stato rilasciato dietro cauzione.*

ESAURITA *Annamaria Gambineri, la presentatrice televisiva, che è stata tre mesi lontana dal video a causa di un esaurimento, ha ripreso il suo lavoro solo recentemente, ma sembra decisa a lasciare per sempre la televisione. Si darà forse al cinema.*

FREGOLI *Petula Clark, dopo cinque mesi di tournée negli Stati Uniti, è tornata in Francia portando una pelliccia di visone trasformabile: è un mantello lungo che con apposite cerniere può diventare un tre-quarti, una stola e anche un bolero.*

NOZZE «BEAT» *Due esponenti del mondo «beat» milanese, Antonio Di Spagna, di 25 anni, di Sarconi (Potenza) e Chiara Tulli di 18 di Anzio (Roma), si sono sposati oggi con il rito civile nel municipio. La giovane in avanzato stato di gravidanza, indossava un abito molto corto, di colore bianco. Lo sposo era in giacca di taglio sportivo: i capelli lunghi erano per l'occasione ravviati. Subito dopo il rito, i due sposi sono stati accolti da una chiassosa comitiva di «capelloni» e ragazze in minigonna che erano ad attenderli. Alcuni avevano provveduto a fare una «colletta» per acquistare del riso che è stato lanciato, come augurio, all'indirizzo degli sposi. La cerimonia si è conclusa con le tradizionali foto d'occasione, scattate all'intera comitiva «beat» in Piazza Duomo.*

LA FIBRA GIOVANE

Moda EUROACRIL, anche per le giovani e giovanissime. Questa fibra sta incontrando un successo sempre crescente, per le sue qualità. Nel nostro servizio fotografico presentiamo un modello di TRICO' sfilato a Villa d'Este di Cernobbio, durante le collezioni dedicate all'Euroacril; completo pantaloni in colore unito con top e giacca in tessuto a maglia jacquard (filato 100% Euroacril). Accanto, un mantello in tessuto turchese con tasche applicate e cintura annodata in vita. L'abito che completa questo insieme è in tessuto tipo shetland beige. Il mantello è realizzato in gabardine pesante 55% Euroacril e 45% lana. L'abito è in tessuto tipo shetland 55% Euroacril e 45% lana. Il modello è firmato da BIKI.



MORTE E DEVASTAZIONE NELLA TRAGICA GIORNATA DEL 4 NOVEMBRE 1966

UN ANNO FA LA GRANDE ALLUVIONE INVESTÌ FIRENZE TAGLIANDO L'ITALIA IN DUE

Drammatici momenti del «venerdì nero» che sconvolse la Penisola nel ricordo di testimoni e protagonisti

Bargellini: «Il cuore della città ha retto ma le forze stentano a tornare. Ci sono però i segni della ripresa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 2

Il 4 novembre dell'anno scorso Firenze fu sommersa e devastata dalle acque dell'Arno, e per qualche giorno praticamente tagliata fuori dal resto d'Italia. Ad un anno di distanza sono ancora palesi i segni lasciati dalla tragedia non solo sulle cose ma anche e soprattutto negli animi di chi ne fu testimone; lo dimostrano le risposte di coloro ai quali — scelti fra tanti che vissero quelle tragiche ore — abbiamo chiesto: quale fu il momento più brutto? E quale il più bello? E sono stati risolti tutti i problemi derivati dall'inondazione?

Per quasi tutti il ricordo più bello si ricollega all'esplosione spontanea dell'iniziativa dei fiorentini e della loro volontà di reagire in qualche modo alla catastrofe; ed anche alla solidarietà dimostrata dagli altri italiani e dal mondo intero. «Stranieri accorsi in aiuto mi dissero che quel che facevano era cosa naturale, perchè Firenze, madre del rinascimento e della civiltà moderna, era patria comune a tutti»: così il prof. Procacci, sovrintendente alle gallerie fiorentine. «Nella crisi generale delle strutture dello Stato si vide il coraggio di tanti cittadini che seppero, con rabbiosa volontà, reagire al disastro»: così il presidente della Provincia, Elio Gabbugiani. E ancora: «Stavamo ripulendo i locali e salvando quel poco che c'era da salvare quando arrivò la più anziana operaia della ditta, ormai in pensione. Portava in mano tre rose e pianse, augurandoci di poter riprendere presto il lavoro» (Roberto Frati, industriale); «L'immediato intervento del Governo e lo stanziamento di somme a fondo perduto permisero a tanti artigiani e antiquari di riattivare le loro aziende» (Mario e Giuseppe Bellini, vicepresidente e segretario della Biennale internazionale di antiquariato).

Piero Bargellini, allora Sindaco, visse il suo momento più bello quando, mentre sguazzava nel fango, un artigiano che stava ripulendo la propria bottega, notando sul suo volto i segni di una sofferenza più morale che fisica, gli disse: «Non si disperi signor sindaco, e abbia fiducia, chè tanto siamo alle rifiniture!». Per Gianni Lonzi, pallanuotista, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1960, il ricordo più bello è legato ai numerosi salvataggi da lui compiuti di gente che non sapeva nuotare; per Franco Tancredi, presidente dell'EPT fiorentino, all'arrivo di un gruppo elettrogeno alla clinica Mayer per alimentare l'incubatrice nella quale si trovavano molti bambini; per Ernesto Falcucci, operaio, per il grido «Le acque si ritirano. Coraggio» lanciato da un gruppo di vigili del fuoco che in canotto risalivano la corrente; per Egisto Ricci, artigiano, fu quando riuscì a trovare del latte per il suo bambino.

Come per quelli piacevoli, anche i ricordi tristi sono a volte personalissimi, a volte generali. «Il momento più brutto? Tutto è un brutto ricordo, fatto di tanti momenti, durato lunghi giorni mentre l'acqua saliva e distruggeva un intero patrimonio economico, civile, culturale» (Gabbugiani); «Una visione di Firenze sconvolta dalle acque» (fratelli Bellini); «Quando raggiunsi la città subito dopo l'alluvione e mi parve interamente distrutta» (Roberto Frati); «quando, mentre tentavo di salvare gente, la corrente mi portò via il barchino e rimasi aggrappato ai fili del filobus» (Gianni Lonzi); «quando vidi il crocifisso di Cimabue quasi distrutto» (Procacci); «quando non sapevamo a chi mandare, tra tanti ugualmente in pericolo, il primo elicottero di soccorso» (Tancredi); «quando mi presi la responsabilità di non fare puntellare immediatamente delle case pericolanti, ma che secondo me potevano resistere ancora un po', e restai tutta la notte con l'incubo di essermi sbagliato» (Bargellini); «quando mia moglie mi svegliò urlando «scappiamo, l'Arno è arrivato sotto casa».

E per quanto è stato fatto dopo l'alluvione? E per quanto si dovrà fare? Il presidente della Provincia, Gabbugiani, dice che è stato fatto poco, che i provvedimenti legislativi si sono dimostrati insufficienti, che le promesse non sono state mantenute, che gli interventi sono stati occasionali e superficiali, che non sono stati stabiliti criteri di priorità; e cita, per esempio, lo stato degli argini e dell'intero corso dell'Arno oggi, a poca distanza dalle nuove piogge autunnali. Ma è la sua fra quelle che abbiamo sentito, la unica voce negativa: tutti gli altri intervistati sono più o meno soddisfatti di quanto è stato fatto finora per risanare Firenze e restituirla al suo splendore, anche se molto resta ancora da fare. Gianni Lenzi: «Si è fatto abbastanza, ma i lavori pubblici vanno a rilento». Roberto Frati: «C'erano tanti problemi anche prima dell'alluvione; c'è molto da fare, ma se si pensa a come era ridotta Firenze un anno fa si può essere soddisfatti». Fratelli Bellini: «Molti problemi sono in fase di soluzione: la più valida delle conferme è la rapida ripresa dell'antiquariato». Procassi: «Le difficoltà tecniche per il salvataggio immediato delle opere d'arte sono superate».

Da parte sua Bargellini si tiene a mezza strada: «Rispondere che tutti i problemi sono risolti sarebbe da presuntuosi incoscienti. Rispondere "nessuno" sarebbe ingenerosa menzogna. Firenze è come un'ammalata che ha subito una grave operazione: il cuore ha retto, il sangue invece è povero e le forze stentano a ritornare. Ma come convalescente Firenze mostra i segni di una straordinaria ripresa. Occorre però andare oltre la guarigione e giungere alla floridezza, cercando di eliminare quei mali antichi e nuovi che l'alluvione in parte ha provocato e in parte ha rivelato».

«L'Arno è straripato stamani a Firenze, poco prima delle cinque, all'altezza di Rovezzano e in un tratto del lungarno Acciaioli e del lungarno delle Grazie». Questa è la notizia che l'«Ansa» trasmise in telescrivente alle 6,51 del 4 novembre dello scorso anno. In precedenza, alle 3,48, era stata diramata una altra notizia, che faceva prevedere il disastro imminente; e fu l'ultima a giungere ai giornali dell'Italia settentrionale. Alle 5, infatti, i collegamenti in telescrivente tra Roma e il Nord si interruppero; stranamente, quelli con Firenze continuarono ancora, sia pure in modo non regolare, fino alle 8, cioè fino a quando la stazione amplificatrice delle poste a Firenze venne allagata dalle acque dell'Arno. Poi «saltarono» anche i collegamenti telefonici: a quell'ora la Italia rimase veramente divisa in due.

La notizia «Ansa» delle 6,51 diceva ancora: «Alle 6, nella parte centrale della città, il fiume ha raggiunto i parapetti dei lungarni e le acque, limacciose, trasportano detriti, barche, legname. Diversi orefici del ponte Vecchio hanno portato via la loro mercanzia nel timore che le acque invadano il ponte e si riversino all'interno dei negozi». Alle 7,30 l'«Ansa» diceva: «L'Arno è straripato, oltre che a Firenze, anche in un tratto dell'Autostrada del sole e ha invaso la ferrovia Firenze-Roma». E alle 8,15: «Le acque trasportano un po' di tutto e hanno costretto numerose famiglie o ad abbandonare le abitazioni o a rifugiarsi, dove possibile, nei piani superiori».

A quella stessa ora anche l'ufficio «Ansa» di Firenze venne isolato dalle acque dell'Arno e bloccato dalla mancanza di corrente elettrica e di collegamenti di ogni tipo. Il silenzio tra Roma e il Nord dell'Italia durò per tutta la mattinata. La situazione appariva irrimediabile e si studiò addirittura la possibilità di raggiungere Milano in telescrivente via New York, Londra, Ginevra. Poi, finalmente, alle 12,20, attraverso due canali telescriventi affidati a un ponte radio con Bologna e un terzo canale via Pescara-Milano, i collegamenti furono ripresi.

In Piemonte, in Lombardia, in Liguria, in Emilia, nel Veneto si venne a sapere che cosa era successo e stava succedendo nell'Italia centrale, e a Roma cominciarono ad affluire — e di qui a diffondersi nel Paese — le notizie provenienti dalle zone colpite dall'eccezionale alluvione: oltre a Firenze, Grosseto; e Venezia, il Polesine, e il Bellunese e il Trentino.

Le prime informazioni furono frammentarie, sommarie: da Firenze arrivavano grazie a un ponte radio dell'Esercito; da Venezia dovevano passare, precariamente, per Trieste; da Belluno non era facile conoscere la situazione nelle vallate isolate dalle acque e dalle frane; con Grosseto il contatto avvenne solo nel tardo pomeriggio.

In serata, tuttavia, il quadro fu completo e in Italia e all'estero si fu in condizioni di sapere ciò che era successo in quelle tremende 24 ore che avevano devastato alcune delle città e delle campagne più belle e più nobili del nostro Paese. Sul filo delle telescriventi, sulle pagine dei giornali nasceva, per i colpiti del disastro, la solidarietà della Nazione e del mondo.

Dante Nocentini

Firenze — L'Arno con in primo piano il Ponte Vecchio devastato



Firenze — Una delle immagini di un anno fa: piazza S. Croce ridotta a una fangosa palude

QUEL GIORNO FU IN PERICOLO L'INTERA CITTA'

Per 24 ore Venezia restò quasi senza difesa

Esse riproposero improvvisamente in termini angosciosi il problema della stessa sopravvivenza della Serenissima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 2

A Venezia l'inondazione del 4 novembre durò un giorno: ventiquattro ore, però, che furono sufficienti a riproporre, in termini drammatici, il problema della sopravvivenza della città. L'unica forza che si possa contrapporre a quella del mare è costituita dal baluardo dei «murazzi» dei quali, dopo quel giorno è stata fatta una progettazione colossale in corso di esecuzione. Dove sono gli attuali «murazzi» sono stati concepiti due ordini di difese: quelle in prequota, disposte come frangiflutti per ricevere il primo urto della marea, ed un secondo baluardo, consistente in un muraglione alto cinque metri e mezzo sul medio-mare.

«Si sta lavorando — dice il Prefetto di Venezia, dott. Nicosia — non esistono più motivi di apprensione». «La giornata del 4 novembre — ribadisce il Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca — non si ripeterà più». Certo, i «murazzi», attualmente, sono ancora fragili. In parecchi punti i lavori sono forzatamente agli inizi (alcuni appalti, infatti, sono stati concessi solo il mese scorso) ed esposti alle conseguenze di una eventuale mareggiata. Se sussistono timori, questi si riferiscono esclusivamente alla possibilità, sia pure remota, che un'altra mareggiata, del genere di quella dell'anno scorso, investa proprio questo inverno l'isola — che costituisce uno dei baluardi di Venezia assieme al Lido e a Sant'Erasmo — con conseguenze facilmente immaginabili. Ma è una possibilità su un milione: un fenomeno come quello del 4 novembre 1966 non era mai avvenuto — per quanto è dato di sapere — in tutta la storia di Venezia. Per ciò che riguarda, invece, il futuro, i seimila abitanti dell'isola — la più direttamente minacciata — non avranno più alcun timore: i progetti dei nuovi «murazzi» garantiscono, infatti, una assoluta sicurezza.

Inoltre, a partire da questo inverno, il Comune di Venezia ha predisposto un sistema di allarme alla popolazione che dovrebbe assicurare agli abitanti il tempo necessario ad evitare qualsiasi rischio: un servizio di previsione sulle alte maree, che verrà integrato da un regolare centro d'osservazione, farà suonare le sirene in caso di pericolo.

Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda le conseguenze che ha avuto la giornata del 4 novembre sulle opere d'arte veneziane. Lo straordinario evento, infatti, con i gravissimi effetti che ne seguirono, ha indicato con crudezza e perentorietà gli aspetti di una situazione divenuta insostenibile. Il soprintendente alle gallerie, prof. Francesco Valcanover, ha detto che «il 4 novembre ha significato per Venezia cento anni passati in 20 ore». Per secoli Venezia ha subito l'azione disgregatrice delle particolari condizioni ambientali ed atmosferiche, aggravate negli ultimi decenni dall'inquinamento dell'aria provocato dalle installazioni industriali, dagli scarichi dei motori e degli impianti di riscaldamento, finora privi di adeguati sistemi di depurazione.

Nessun materiale in cui si configura l'opera d'arte si sottrae alle offese di tali agenti nocivi. In particolare, i processi chimici intaccano violentemente e con ritmo accelerato le sculture esterne ed in genere il marmo e la pietra. Non meno soggetti a gravissime alterazioni sono gli affreschi all'interno degli edifici, il cui declino è talmente rapido da far temere la loro scomparsa, come è già avvenuto per le decorazioni pittoriche un tempo frequentissime sulle facciate dei palazzi veneziani. Il problema «Sotto l'incalzare della marea che per oltre 20 ore ha sommerso tutta la città fino ad un metro - un metro e mezzo, e l'infuriare del vento di scirocco, che ha provocato seri danni soprattutto nelle coperture degli edifici più elevati — ha detto ancora il prof. Valcanover — l'immenso patrimonio di arte di Venezia è rimasto senza difesa».

Le conseguenze più gravi del 4 novembre a Venezia non si sono avvertite subito, ma nei mesi successivi, quando l'umidità, filtrando lungo le murature, dall'alto e tra le coperture sconnesse, infine per il fenomeno della condensazione, ha «aggredito» (e continua a farlo) affreschi, dipinti su tela, sculture, mobili e dossali. Oggi, la condizione di tutto l'inestimabile tesoro d'arte di Venezia, già da tempo compromesso ed insidiato dall'umidità e dalle efflorescenze saline, si è decisamente aggravata, al punto da rendere difficile un realistico inventario dei danni.

«Si rende necessario — ha affermato il prof. Valcanover — un intervento di fondo e non aiuti isolati. E' indispensabile una serie intenzione di prendere globalmente in esame i problemi di restauro e di conservazione della città».

Per quanto riguarda, infine, i riflessi avuti dall'alluvione del 4 novembre sul turismo, è stata registrata (come era da aspettarsi) una regressione degli arrivi nei mesi immediatamente successivi al disastro. La flessione della primavera, tuttavia, è stata in parte recuperata tra settembre ed ottobre: la ragione di questo «calo» di presenze non va addebitata esclusivamente all'alluvione, ma anche alla situazione politica internazionale che ha investito, nei suoi riflessi, la sfera del bacino del Mediterraneo orientale.

«Un fatto positivo — ha detto il presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Vito Chiarelli — va però rilevato. L'alluvione, infatti, ha indotto gli operatori economici e il Comune a rifare con tecniche moderne ed aggiornate ciò che il mare aveva distrutto, riportando, ad esempio, la spiaggia del Lido al primo posto nel mondo. Turisticamente, Venezia è oggi meglio preparata di quanto non lo fosse prima della alluvione dello scorso anno».

Arnolfo Pacini



Latisana — Bovini travolti e annegati dalle acque irrompenti che li ha sorpresi nei campi

PER LA SECONDA VOLTA IN DUE ANNI IL TAGLIAMENTO SFONDO' L'ARGINE

LE CAMPANE E TUTTI I TELEFONI DETTERO L'ALLARME A LATISANA

Così almeno non vi furono vittime come era accaduto invece nel 1965

Alle sette e mezzo di sera la cittadina ebbe l'acqua fino alla gola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Latisana, 2

Forni Avoltri fu il Comune del Friuli - Venezia Giulia che il 4 novembre perdette sette cittadini, tra cui il Sindaco. A un anno di distanza Forni Avoltri ha un edificio in più: una scuola media regalata dai lettori del quotidiano «La Provincia di Como». Sulla chiesa sono ancora affissi i manifesti di saluto ai 300 cittadini comaschi che si sono recati poche settimane or sono a inaugurare l'edificio. Scrisse un alunno della quarta elementare di Forni Avoltri, Silvio Del Fabbro, dopo il 4 novembre del 1966: «Il nostro paese ha cambiato aspetto. Ad osservarlo ora scende nel cuore una grande pena».

Alda Romanin, la figlia di una delle vittime, ha scritto: «... nonostante avessimo pregato e supplicato che nostro padre rimanesse a farci compagnia perchè avevamo paura, non volle ascoltarci e andò incontro al suo destino». Al Sindaco di Forni Avoltri, Riccardo Romanin, che ha lasciato tre figlie, è stata concessa la medaglia d'oro al valor civile. I suoi familiari e quelli delle altre vittime vivono di aiuti. Un paese come tanti, poche centinaia di anime ancora inquiete perchè la paura non è finita. Il dramma vissuto un anno fa ha lasciato tracce. Anche in Carnia la gente, sia pure con un altro dialetto, dice che «la paura non la marcia più» come disse a Mezzano nel Trentino una anziana donna al Presidente Saragat. La paura non è finita.

Diversa, anche se per certi aspetti più tragica per gli effetti immediati, la conseguenza dell'alluvione nella Bassa friulana, dove il Tagliamento, con le sue «montane» (ondate di piena che vengono dai monti), allaga sistematicamente Latisana. E' una cittadina prevalentemente agricola e adesso tappa obbligata dei turisti che scendono a Lignano. Latisana è stata invasa dalle acque del Tagliamento nel 1965 (morirono tre persone) e il 4 novembre del 1966. La seconda alluvione non provocò vittime perchè fu preavvertita. Il segretario comunale telefonò a tutti (300 telefonate in una mezz'ora) compreso il parroco perchè suonasse le campane. «Le autorità — afferma — tendono sempre a non allarmare la gente. Ma come si può rischiare?». Per uno strano caso sia l'alluvione del 1965, sia quella del '66 avvennero ambedue verso le 7 e mezzo di sera. La cittadina ebbe l'acqua fino alla gola. Non si trovarono, se non a prezzi di affezione. stivaloni di gomma (ancora adesso, crepi l'astrologo, sono esposti nei negozi e anche all'aperto ma a costi minori). Gli argini del Tagliamento a Latisana sono stati rinforzati e dovrebbero resistere anche alle cannonate, ma il problema — si dice — non è risolvibile in sede locale bensì molto più a monte, dove nascono le piene e cioè nel bacino di Gemona, che è quello che ha l'indice di piovosità più alto d'Italia.

Danni immensi a Latisana ai commercianti, ai contadini, agli operatori economici e qualche volta anche le beffe. In certi casi il beneficio del ritardo del pagamento delle tasse è stato allegramente ignorato dagli esattori, che hanno preteso addirittura gli interessi di mora.

E' difficile fare un paragone tra pianura e montagna. L'alluvione del 1966, a parte le città colpite, ha avuto caratteri diversi e conseguenze completamente opposte. Altro è l'allagamento di una città, il fiume che cresce e rompe gli argini, tocca livelli che poi vengono misurati con speciali targhe sulle mura; altro è l'isolamento, la distruzione di preziose anche se sempre difficili strade di comunicazione, la devastazione di cimiteri, il crollo di case, l'impoverimento del patrimonio boschivo. In Carnia sono centinaia di migliaia di metri cubi di legname (abeti, larici, ecc.) che giacciono ancora inutilizzati, sradicati, quasi marci. Decine di comuni che vivevano delle rendite del legname hanno dovuto svendere le loro proprietà a prezzi da fame: sei-settemila lire al metro cubo quando il prezzo medio è di 14-15 mila lire al metro cubo. Nella valle di Primiero, i torrenti hanno letteralmente scavato tra le foreste tracce che dall'alto appaiono come insanabili ferite. Quel giorno in poche ore paesaggio, punti di riferimento, memorie, tutto fu divelto. Ora, ad un anno di distanza, la situazione non è più tragica, ma non è ancora del tutto sistemata.

In qualche caso l'ordinamento regionale ha favorito la rapidità dei pronti interventi mentre dove le competenze in questo settore sono attribuite allo Stato il rallentamento è ineluttabile. E commercianti, industriali, agricoltori e operatori turistici attendono ancora di essere indennizzati per i danni subiti fin dall'alluvione del '65.

C. L.

Quattro cause del disastro nelle Venezie

Belluno, 2

Quello che è successo un anno fa, il 4 novembre, si inquadra nella misteriosa legge delle probabilità. «La notte dell'alluvione — dice uno scienziato — è accaduto ciò che un giocatore di roulette sogna per tutta la vita: quattro numeri «en plein» in serie. C'è stata una nevicata prematura in montagna oltre gli 800 metri, un disgelo immediato seguito da piogge continue, vaste ed eccezionali; c'è stato infine, sempre immediato, l'insorgere di un vento di scirocco, con conseguenti mareggiate sui litorali, «acque alte», maree incontrollabili. Le falde delle colline, i boschi di montagna, imbevuti di acqua fino alla saturazione hanno restituito ai rigagnoli e ai torrenti ciò che avevano ricevuto dal cielo. Ed è sopravvenuto il caos».

In quattro province, quelle di Udine, di Belluno, di Trento e di Bolzano, le devastazioni sono state immense. «Duecento chilometri di strade statali» dice il capo del compartiento dell'ANAS di Bolzano, ing. Ortolani e precisa: «Duecento chilometri effettivi, non esagerati. Abbiamo calcolato l'ampiezza delle voragini, la lunghezza delle interruzioni misurando anche i centimetri e siamo arrivati ai 200 chilometri». Che voglia dire questa cifra lo si può comprendere soltanto conoscendo la difficile orografia e geografia delle infinite vallate delle Alpi centro-orientali. Duecento chilometri di strade interrotte su duemila chilometri di rete viaria statale (escluso il Friuli-Venezia Giulia) hanno paralizzato centinaia di Paesi di quattro Province dal 4 novembre del 1966 fino a quasi la vigilia di Natale dello stesso anno.

Il bilancio dell'alluvione del novembre scorso è fatto di vittime e di danni materiali a breve e lunga scadenza. Percorriamo l'arco geografico di un evento che non ha precedenti in quasi cento anni di storia. Dall'alta valle Pusteria alla Val Degano, oltre lo spartiacque di Montecroce Comelico oggi, a un anno di distanza, si riesce a viaggiare con comodità e scioltezza. Ma a Santo Stefano di Cadore, che fu il centro pilota delle operazioni di soccorso per tutto l'alto Bellunese, già si avverte una stanchezza, per non dire paura della popolazione. A Santo Stefano il Piave, congiungendosi con il normalmente quieto torrente Padola, produsse distruzioni e vittime che ancor oggi sembrano assolutamente impensabili: in diciotto mesi la zona fu sconvolta per ben tre volte. In una osteria di Presenaio, a pochi chilometri da Santo Stefano, il sig. Da Zolt spiega: «Ho avuto qualcosa dal Governo e ricostruirò la casa fra un anno».

CRONACHE SPORTIVE

UN BILANCIO SOSTANZIALMENTE POSITIVO DOPO IL FACILE 5-0 SU CIPRO

VALCAREGGI HA VARATO UNA NAZIONALE CON GLI UOMINI ADATTI IN CIASCUN RUOLO

La squadra azzurra, tornata a un modulo razionale, si è già dimostrata ricca di intesa

Cosenza, 2

Quattro vittorie in quattro partite, undici gol segnati e uno subito, al primo posto a punteggio pieno (otto punti) nella classifica del sesto girone eliminatorio della Coppa europa delle Nazioni di calcio: è il bilancio della squadra azzurra dopo la partita di Cosenza contro i ciprioti e prima del duplice confronto con la Svizzera. Un bilancio che non poteva essere migliore, ma che non ha ancora assicurato all'Italia l'ingresso ai quarti di finale della Coppa Delaunay. Le partite del 18 novembre a Berna e del 23 dicembre a Cagliari contro gli elvetici, infatti, saranno decisive ai fini della qualificazione degli azzurri, ai quali sarà peraltro sufficiente conquistare due punti dei quattro in palio.

Il confronto di ieri con Cipro, a parte il risultato che era largamente previsto anche nella misura nella quale è stato ottenuto, doveva servire come collaudo in vista del prossimo impegno elvetico. All'incontro di Cosenza si chiedeva di mettere a fuoco il gioco e il carattere della nuova Nazionale, una Nazionale di forza atletica, priva di Corso e Rivera, la prima della gestione Franchi al suo esordio stagionale. La partita non ha risposto a tutti gli interrogativi, ma non per colpa degli azzurri bensì dei ciprioti, rivelatisi fragili in misura inaspettata e imprevedibile.

Tuttavia, l'esibizione della squadra azzurra ha raggiunto il suo scopo appagando il caloroso pubblico calabrese e quello ben più numeroso della televisione. Al tempo stesso ha rappresentato una piacevole rivelazione: la compagine italiana infatti ha sorpreso per determinazione, per carattere e solidità. In costante proiezione offensiva, gli azzurri non si sono lasciati affascinare dalla eccessiva facilità penetrativa che offriva loro la squadra ospite. Non hanno avuto pause sensibili nella manovra, non si sono abbandonati in preziosità, ma hanno sempre giocato con vigore, fedeli alla nuova formula della Nazionale, una formula semplice che prevede cinque attaccanti di ruolo, un mediano di spinta, uno stopper, un «libero» e due terzini d'ala. Il merito di Valcareggi, oltrechè di Franchi e di Mandelli, è nell'aver concepito una Nazionale che tornasse ad un modulo più razionale, ad una impostazione di squadra che trovasse anche riflessioni in campionato, specie in questo campionato. I responsabili della squadra azzurra, in sostanza, hanno tentato di darle un gioco più agile nella sua linearità e più adatto e rispondente alle caratteristiche degli elementi a disposizione. Ora devono essere i giocatori ad interpretare il giusto ruolo loro richiesto.

La prova più significativa della validità del nuovo indirizzo tecnico è stata offerta dalla prestazione di Domenghini. Il nerazzurro, solitamente utilizzato nell'Inter in una posizione di finta-ala, è stato ieri uno dei migliori in campo, mantenendo sempre il ruolo di estrema di attacco. In questa posizione Domenghini ha dato un notevole peso a tutta la prima linea, creando spazi utilissimi per i compagni, allargando la manovra e rovesciando l'azione in maniera esemplare. Il discorso chiama direttamente in causa l'altra ala, il cagliaritano Riva, che ha siglato tre reti e Mazzola che ne ha segnate due, anche se una in comproprietà con Fogli. Mai una Nazionale si era espressa così compiutamente all'attacco, anche se esistevano fin dalla vigilia tutte le premesse tecniche e psicologiche perchè i ciprioti venissero travolti.

La considerazione che la prima linea e la squadra tutta non abbiano tradito le aspettative, viene interpretata come risultato di per sè molto positivo. Certo, non si sa se questa Nazionale saprà soffrire, se saprà cioè reagire validamente in circostanze contrarie, ma il fatto che ieri non si sia concessa pause, è già indice prezioso di un acquisito carattere. La Nazionale italiana sembra avviata in tutta umiltà verso la coerente ricerca di un gioco tutto suo: essa sembra aver infilato la strada giusta: ma gli ostacoli maggiori devono ancora venire.

Corso e Rivera, come ha detto lo stesso Valcareggi, non sono esclusi dalla Nazionale; lo saranno se non riusciranno a «disciplinarsi» al nuovo schema della squadra. Anche Bulgarelli e Bertini, gli infortunati di turno, potranno trovare un posto in squadra e forse più della coppia milanese, perchè sono interpreti più fedeli dei ruoli richiesti dalla nuova Nazionale. Il bolognese non è certo inferiore a De Sisti, protagonista ieri di una prova eccellente in tandem con Juliano, ed è probabilmente più efficace del viola in impegni che richiedono un superiore lavoro di interdizione, più intenso di quello offensivo. Bertini indubbiamente è fisicamente più solido di Fogli e garantisce un dinamismo e una spinta possente all'attacco.

La coppia Bercellino - Picchi non può dirsi collaudata nell'incontro di ieri, ma lo juventino ha avuto modo di mettersi in evidenza come un saldo baluardo sicuro su ogni intervento: un roccioso avversario per qualsiasi centravanti. Picchi, capitano del Varese, non si è potuto esprimere, ma è fuori discussione il migliore «libero» che figuri in campionato. I terzini Burgnich e Facchetti costituiscono da tempo il migliore abbinamento difensivo e, all'occorrenza, sanno sganciarsi dal ruolo con eccezionale tempismo senza lasciare vuoti pericolosi.

Ma l'ostacolo maggiore che la Nazionale di ieri ha superato agevolmente, forse anche troppo, è stato quello dell'intesa. Elementi che mai avevano giocato insieme hanno dialogato in perfetto accordo, sotto l'etichetta di una semplicità persino sconcertante. Indubbiamente Cipro non può costituire un banco di prova efficace, ma è significativo che in una manovra dove ciascuno ha interpretato fedelmente il proprio ruolo secondo le proprie caratteristiche non ci siano state incertezze o altre alterazioni.

Il 5-0 di Cosenza dovrebbe andare oltre all'utilità del vistoso punteggio, e servire a Valcareggi per lavorare in un clima sereno e consapevole in vista degli impegni più probanti. Fra sedici giorni la Nazionale italiana scenderà in campo a Berna per la sua partita più delicata. La situazione di classifica e il momento psicologico sono favorevoli perchè possa venir confermata la nuova impostazione di gioco.

CALCIO MERCATO

■ Alla riapertura delle liste di trasferimento per le società di Serie A e B, l'Inter è stata sinora il sodalizio più attivo. Al contrario però di quanto era successo in estate, i nerazzurri hanno solamente ceduto: Ferruccio Mazzola e Renato Dehò sono passati al Lecco, Giordano Colausig al Brescia e il portiere Miniussi al Bari. Un altro giocatore che sicuramente cambierà casacca è il milanista Angelillo.

Gli occhiali del pilota

(Publifoto)

Andrea De Adamich, l'occhialuto pilota triestino, è in procinto di inserirsi fra i più grandi campioni del volante. La prossima stagione agonistica lo vedrà infatti impegnato con la Ferrari nella lotta per il campionato mondiale conduttori di formula 1

STRASCICO DELL'INCIDENTE TOCCATO AL PORTIERE

Contrario il Celtic a giocare a Montevideo

La «bella» col Racing nasce in un clima di tensione

Buenos Aires, 2

I dirigenti responsabili del Celtic si rifiuterebbero di incontrare il Racing a Montevideo. Il presidente della società scozzese, Robert Kelly, avrebbe infatti dichiarato ai dirigenti del Club argentino che lo stadio di Montevideo non offre le garanzie di sicurezza necessarie. Kelly avrebbe preso questa decisione a seguito del lancio di un oggetto contro il portiere Simpson da parte di uno spettatore rimasto sconosciuto. Simpson, che è stato sostituito dalla riserva Fallon, ha tuttavia potuto assistere alla partita a fianco delle altre riserve della squadra britannica. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

«Gli argentini hanno praticato un gioco molto duro, che sarebbe dovuto essere punito più severamente dall'arbitro» ha dichiarato McNeill, capitano della squadra del Celtic, subito dopo la sconfitta della compagine scozzese per 2-1 subita dal Racing di Buenos Aires.

Il direttore tecnico del Celtic, Jock Stein, molto contrariato per la sconfitta, non ha voluto fare dichiarazioni. Egli era apparso molto nervoso durante la partita e non aveva cessato di protestare contro gli interventi «brutali» degli argentini.

Juan Josè Pizzuti, direttore tecnico del Racing, ha detto: «Abbiamo cancellato l'impressione erronea, che avevamo lasciato a Glasgow, di una squadra che pratica un gioco difensivo ad oltranza. Abbiamo attaccato ed abbiamo raccolto i frutti. La vittoria finale è ormai nelle nostre mani».

Per ultimo, l'arbitro Estaban Marino, che ha diretto l'incontro, ha dichiarato: «E' stato un arbitraggio difficile. Gli scozzesi praticano un gioco virile, ma senza cattive intenzioni. Sfortunatamente non è il caso dei sudamericani, troppo inclini a perfide brutalità».

Si è appreso a tarda sera che posto in discussione il luogo dove si giocherà lo spareggio, gli scozzesi hanno proposto il «Maracanà» di Rio de Janeiro, mentre gli argentini hanno insistito per giocare al «Centenario» di Montevideo. Infine, è stata confermata la capitale uruguaiana, ma gli scozzesi sono riusciti ad ottenere il cambio della terna arbitrale, che non sarà pertanto più uruguaiana, come nella partita di ieri, ma paraguaiana.

Risolto il problema fondamentale, la delegazione del Celtic è partita questa sera per Montevideo. Il Racing invece si recherà nella capitale uruguaiana domani. La partita comincerà alle ore 16 (locali) di sabato 4 novembre (ore 20 italiane).

ANTIDOPING NEGATIVO

VALIDO IL RECORD stabilito da Bracke

Roma, 2

Secondo quanto ha comunicato la Federazione ciclistica italiana, il controllo antidoping compiuto dopo il riuscito tentativo dell'ora del belga Ferdinand Bracke è risultato negativo. Pertanto il primato può considerarsi omologabile. Il record di Bracke è stato di 48 chilometri 93 metri e 44 centimetri.

Lo stesso risultato ha dato il controllo compiuto sul dilettante Ettore Castoldi il quale, il 25 ottobre scorso, ha battuto nel Velodromo Vigorelli il primato mondiale dei 100 chilometri dietro moto commerciale. Il limite stabilito da Castoldi è di un'ora 31'29"4, alla media di km. 65,456.

ANCORA INDISPONIBILE BRUSADELLI FRA GLI ALABARDATI

Nella formazione tipo attuale la Triestina contro la Biellese

Certo il recupero dell'attaccante Ridolfi guarito da un lieve infortunio

Per gli alabardati quella di ieri è stata una giornata di semiriposo. Radio, all'indomani dell'amichevole disputata a Capodistria, non ha ritenuto opportuno forzare il ritmo. Un allenamento in scioltezza quindi, dal quale sono stati esonerati Da Rold, Capitanio, Pestrin e Pedroni, che il giorno prima avevano giocato per 90 minuti.

Ieri ha ripreso anche Ridolfi. L'attaccante, che prosegue le cure per guarire in fretta del risentimento inguinale lamentato subito dopo la partita di Monfalcone, ha dimostrato chiari sintomi di ripresa, per cui Radio si è sentito incoraggiato a uscire dal riserbo in ordine alla utilizzazione o meno dell'estrema destra. Prima di pronunciarsi ufficialmente, l'allenatore alabardato attende di conoscere la reazione dello sforzo di ieri sul giocatore. Tuttavia, considerato l'esito del provino, si può dire quasi sicuramente che Ridolfi domenica contro la Biellese sarà regolarmente in campo.

Recuperato Ridolfi, la Triestina che ospiterà i bianconeri piemontesi sarà la stessa che ha battuto la Mestrina e che domenica scorsa è inciampata a Monfalcone. Salvo imprevisti quindi giocheranno Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Scala, Pedroni, Moretti, Ive.

Ancora rinviato il recupero di Brusadelli. Il giocatore, che migliora di giorno in giorno, ha intensificato il ritmo della preparazione per affrettare i tempi della guarigione ma non è ancora pronto per riprendere il suo posto in squadra.

Gli alabardati completeranno questa mattina la preparazione.

Esordio di Frontali nel Ponziana ad Arco

Tutti i giocatori del Ponziana che non sono stati impegnati nell'«amichevole» con la Fortitudo sono stati sottoposti ieri pomeriggio ad un intenso allenamento atletico, cui è seguita una partita con l'Edile-Adriatica, la squadra allenata da «Toceto» Renosto che disputa il torneo dell'ENAL. Il risultato è stato di 4-2 a favore dei biancocelesti con reti di Milcenich, Presselli, Ruan e Verbacci.

Poche le novità annunciate per l'incontro di campionato che il Ponziana dovrà sostenere domenica prossima a Arco (Rovereto) con l'Olivo. E' dato per certo il debutto di Frontali che ha ottimamente impressionato in questi ultimi giorni, mentre per la sostituzione dell'infortunato Norbedo dovrebbero essere in ballottaggio Verzegnassi e Framalico. La formazione comunque verrà comunicata dall'allenatore ponzianino soltanto oggi pomeriggio. La partenza per Arco è fissata per domani alle 13.

Sempre domani, alle 14.30, sul campo di via Flavia le riserve biancocelesti incontreranno i forti avversari dell'Udinese per il Trofeo Berretti.

UN AVVENIMENTO D'ECCEZIONE PER I FEDELISSIMI DELL'IPPODROMO

SEDICI TROTTATORI NELLA CORSA TRIS PREMIO SAN GIUSTO DI LIRE 3 MILIONI

Beethoven è il grande favorito con Valpiana Poerio Porter Brighenti e Ordonez

Ed eccoci giunti all'attesa Tris, la corsa-scommessa che mobilita ogni venerdì la massa di appassionati dell'ippica, i quali vengono messi settimanalmente di fronte al più bel rebus che i campi di corse possano offrire.

Corsa rebus abbiamo detto. Infatti, con un campo così affollato e con i concorrenti così ben sistemati nei quattro nastri di partenza, bisogna ben soppesare i giudizi tecnici in fase di pronostico. Tutti vogliono vincere la Tris perchè è una scommessa appetitosa, che permette al giuocatore di intascare un bel gruzzolo (almeno il fortunato che riesce ad azzeccare la faticosa terna), e quindi dal momento in cui sono usciti i nomi dei sedici partecipanti c'è un continuo interessamento ai tempi e alle «performances» più recenti dei protagonisti.

Chi è il favorito di questo pomeriggio? Con tanti bei nomi (ben dieci provenienti dalle altre piazze) la scelta non è facile; comunque, anche per il fascino esercitato dalla guida, c'è un cavallo, il 4 anni Beethoven guidato da Gian Carlo Baldi, che sembra potere accampare maggiori «chances». Situato al nastro intermedio, a 20 metri dai nove partenti allo start, Beethoven, che avrà all'interno Lerido, Gioberti e Porter, può senz'altro trarre giovamento dalla sistemazione, per cercare un lancio dall'esterno che potrebbe portarlo in poche battute sul gruppo di testa. Con un Beethoven ancorato sveltamente nelle posizioni di testa, la Tris potrebbe trovare d'acchito il pretendente numero uno alla vittoria; ma questa è soltanto una ipotesi che potrebbe anche essere cancellata in un sol colpo da una sempre possibile rottura, oppure da qualche ingorgo che negli affollati campi è pur sempre facile registrare.

Comunque Beethoven è il nostro favorito, e con il portacolori di casa Biasuzzi appare in quota bravamente anche Poerio, che difende la stessa casacca e che si ripresenta a Trieste dopo il magnifico «exploit» estivo nel «Premio Giorgio Jegher». Comunque Poerio è stato battuto domenica a Bologna da Navazzo e Urubù proprio sulla distanza che si corre oggi e quindi, vista anche la sua non proprio felice sistemazione (a 40 metri dallo start) più problematico si annuncia un suo possibile assunto.

Ma procediamo con ordine. A metri 2060 ci sono cinque «triestini» dei quali, secondo noi, possono distinguersi Brighenti, che ha un bel numero ma che dovrà avviarsi con precisione, e Ordonez, duttile e ben guidato da Belladonna. Più difficile che risaltino Blonda, che pur ha sorteggiato il numero più basso, Quintosole, che non ha una recente attività che lo raccomandi, e quella Lerica che dovrà avviarsi addirittura in terza fila con il numero 9. Sempre allo start non crediamo a Gilbert (vincitore in handicap ma in categoria modesta sabato a Tor di Valle) perchè è più un velocista, mentre non ci dispiace Marco Guà, forte partitore e probabile candidato a fungere da staffetta. Bacoli ha in favore la guida di uno specialista degli handicap quale può essere Luigi Canzi, Romolo invece ha contrari distanza e numero di partenza.

I NOSTRI FAVORITI

«Premio dei Bastioni»: Basoko, Sebeo, Grancan. «Premio del Rosone»: Ingegno, Trebbiano, Bafanar. «Premio del Campanone»: Norico, Roana, Lazzarino. «Premio Criterium Adriatico»: Richetto, Taittinger. «Premio dell'Alabarda»: Quiros, Belpasso, Alcott. «Premio della Cattedrale»: Pada, Agello, Giove. «Premio San Giusto», corsa Tris: Beethoven, Valpiana, Poerio, Porter, Brighenti, Ordonez.

A metri 2080 oltre a Beethoven figurano Lerido, che proviene da Roma con il guidatore Steidler nato nella nostra città, il quale è notoriamente brillante sulle brevi distanze; Gioberti, un soggetto molto interessante che però preferisce correre in avanti; Porter, che in definitiva è il soggetto locale che può vantare maggiori aspirazioni. Bragaloni nutre fiducia nel figlio di Birbone, noi lo consigliamo agli scommettitori; fra l'altro Porter ha una certa esperienza di corse di questo tipo.

A metri 2100 assieme a Poerio figura Valpiana, una giumenta toscana che recentemente ha fatto fuori i più bei nomi internazionali in quel di Firenze. Dotata di uno scatto travolgente, l'allieva di Bellei può farsi notare a onta dell'andicap non indifferente e va annoverata nella rosa dei migliori visto lo strepitoso stato di forma che sta attraversando. Ultimo, a metri 2120 l'americano Lucy's Victory instancabile maratoneta che sta cercando su tutte le piste italiane quella gloria che si merita. Non sarà facile al cavallo di Scardovi fare breccia con quindici concorrenti davanti a sè, comunque un americano è pur sempre un americano e anche Lucy's Victory può sperare in questa apertissima competizione.

Ora dopo questa passerella la parola come ogni volta spetta alla pista, comunque segnaleremo i concorrenti che secondo noi dovrebbero avere le maggiori possibilità: Beethoven, Valpiana, Poerio, Porter, Brighenti, Ordonez. La corsa Tris, settima del programma, sarà disputata alle 16.30.

Il convegno odierno, che si inizierà alle ore 13.45 comprende ancora il «Criterium Adriatico» prova milionaria per i due anni, e altre cinque corse nelle quali vedremo le novità Bafanar, Waterloo, Pada, Agello e Vergone.

M. G.

IN POCHE RIGHE

VOGRIG - BIANCARDI

■ Il mediomassimo udinese Alfredo Vogrig disputerà entro il 2 gennaio un incontro di semifinale al titolo italiano con Giovanni Biancardi. Il vincitore affronterà l'attuale campione d'Italia Vittorio Saraudi.

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE

UNA EFFICIENTE ASSISTENZA E' SICUREZZA

Torino, 2

Se la sicurezza dell'automobile è divenuta un'autentica necessità sociale, essa non può limitarsi all'applicazione di particolari tecniche e criteri costruttivi. Perchè essi divengano realmente operanti occorre garantire che l'automobile conservi nel periodo d'uso — per quanto lungo sia — tutta quella efficienza che i tecnici hanno previsto in fase di progettazione e costruzione. Soltanto un'estesa assistenza altamente specializzata può portare a questo risultato. E' quindi un concreto e notevole contributo alla sicurezza dell'automobilista, quanto realizzato dagli Associati all'U.N.R.A.E. (Unione Nazionale Rappresentanti autoveicoli esteri) che nell'ultimo anno hanno portato da 5681 a 7097 i loro punti di vendita ad assistenza in Italia, con un investimento che nel 1966 è stato di oltre 22 miliardi di lire.

Questo tema è stato sviluppato dal Presidente dell'U.N.R.A.E., Dottor Sepp Kiesswetter, nel corso dell'ormai consueto incontro annuale con i giornalisti svoltosi oggi a Torino, nel quadro del Salone dell'Automobile che vede ben l'80 per cento dei suoi espositori rappresentati dagli Associati dell'U.N.R.A.E. Il potenziamento della rete assistenziale — ha affermato fra l'altro il Dottor Kiesswetter — è in relazione anche ad altri fattori: al costante aumento degli autoveicoli esteri circolanti in Italia, ed alla esigenza di soddisfare i turisti esteri motorizzati che, anche per la certezza di trovare una efficiente assistenza, affluiscono in sempre maggior numero nel nostro Paese. Con questo gli Associati all'U.N.R.A.E si assumono un ruolo particolarmente importante e delicato, influendo direttamente sui risultati della nostra bilancia dei pagamenti nell'ambito della quale la voce «turismo estero» è una delle principali e più cospicue fonti attive.

Coppa Italia

*Bari - Livorno	2-0
*Pisa - Modena	1-0
*Catanzaro - Palermo	2-0

LONGO A CANEVA

■ Il campione del mondo di ciclocross Renato Longo parteciperà alla prima prova del campionato nazionale che si svolgerà a Caneva di Sacile. La corsa sarà disputata su un circuito di tre chilometri.

EUROPEI PALLAVOLO

■ Nel girone finale del torneo maschile dei campionati europei di pallavolo, la Germania orientale ha battuto l'Italia per 3-0. Con analogo punteggio la Cecoslovacchia ha superato la Jugoslavia.

CICLISMO

L'ordine di partenza per il Trofeo Baracchi

Bergamo, 2

Gli organizzatori del XXVI Trofeo Baracchi di ciclismo hanno deciso il seguente ordine di partenza delle dieci coppie che sabato prenderanno parte alla corsa:

ore 13.00: Grosskost-Dumont
« 13.03: Ritter-Beulgels
« 13.06: Dalla Bona-De Prà
« 13.09: Anquetil-Guyot
« 13.12: Bitossi-Della Torre
« 13.15: Poulidor-Pingeon
« 13.18: Hagmann-Adler
« 13.21: Gimondi-Altig
« 13.24: Post-De Roo
« 13.27: Merckx-Bracke

BASKET INTERNAZIONALE NELLA PALESTRA DI VIA DELLA VALLE

Quattro squadre di rango nella Coppa Junior femminile

Pallacanestro internazionale oggi e domani a Trieste con la disputa della «Coppa Junior» riservata a squadre juniores femminili. Al torneo sono iscritte quattro formazioni: le campionesse italiane del CMM, la Ginnastica Triestina, la Mivar e la Lokomotiva.

Il torneo riveste un particolare interesse, in quanto parteciperanno giovani cestiste di ottimo livello tecnico che hanno già partecipato ad allenamenti collegiali e che hanno fatto parte della nazionale juniores. Inoltre l'interesse è ancor maggiore poichè Trieste già da quattro anni conserva il titolo italiano juniores (per tre volte consecutive con la Mivar e quest'anno con il Circolo Marina Mercantile). Di tutto ciò si è resa conto anche la Federazione, che per questo torneo ha inviato a Trieste l'aiuto istruttore Cerioni, che osserverà alcune giocatrici in vista dei prossimi raduni.

Nelle squadre triestine militeranno giocatrici già affermate come Antonini, Longo e Ledovi del CMM, Marega, Potleca e Kastner della Mivar e Alessio, Comel e Marini della SGT. Inoltre ci saranno alcune giovani desiderose di mettersi in luce come Lo Nigro e Apostoli della Mivar e Cernigai della SGT.

Oggi si svolgerà la prima giornata con il seguente programma di gare: alle 19.30 SGT-CMM e alle 20.45 Mivar-Lokomotiva. Domani si disputeranno le finali: alle 10 quella per il terzo posto e alle 11.30 quella per il primo. Tutte le partite si giocheranno in palestra di via della Valle.

* * *

Oggi si svolgerà la terza giornata del Trofeo Job riservato a squadre maschili. In programma due partite: Servolana Hausbrandt e Centro Studenti-Don Bosco. Domani si disputerà il quarto turno con le partite Hausbrandt-Centro Studenti e Don Bosco-CUS. Il torneo si concluderà sabato 11 novembre con i seguenti incontri: CUS-Servolana e Hausbrandt-Don Bosco.

* * *

Domani sarà a Trieste l'istruttore federale e consigliere del CAF, Giovanni Pertoldi, attuale allenatore dell'Italsider di Genova. Il tecnico terrà una conferenza con proiezione a tutti gli allenatori triestini. L'appuntamento è fissato per le 16 nella sede dell'Italsider.

Riunione di allenatori del settore femminile

Questo pomeriggio con inizio alle ore 16 si terrà, presso la sede del Comitato regionale di pallacanestro in via del Teatro 2, una riunione per gli allenatori del settore femminile regionale; oltre al consigliere federale Duilio De Gobbis, vi prenderà parte l'allenatore della nazionale junior Cerioni, attualmente a Trieste per visionare le «azzurrine» che da questa sera saranno impegnate nel torneo internazionale organizzato dalla Mivar.

LEVE ATLETICHE '67

Agli allievi biancocelesti la finale nazionale

Si è svolta a Cosenza, sotto il patrocinio del «Corriere dello Sport», la finale nazionale delle «Leve atletiche '67». Rappresentavano la nostra città Annarosa Stalio nel triathlon delle gazzelle e la staffetta maschile 4x100 della SGT formata da Iugovaz, Micalli, Babich, Giacomini.

Gli allievi biancocelesti, impegnati in un difficile confronto con le società di tutta Italia, hanno meritatamente vinto la gara con l'ottimo tempo di 46"2, precedendo le agguerrite formazioni del Cus Catania e della Minniti di Reggio Calabria, favorite della vigilia, grazie alla perfezione ottenuta nei cambi. Annarosa Stalio è giunta dodicesima, chiusa dal pronostico e dalle fortissime pescaresi e romane.

RECORD ATLETICA

■ La squadra del Cus Roma ha stabilito nel corso di una gara svoltasi all'Acquacetosa il primato italiano della staffetta 4x1500 metri in 15'26"8.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Maniago e Spilimbergo a confronto In vetta il Pieris insidia l'Aquileia

Le classifiche, nei due gironi, domenica scorsa hanno leggermente ma decisamente delineato le posizioni in testa, accentuando in coda il disagio di alcune compagini già in netto ritardo. Il calendario della prossima giornata promette di definire ancor meglio la situazione sui due fronti, se tutto andrà secondo logica.

GIRONE «A»

Scontro al vertice alla sesta di campionato, poichè il calendario mette di fronte Maniago e Spilimbergo, ovvero le prime due della classifica. Il duello fra queste sorprendenti «matricole» si annuncia avvincente. Il Maniago, che insegue i prossimi avversari a una lunghezza, sul proprio terreno non ha ancora mai ceduto un punto. Il pronostico è incerto, anche se la bilancia dei favori pende leggermente dalla parte dei padroni di casa; il pareggio forse è il risultato più probabile.

Per le immediate inseguitrici, o almeno per due di esse (Alabarda Darwil Postelegrafonici e Sacilese) il calendario riserva impegni di tutto comodo. I triestini, in serie positiva da quattro domeniche, non dovrebbero faticare molto per incasellare l'intera posta ospitando quella Cividalese che non ha ancora mai vinto, anche se sembra essersi specializzata in risultati di parità. Facile, a tavolino, anche il compito che attende la Sacilese che riceverà la visita del Brugnera. Rischia un po' invece il Mossa, che dovrà mettersi in viaggio per rendere visita al lanciatissimo Tolmezzo.

Pro Gorizia e Manzanese hanno a portata di mano una grossa occasione per farsi finalmente trovare puntuali all'appuntamento con i due punti, ospitando rispettivamente Gemonese e Cormonese, le due cenerentole del girone. L'Osoppo, dopo due sconfitte consecutive, cercherà di spezzare la serie negativa ospitando la Cordenonese. Il programma sarà completato dall'incontro Sandanielese-Maianese.

GIRONE «B»

Un cartellone ricco di incontri particolarmente importanti per una classifica tuttora avvolta fra le nebbie dell'incertezza. Cominciamo naturalmente da Arsenale-Aquileia. Per la capolista si tratta di una trasferta che nasconde mille insidie. I triestini, a digiuno di punti da due settimane, non possono mancare ancora il bersaglio se intendono rimanere nei quartieri alti della classifica. E' facile immaginare quindi con quale impegno si batteranno i ragazzi di Schillani pur di non lasciarsi scappare l'occasione di piegare la capolista.

Non avrà un compito agevole quindi l'Aquileia, che domenica sera potrebbe venir raggiunta da quel Pieris che si appresta a ospitare la Gradese, decisissimo a riscattare lo scivolone subito a Trieste contro il San Giovanni che gli è costato la perdita del primato. Anche il lanciatissimo Tisana, di scena a Mortegliano, ha molte probabilità di rimanere a fianco del Pieris.

Le altre quattro squadre che inseguono il trio di testa saranno a confronto diretto. Palazzolo-San Giovanni e Muggesana-Fortitudo completano la serie di confronti ad alto livello di questa domenica che potrebbe far mutare nuovamente volto alla classifica.

Gli altri incontri riguardano il fondo classifica dove si trovano a muovere i loro passi, fra le altre, Cervignano e Sangiorgina, due «grandi» relegate al ruolo di comparse. I primi ospiteranno il Gonars e i nogaresi saranno di scena sul difficile terreno di Palmanova. Viaggia anche il Cremcaffè, che a Ronchi, contro una diretta avversaria nella lotta per sfuggire dal fondo classifica, rischia di rimanere nuovamente a bocca asciutta.

C. N.

Quote Totocalcio del 22-X

Le quote definitive ufficiali del concorso numero 8 del 22 ottobre 1967, non pubblicate in precedenza a causa dello sciopero dei dipendenti dei Ministeri finanziari, solo le seguenti:

Prima categoria (punti 13): numero delle vincite 432: quota 774.424 lire.

Seconda categoria (punti 12): numero delle vincite 15.656; quota 21.200 lire (al netto).

I vincitori con punti 12 possono riscuotere il premio loro spettante nelle ricevitorie dove hanno giocato la schedina presentando il tagliando-figlia.

PRO PATRIA PUNITA

■ Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti di calcio tra i vari provvedimenti addottati ha sospeso per due giornate Cazzaniga e per una Galli, entrambi della Pro Patria.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BROWN CONFERMA LO SPOSTAMENTO DEGLI INTERESSI BRITANNICI

«TOTALE» L'IMPEGNO EUROPEO ASSUNTO DALLA GRANBRETAGNA

Per tale ragione Londra è disposta a liquidare in fretta l'eredità «imperiale»: anticipata alla fine del mese la concessione dell'indipendenza all'Arabia del Sud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

L'anticipo dell'indipendenza dell'Arabia del Sud alla seconda metà di questo mese, invece del 9 gennaio prossimo, come era in programma, è il fatto saliente annunciato oggi dal Ministro inglese Brown nel dibattito di politica estera ai Comuni, ed è importante anche in connessione con il problema dominante del Mercato comune, perchè conferma, con altri numerosi episodi, il definitivo spostamento di rotta dell'Inghilterra dalla dimensione «imperiale» alla dimensione «europea». Questo significato è stato sottolineato esplicitamente, nello stesso discorso con cui il Ministro Brown si è sforzato di raddrizzare la posizione inglese verso l'Europa e verso la Francia, protestando la più ferma lealtà inglese per quanto riguarda gli impegni di difesa e la volontà di collaborazione, e cercando insomma di sotterrare definitivamente le cattive impressioni che poteva aver lasciato lo «scandalo Chalfont».

Tale «scandalo» ha avuto un ultimo sussulto, nel discorso del Ministro degli Esteri designato dell'opposizione, Douglas-Home, quando questi ha rinfacciato al Ministro di Stato la «follia» delle sue dichiarazioni di Losanna, e al Governo laburista in generale non il fatto di «pensare ad alta voce», ma il fatto che «i pensieri rivelati sono spaventosi». Brown, rispondendo su questo punto, ha poi ribadito la già nota linea di difesa: che Chalfont aveva solo fatto un esercizio di ipotesi e di pensieri astratti, rispondendo alle domande con cui lo assediavano i giornalisti; che, comunque, le sue dichiarazioni erano state al tempo stesso «off-record», cioè da non essere pubblicate, e «unattributably», cioè non riferibili a chi le aveva pronunciate; e che, infine, le cose da lui dette erano state distorte nelle interpretazioni.

Quanto allo scandalo in cui lui stesso, Brown, è stato coinvolto in questi giorni, dopo la scenata al Savoy contro il proprietario del «Sunday Times» e del «Times», (un'altra delle sue, per cui si era parlato di nuovo insistentemente di sue dimissioni), è stato lo stesso Douglas-Home a cavarlo cavallerescamente d'impaccio con una garbata messa punto. In sostanza, Douglas-Home ha detto che non si permetteva certo di rammentare a Brown (ma intanto glielo rammentava) che al Ministro degli Esteri è in alto grado affidata la buona reputazione dell'intero Paese, ma che per quanto riguarda lo svolgimento della politica estera è responsabile tutto il Governo e non solo il Ministro addetto, e aggiungendo: «Certo, non intendiamo occuparci di affari personali che riguardano lui solo». Un'assoluzione così generosa che Brown, ad apertura del suo discorso, si è sentito in dovere di fare a Douglas-Home un caloroso rendimento di grazie, e questa sera poi, quasi certamente, ci berrà sopra qualche altro bicchiere di vino bianco.

Gli inglesi dunque, per tornare alla politica estera vera e propria, si svincoleranno entro questo mese dallo scottante abbraccio dell'Arabia del Sud, dove, specialmente ad Aden, i soldati inglesi continuano a cadere come le mosche, e si volgeranno alla speranza di un abbraccio meno freddo da parte di De Gaulle. La proclamazione dell'indipendenza sarà puntualmente accompagnata dal ritiro delle truppe, mentre invece (Brown lo ha ripetuto esplicitamente) la posizione dell'Inghilterra verso l'Europa è di impegno «totale».

Il Ministro ha ricordato che l'ammissione dell'Inghilterra nella Comunità europea è sentita dall'opinione pubblica del continente come una condizione indispensabile per il progresso verso un'effettiva unità, e che «le forze che si stanno sempre più accumulando in favore dell'ammissione inglese non sono schierate contro la Francia nè contro il Governo francese, la marea dell'opinione pubblica è bensì per l'Europa». La Francia, non meno dell'Inghilterra, fa parte essenziale dell'Europa: «Non stiamo facendo coalizioni contro i francesi e non cerchiamo di stimolare altri a farlo. La Francia, per tanto tempo nostra alleata, è nostra auspicata consocia nella Comunità europea».

Una metamorfosi nell'atteggiamento francese è stata infine notata da Brown nel fatto che, a quanto pare, quel Governo è ora meno preoccupato della possibilità che l'ammissione inglese introduca «caratteri atlantici» nella Comunità e comprometta le prospettive di distensione fra Est e Ovest, e sembra aver spostato le sue principali obiezioni sul compito internazionale della sterlina e sulla situazione dell'economia inglese.

Vice

SI SONO RITROVATI DOPO 12 ANNI NEL CARCERE DI GENOVA

Un patetico abbraccio tra il parricida e la madre

«Lavorerò per te» ha promesso il giovane quando ha saputo che la donna fa la domestica - «Vorrei pentirmi, ma mi accorgo che è impossibile»

Genova, 2

Antonio Borghini, il diciottenne che ha ucciso il padre adottivo, il prof. Vittorio Borghini, di 71 anni, strangolandolo dopo averlo bastonato, si è incontrato con la madre, che aveva visto per l'ultima volta più di dodici anni fa.

Il colloquio è durato meno di dieci minuti, e si è svolto nel parlatorio del carcere di Marassi, dove il ragazzo è detenuto dal giorno successivo al suo arresto, lunedì scorso, esattamente una settimana dopo il delitto. La donna è giunta al carcere poco prima di mezzogiorno, accompagnata da un'assistente della polizia femminile. In precedenza era stata in Questura e alla Procura della Repubblica, dove il sostituto Procuratore, dott. Mario Sossi, che ha diretto l'inchiesta sul delitto, le ha firmato il permesso di colloquio.

Madre e figlio si sono a lungo abbracciati, ma il ragazzo non ha pianto: «Ti credevo più vecchia» le ha detto. Poi ha mormorato: «E' come se ti vedessi per la prima volta». Antonio Borghini si è informato del lavoro della madre e dei suoi fratelli, che sono all'oscuro di tutto. Il nome della donna non viene reso noto, proprio per difendere questo segreto. A chi le ha parlato, anzi, la donna ha fatto giurare che il suo nome non sarà scritto sui giornali. Quando la donna gli ha detto: «Faccio la domestica», il figlio l'ha guardata un istante e, con serietà, ha fatto una promessa: «Quando uscirò di qui dentro, lavorerò io per te».

«Antonio, perchè l'hai fatto?» gli ha chiesto ad un certo momento la madre. Il ragazzo ha risposto: «L'ho fatto in un momento di rabbia: sono tanti i motivi, non c'entrano solo i soldi». Poi, dopo un attimo di riflessione, ha aggiunto: «Vorrei pentirmi, ma quando penso a quell'uomo, mi accorgo che è impossibile». Quando gli ha chiesto se ha compiuto da solo il delitto, Antonio Borghini non ha risposto. La madre ha insistito: «Non è il momento di prendersi tutte le colpe, dì la verità». «Dovrò dire tante cose per spiegare tutto» ha risposto il giovane.

Il tempo del colloquio stava per terminare (era quasi l'ora del pranzo), quando Antonio ha chiesto alla madre: «Perchè non mi hai cercato prima?». «L'ho fatto — ha risposto la donna — ma sono sempre stata respinta. Non ho più insistito, perchè non volevo rovinare la tua vita, ti credevo felice e con un avvenire davanti a te».

Secondo alcune voci, l'odio di Antonio Borghini per il padre adottivo avrebbe ragioni effettivamente diverse dal denaro. Il ragazzo, incontrandosi con i suoi legali, avrebbe infatti rivelato particolari finora sconosciuti sulla vita intima del defunto professore; ma si è appreso che non è previsto un cambiamento nei capi d'accusa. I difensori di Antonio Borghini, avvocati Failla e Garaventa, hanno intanto chiesto che il giovane sia sottoposto a perizia psichiatrica.

TREMENDA DECISIONE DI UN «BUSINESSMAN» AMERICANO

Stermina tutti i suoi poi telefona: «Mi uccido»

La polizia ha trovato il cadavere dell'uomo accanto a quelli della moglie e dei tre figli, fulminati a colpi di carabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Absecon, 2

Un uomo d'affari di Absecon, cittadina del New Jersey, di quattromila abitanti, ha ucciso a colpi di carabina la moglie e i tre bimbi; poi ha telefonato alla polizia, informando l'agente di turno dell'orrenda strage compiuta, e annunciando che si sarebbe soppresso a sua volta. Quando l'auto con i poliziotti è arrivata sul posto, il «businessman» aveva ormai attuato il suo proposito: lo hanno trovato privo di vita in una stanza al pianterreno.

Il protagonista dell'eccidio si chiamava Michael Belluscio, e dirigeva un'azienda locale per l'imbottigliamento di bevande analcooliche. Aveva 44 anni, era molto stimato nella zona e non risulta che fosse in difficoltà finanziarie; si pensa piuttosto a un profondo dissidio con la moglie, Mamie, di quaranta anni. Ma la polizia non ha ancora indicato un movente preciso della strage.

Ha raccontato il direttore della scuola elementare di Absecon, che Belluscio si era presentato all'improvviso all'istituto, chiedendo che gli venissero consegnati i figli, «Dobbiamo partire per qualche giorno» aveva detto, e nulla nel suo comportamento aveva insospettito direttore e insegnanti. Così, sia pure con qualche perplessità per la subitanea decisione di Belluscio, si erano autorizzati i ragazzi ad andare con il padre.

William Taggert, il capo del piccolo Corpo di polizia di Absecon, ha raccontato il resto. Ha anche detto che conosceva personalmente e da molto tempo il Belluscio: «Un uomo a modo» ha dichiarato «dai modi calmi ed educati. Ma non sapeva far fronte con forza d'animo ai suoi problemi, si lasciava facilmente abbattere dalle avversità».

L'agente che ha sollevato il ricevitore del telefono si è sentito dire: «Sono Michael Belluscio. Ho ucciso mia moglie e i tre bambini. Adesso mi ammazzo. Veniteci a prendere». Ha dato l'allarme, e l'auto è subito partita per la bianca villa a due piani, in stile coloniale, della famiglia Belluscio.

La porta non era chiusa a chiave, era appena accostata. Taggert e l'agente che lo accompagnava hanno trovato Mamie Belluscio stesa al suolo nella stanza di soggiorno, in una pozza di sangue; Anthony di dodici anni, figliastro di Belluscio, era in una delle stanze da letto; come la madre era stato freddato a colpi di carabina calibro 22. Anthony era a terra, la testa appoggiata a una parete; doveva essere scivolato dopo essere stato colpito mentre era appoggiato al muro.

Gina, di nove anni, e Lisa di sei, le due bimbe che Mamie aveva avuto dal matrimonio con Belluscio, erano state uccise anch'esse con la carabina; poi, l'uomo le aveva portate sui loro lettini e le aveva coperte. Lì presso era Michael Belluscio: si era sparato al collo.

U. P. I.

RESO NOTO NEGLI S.U. UN CASO CHE HA DELLO STRAORDINARIO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Il soldato Bayne, ormai convalescente all'ospedale militare, legge un biglietto d'auguri portogli dalla madre

«Rivive» dopo sei ore un soldato nel Vietnam

Clinicamente defunto, ha sussultato sotto il bisturi dell'imbalsamatore

Washington, 2

Un soldato americano, «morto» nell'ospedale in cui era stato trasportato per le gravi ferite riportate in seguito all'esplosione di una mina, è «resuscitato» parecchie ore dopo, quando l'imbalsamatore ha cominciato a incidere il suo corpo.

Il protagonista dello straordinario caso, che i medici hanno definito «estremamente raro dal punto di vista clinico», è il soldato ventiduenne Jack Bayne, istruttore di un cane-poliziotto. Mentre era i pattuglia nel Vietnam del Sud, Bayne veniva investito in pieno dall'esplosione di una mina anti-uomo calpestata dal cane e riportava l'amputazione traumatica della gamba sinistra. I medici dell'ospedale militare di Chu Lai, dove era stata subito trasportato, avevano tentato invano per 45 minuti di rianimarlo e lo avevano infine dichiarato morto.

Sei ore dopo, un imbalsamatore dell'esercito ha avuto la più sconcertante sorpresa della sua vita: quando il suo bisturi ha incominciato a incidere la carne, il «morto» ha avuto un sussulto. Subito a mezzo di una autoambulanza, è stato rinviato all'ospedale, dove — malgrado il suo corpo avesse ripreso la rigidità apparente della morte — i medici hanno fatto ricorso a tutte le tecniche conosciute per la rianimazione fino a che questa volta in maniera inequivocabile, si sono avuti altri segni di vita.

Il fatto è avvenuto nel luglio scorso, ma soltanto ora è stato reso noto dall'ospedale di Washington, dov'è ora il redivivo.

PROVENIENTI DALL'ANGOLA DUE COLONNE DI ARMATI

INVADONO IL KATANGA NUOVE TRUPPE MERCENARIE

Starebbero avanzando verso la zona mineraria di Kolwezi Un aiuto per gli assediati di Bukavu - Accuse al Portogallo

Kinshasa, 2

Proveniente dall'Angola portoghese, una colonna di mercenari bianchi e negri ha invaso il territorio congolese del Katanga e si sta dirigendo verso la zona mineraria di Kolwezi. L'annuncio è stato dato dal Ministro degli Esteri congolese, Justin Marie Bomboko, ed è stato più tardi confermato dallo stesso Presidente della Repubblica, generale Mobutu, il quale ha precisato che l'invasione si è svolta in due momenti diversi: un primo contingente di mercenari ha attraversato la frontiera dell'Angola ieri alle 18, ed un secondo nel pomeriggio odierno, alle 14.45.

Secondo l'annuncio governativo, gli invasori — attraversando la città di Dilolo, presso la frontiera — si sarebbero impadroniti di 16 autocarri di una società mineraria poi, proseguendo fino alla stazione ferroviaria di Kasaji, si sarebbero impossessati di un treno per dirigersi appunto verso il cuore della regione mineraria di Kolwezi. Tutte le forze governative disponibili sono state avviate verso la zona dell'invasione e il Governo congolese si prepara a denunciare l'accaduto al Consiglio di sicurezza dell'ONU, presentando una protesta contro il Portogallo, ritenuto responsabile dell'«aggressione».

Da tempo circolava nel Congo la voce che i mercenari ribelli del colonnello Schramme, assediati a Bukavu, 1600 chilometri più a Nord, lungo la frontiera del Ruanda, avrebbero ricevuto soccorsi da oltre frontiera. In una recente intervista, due luogotenenti del colonnello avevano detto esplicitamente che, se fossero fallite le trattative col Governo congolese per la evacuazione dei mercenari a cura della Croce Rossa internazionale, una nuova e più vasta azione di resistenza sarebbe stata intrapresa nel Katanga. I fatti di oggi sembrano indicare che l'invasione dall'Angola costituisce l'apertura di un «secondo fronte» per i mercenari di Bukavu.

Proprio nella zona di Bukavu era concentrata la massa delle forze regolari congolesi; si tratta di 22 mila uomini, su un totale di 30 mila che formano l'esercito congolese. L'aviazione è per il momento impotente: i tre o quattro caccia «T-28» disponibili, aerei dotati di razzi e mitragliatrici, sono di base ad Albertville, distante varie ore di volo dalla zona invasa. Non si sa se saranno trasferiti alla base aerea di Kalima, che già si trova a tiro degli invasori. Quattro caccia etiopici, che erano di base a Kalima, in previsione di un possibile attacco di mercenari, furono ritirati quindici giorni fa.

In questo periodo sembra, comunque, che le forze governative abbiano ottenuto qualche successo a Bukavu. E' stato infatti reso noto oggi che 20 mercenari e 37 soldati del Katanga sono morti in combattimento nei pressi della città. I reparti dell'esercito nazionale del Congo, dopo aver superato in combattimento i reparti di mercenari e di soldati katanghesi, avrebbero conquistati i dintorni della città di Bukavu e il villaggio di Bangu, abbandonato dai soldati europei.

A proposito dell'«invasione» odierna, gli osservatori ricordano che negli ultimi mesi giornali francesi, inglesi e scandinavi avevano menzionato l'esistenza di un gruppo di 120 mercenari, comandato dal colonnello francese Bob Denard che sarebbe di base nell'Angola.

Queste informazioni, tuttavia, non sono mai state confermate. Gli stessi giornali avevano annunciato, a suo tempo, che i mercenari al comando del colonnello Jean Schramme, a Bukavu, avrebbe lanciato un attacco a scopo di diversione mentre Denard avrebbe attaccato ad Ovest.

L'obiettivo di Denard sarebbe quello di impadronirsi di una città e di trasformarla in una seconda «Bukavu», allo scopo, a lunga scadenza, di screditare il Presidente Mobutu e provocarne il rovesciamento.

La tragedia nella scuola

Ha diciannove anni il folle di Dundee

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Dundee — Nanette Hanson, l'insegnante vittima del folle

Londra, 2

E' un soldato scozzese di stanza in Germania, tale Robert Francis Moneb, di 19 anni, l'uomo che ieri ha terrorizzato per due ore le alunne di una scuola cattolica di Dundee, uccidendo infine la maestra; egli è comparso, oggi, di fronte al magistrato, che lo ha rinviato in stato di arresto in attesa di ulteriori indagini.

Si è appreso che il giovane folle è stato catturato grazie all'intervento di una sua ex ragazza, Marion Young, di 18 anni, che egli aveva chiesto di vedere; la giovane prima lo ha convinto a lasciar libere le 20 ragazze, poi è riuscita a disarmarlo e a consegnarlo alla polizia.

Li pagherà una compagnia italiana

TRE MILIARDI DI DANNI per una marea di grezzo

Bruxelles, 2

Una compagnia assicuratrice italiana dovrà rifondere tre miliardi di danni per un grave sinistro, verificatosi ad Anversa il 4 ottobre, interessante le attrezzature di una nota impresa petrolifera. Durante le operazioni di scarico di petrolio grezzo da una superpetroliera, si è aperta una falla nel serbatoio a terra, con la conseguente violenta fuoruscita di trenta milioni di litri di petrolio.

Il grezzo, abbattute anche le difese esterne, costituite da una diga di protezione del serbatoio, ha invaso le zone limitrofe dove si trovavano scali ferroviari, vie di comunicazione, magazzini merci, un parco automobilistico nel quale si trovavano circa seicento autocarri, fabbriche, una banchina del porto e parte di un'altra, paralizzando l'attività della zona e l'intera navigazione nei bacini interessati per timore di incendi.

Le operazioni per lo sgombero dei luoghi e delle acque dal petrolio e per il ripristino di tutte le attività lavorative, della circolazione stradale, ferroviaria e marittima, hanno richiesto numerose giornate.

Grazie all'amnistia

MARINAIO INGLESE scarcerato in URSS

Mosca, 2

John Weatherly, un marinaio inglese di 29 anni che era stato condannato a 18 mesi di prigione a Leningrado per una rissa, sarà liberato domani come beneficiario dell'amnistia. Il Weatherly sarà consegnato alle autorità britanniche all'aeroporto Sceremetievo di Mosca.

SOLTANTO «MORALE» la colpa di Debray

La Paz, 2

Regis Debray, il giovane intellettuale francese sotto processo in Bolivia con altri cinque imputati davanti al Tribunale militare, ha detto alla Corte che accetterà la condanna per la sua responsabilità morale e politica nella guerriglia comunista in Bolivia, ma respinge l'accusa di reati comuni, mossagli dalle autorità.

Debray, nella sua deposizione, ha detto anche di essere stato interrogato da agenti della «CIA» americana durante la fase istruttoria del processo a porte chiuse; a suo dire, gli agenti americani gli dissero che, se avesse collaborato, tutto il castello di accuse che era stato allestito contro di lui poteva essere smantellato in un paio di giorni.

IL MARE SFONDA una diga in Vandea

Parigi, 2

Il mare in burrasca ha sfondato un diga, ieri, in Vandea, all'esterno del porto del Bec de l'Epoids, nei dintorni di Beauvoir sur mer.

Per tutta la notte squadre di operai hanno lavorato per chiudere le falle, in modo da difendere numerosi vivai di ostriche siti nella zona.

INCIDENTE AEREO NELLO STATO DI NEW YORK

Sei morti nella caduta di un bombardiere «B-52»

La disgrazia, avvenuta presso Rome, ha causato per un equivoco allarme nella capitale italiana

New York, 2

Un bombardiere a reazione «B-52» è precipitato, incendiandosi, a pochi chilometri dalla base aerea di Griffiss, presso Rome, nello Stato di New York. Degli otto uomini dell'equipaggio, sei sono morti, uno è rimasto gravemente ferito mentre l'ultimo è uscito illeso dallo spaventoso incidente. Secondo un portavoce dell'Aviazione americana l'aereo, che si trovava in normale volo di addestramento, e perciò era privo d'armi, è caduto mentre tentava di eseguire un atterraggio di fortuna sulla pista della base, a seguito di una perdita di potenza subita dai motori.

A Roma, la notizia dell'incidente ha creato uno stato d'allarme. Vi è stato infatti un equivoco, sorto a seguito di un dispaccio emesso da un'agenzia di stampa straniera, dispaccio che diceva: «B-52 bomber crash near Rome», ossia «Un bombardiere B-52 è caduto nelle vicinanze di Roma». La confusione e l'allarme erano ben comprensibili se si pensa che il «B-52» è il più grosso bombardiere del mondo, con le sue 230 tonnellate di peso a pieno carico, i suoi otto motori a reazione da seimila chilogrammi di spinta, i suoi cinquantasei metri di apertura alare e la possibilità di portare bombe atomiche, alla velocità di oltre mille chilometri orari. I «B-52» costituiscono il nerbo del SAC (Strategic Air Command) e parte di essi è continuamente in volo, per poter intervenire nel più breve tempo dovunque gli Stati Uniti ritengano necessario.

Qualcuno ha fatto il paragone con quanto accadde tempo fa a Palomares, in Spagna, dove uno di questi giganteschi aerei precipitò con due bombe atomiche, per fortuna disinnescate.

Finalmente, la stessa agenzia ha diramato un messaggio più lungo, nel quale si leggeva che l'aereo era caduto a quattro miglia dalla base aerea di Griffiss, presso la città di Roma; Roma, sì, ma nello Stato di New York; e i cronisti romani hanno tirato un respiro di sollievo.

SI DIMETTE IN GRECIA il Ministro degli Esteri

Atene, 2

Il Ministro degli Esteri greco, Paul Economou Gouras, uno dei più alti esponenti civili nel Governo militare di Atene ha rassegnato le dimissioni: lo riferisce un annuncio governativo. E' questo il primo caso di dimissioni da una alta carica governativa da quando i militari andarono al potere, il 21 aprile scorso. Un annuncio ufficiale dice che il sessantanovenne diplomatico di carriera si è dimesso per motivi di salute. Lo sostituirà temporaneamente il Primo Ministro Kollias.

Economou Gouras era stato uno dei primi civili ad accettare un incarico governativo dai capi della Giunta militare. L'annuncio delle dimissioni ha colto di sorpresa gli osservatori; nessun particolare viene riferito sulle effettive condizioni di salute di Gouras. Lunedì scorso, si erano dimessi altri quattro Ministri, tutti civili.

ANCORA RINVIATO il lancio del «Saturno»

Cape Kennedy, 2

La NASA ha annunciato oggi il rinvio di due giorni, dal 7 al 9 novembre, del volo sperimentale senza equipaggio umano del primo razzo lunare «Saturno 5». Il ritardo è dovuto al maggior tempo richiesto per i preparativi di lancio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Alle prime luci di ieri 1 novembre, alle soglie del suo novantesimo genetliaco si è serenamente spenta la nostra adorata

Giovanna Apollonio ved. Mamolo

lontana dalla sua Capodistria, senza il conforto di poter vedere per un'ultima volta la Madonnina della Loggia, cui era particolarmente devota.

La piangono i figli ANITA BELLAROSA, avv.ti PIERO e MARIO, le nuore, il genero, i suoceri, i nipoti, i pronipoti, il fratello GIROLAMO e quant'altri in vita l'amarono e stimarono.

Un sincero ringraziamento vada a tutti coloro che con amore filiale l'assistettero fino all'estremo anelito ed in particolare all'affezionata amica dott.ssa Vianello Pierguidi ed alla buona Suor Anterina oltre alle infermiere tutte del Reparto Lungodegenti del Nosocomio di via S. Cilino.

I funerali seguiranno oggi con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 10.15.

Partecipano al dolore la famiglia GIUSEPPINA e GIUSEPPE DOBRIGNA.
— LIBERA, ROSANNA e VIRGILIO VIANELLO

L'ISPETTORATO FORESTALE di Trieste prende viva parte al lutto della famiglia.

Prendono parte al lutto:
— PIERO MAMOLO e famiglia
— LAURA e NICOLO' CHIURCO

Partecipano al lutto il notaio dott. GIOVANNI CATTUNAR e le dipendenti dello Studio Notarile.

†

Lontano dalla sua tanto amata Parenzo, dopo lunga malattia, è spirato il

MARCHESE DOTT.

Paolo Polesini

Lo annunciano il figlio dott. BENEDETTO con la moglie prof.ssa ADA LUCCHINI, il nipotino PAOLETTO, il fratello GIANSERENO, le sorelle MARIA e OLGA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 novembre, alle ore 14, partendo dalla Parrocchia di San Giorgio, via Grazzano, Udine.

La salma proseguirà poi per Nogaredo al Torre.

Udine, 3 novembre 1967

La Famiglia PARENTINA si stringe tutta attorno ai familiari del

MARCHESE

Paolo

commossa partecipe del lutto.

†

Si è spento il 1.o novembre il nostro caro

Mario cav. Panarella

Maresciallo dell'Esercito

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SILVANA, i fratelli ORESTE, PINO e GINO, le sorelle IDA e ADELINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 4 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia D'ORSO.

Si associano al lutto RAFFAELLO MATEROZZOLI e famiglia.

† Dopo lunga malattia si è spento il 1.o novembre

Domenico Frezza

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, le nipotine, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la partecipazione di stima attribuita al nostro caro

Floriano Ubaldini

desideriamo esprimere vivi ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Un grazie particolare all'esimio dott. Roncalli, agli amici del PSU e agli inquilini di via Dante.

I FAMILIARI

Muggia, 3 novembre 1967

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per il tributo di affetto recato alla nostra cara

Mamma

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

In particolare vada il nostro sentito ringraziamento al Primario dott. Franzin, al prof. Turazza, ai loro assistenti e al personale dipendente della Divisione Medicina dell'Ospedale Civile di Monfalcone per le amorevoli ed assidue cure prodigate alla nostra amata Scomparsa.

Famiglie BLASON

Pieris, 3 novembre 1967

† Il 1.o novembre si è spento

Cesare Perotti

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie BIANCA, i figli NIVEA e RENATO, il genero, la nuora e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 3 novembre alle ore 10 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Giuseppe Oro**

si è spento il 2 novembre lasciando nel dolore la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 4 novembre alle ore 9.30 dall'Ospedale di S. Giovanni.

Domani 4 novembre 1967 ricorre il primo anniversario che tragico destino ti tolse al nostro affetto adorato

Walter

Per noi ogni tepore è spento; regna il dolore!

Ognor ti parliamo, senza udirti nè vederti, sino al dì che ci uniremo nella superna attesa.

Desolati papà e mamma e tutti coloro che ti ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Servola alle ore 7.

Fam. MILOCCO - SANZIN

†

Il nostro caro

Claudio Allesch

ci ha lasciati.

La moglie, il figlioletto MAURIZIO, la mamma assieme a tutti i parenti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani sabato 4 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza e tutto il personale dell'Istituto Tecnico Industriale «A. VOLTA» partecipano con vivo cordoglio all'immatura scomparsa di

Claudio Allesch

apprezzato bidello dell'Istituto.

I colleghi dell'Ist. Tecnico Ind. «A. VOLTA» vicini alla famiglia dell'indimenticabile

Claudio Allesch

piangono per la sua immatura scomparsa.

La Preside, i professori, gli alunni, il personale non insegnante della Scuola Media «R. PITTERI» partecipano al lutto della famiglia ALLESCH.

†

Si è spento il 2 novembre il nostro caro

DOTT.

Vittorio Morteani

Direttore Sanitario a riposo
Maggiore medico C.R.I. di cpl.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA nata RICHTER ved. LOESCH, i figli dott. dipl. ing. GIULIO MORTEANI e dott. ing. EMILIO G. LOESCH con la moglie dott. LILLY LOESCH e i nipotini TOMMASO e GERARDO, le sorelle BIANCA ved. GHIRA e MARIA CAUTILLI, il fratello FRANCESCO, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai Primari prof. dott. Luigi Zilli e dott. Dino Franzin, a Suor Silvia e a tutto il personale del Reparto Dozzinanti - Chirurgia dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Le esequie avranno luogo oggi 3 novembre alle ore 15 partendo dalla Chiesa parrocchiale di Duino. La salma verrà quindi tumulata nel Camposanto di San Giovanni al Timavo.

Duino - Trieste - Kiel - Berna - Roma, 3 novembre 1967

† Il 2 novembre è spirata la nostra cara

Gemma Momi in Segon

Addolorati ne danno la triste notizia il marito, la sorella LINA con il marito GUIDO MUGGIA, la sorella MARIA ved. VALCOVICH, la cognata MARIA, la nipote WILMA con il marito PAOLO PALIAGA, le sue adorate nipotine LOREDANA e LAURA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 3 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 1° novembre si è spento il nostro caro

Oliviero Tenze

Ne danno il triste annuncio il figlio, la mamma, la sorella, il cognato, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 3 novembre alle ore 15.30 dall'abitazione di S. Croce 293.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Il marito SILVIO e i familiari ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la perdita della cara

Arnela

Fam. FABIAN - RAUTINI

I FAMILIARI di

Bruno Kufersin

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al nostro caro

Umberto Flego

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Anita Gironcoli di Fontesasso

e del fidanzato

Riccardo Cacciatori

e di

Valburga e Isabella Gironcoli di Fontesasso

periti tragicamente nell'alluvione di Latisana, i familiari Li ricordano a tutti coloro cui furono cari.

Sante Messe verranno celebrate il 4 novembre a Gorizia, nella Chiesa dell'Immacolata alle ore 18.15; a Verona, nel Tempio Votivo alle ore 8 e nella Chiesa San Bernardino in tutte le ore di funzione.

Gorizia - Verona, 3 novembre 1967

Nel V triste anniversario

Natale Berni

pensionato Mag. Gen.

è vivamente ricordato dalla moglie IDA e dai figli PAOLA e MARIO.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per di veto.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA di cuore referenziata offresi per assistenza persona ammalata. Tel. 723912. 55184 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCHIAMO subito donna matura stabile cucinare accompagnare bambina scuola. Presentarsi via Cicerone 4, secondo piano sinistra. 55080 B

DOMESTICA stabile ottimo trattamento per Padova cercasi. Telefonare 25595. 55114 B

DOMESTICA sana cercasi urgentemente. Dottor Borgonovo, 20028, San Vittore Olona (Milano) 6163 B

REFERENZIATA massimo quarantacinquenne capace cucinare tuttofare stabile per Opicina (Trieste) cercasi. Telef. 221-888, dopo ore 20. 35043 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con motocarro offresi trasporti anche a debito, kerosene. Tel. 58020. 55218 C

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite.*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura. Vasto assortimento marmittoni in plastica. Massima puntualità, garanzia di lavoro. Di Toro, tel. 50390 - 44717. 33406 CC

A.A.A. PITTORE decoratore, esegue appartamenti, bar, stanze gesso, tempera, lavabile, tappezzate, olio, smalto, ecc., prezzi modici, telefonare 732054. 55208 CC

A. MURATORE, pittore, esegue restauri quartieri, pitture santech facciate; armatura propria. Telef. 41187. 35009 CC

A. PARCHETTI: raschiatura, verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari via Gambini 27/a, telefono 90497. 54546 CC

FALEGNAME praticissimo tutti lavori in genere esegue anche a domicilio. Telefono 816231 giorni feriali. 55078 CC

PITTORE decoratore quartiere restauro offresi prontamente. Telefono 762207. 55126 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefono 93616. 55192 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 722359. 55070 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. AGENZIA marittima primaria ricerca elemento primo ordine liner department acquisizione possibilmente perfetta conoscenza tedesco inglese, referenze. Curriculum vitae. Offerte Cassetta 34857 D, SPI.

ALBERGO prima categoria Trieste cerca abile cameriera piani. Posto fisso. Indispensabile referenze controllabili. Scrivere Cassetta 34959 D, SPI.

APPRENDISTI ambosessi cerca prontamente bar «Sì», Roma 18. 55162 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 55042 D, SPI.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 18.30.

BANCONIERE cercasi bar Urbanis. Piazza della Borsa 15. 55108 D

CERCANSI apprendisti, aiutibanconieri, cassiere. Torrefazione «Argentina». Presentarsi oggi ore 17 - 18.30. 35027 D

CERCANSI donne interniste. Buffet «Benedetto», XXX Ottobre 19, tel. 36.409. 33532 D

CERCASI aiuto panettiere Fulliani v. Matteotti 32. Tel. 93563. 55122 D

CERCASI apprendista banconiera buona retribuzione. Telefonare 37393. 55186 D

CERCASI ragazza-o per 2 ore aiuto mattiniero latteria. Telef. 761143. 55120 D

COMMESSA giovane conoscenza sloveno cercasi Cassetta n. 55104 D, SPI.

COMMESSA per negozio tintoria cerca Tintoria Ziberna. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3928 D

GROSSISTA locale cerca segretaria pratica, seria, referenziata conoscenza sloveno o serbocroato tedesco o francese, ottimo trattamento offerte Cassetta 55132 D, SPI.

IMPORTANTE ditta locale cerca commesse ed apprendiste articolo lusso necessita conoscenza sloveno o serbo croato presenza serietà referenziate offerte Cassetta 55132 D, SPI

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55038 D, SPI.

IMPORTANTE ditta cerca elemento 20-24.enne con conoscenza macchina contabile Audit 513, massima serietà e applicazione. Cassetta 33538 D, SPI.

RAGAZZO dinamico, robusto, serio cercansi per ditta all'ingrosso preferibile conoscenza sloveno o serbo-croato. Offerte Cassetta 55132 D, SPI.

Dott. Ing. G. Canarutto M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12
L'Ufficio Vendite rimane chiuso nei giorni 1, 3, 4 e 5 novembre

F Off. cam. e pens. L. 60

A. ALFIERI indipendente lussuosa mobiliata acqua corrente termosifone. Tel. 31998. 55148 F

CAMERA matrimoniale, mobiliata, uso cucina, bagno, ecc.; altra vuota uso ufficio, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 69557. 55206 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI elettronici meccanografici IBM, perforatrici. Inizio 7 novembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 35017 G

DISEGNO storia dell'arte architettura impartisce lezioni. Tel. 37232. 33514 G

LATINO italiano ripetizioni medie offresi universitaria. Pretese modiche. Telefonare 29274. 55090 G

H Oggetti smarriti L. 50

A Opicina smarrito mercoledì cane lupo. Rinvenitore pregasi telefonare 221029. 55086 H

OCCHIALI neri lenti graduate smarriti sabato Opicina. Mancia telefonare 69067. 55118 H

SPILLETTA valore solamente affettivo smarrita mercoledì pomeriggio, zona S. Andrea - San Giovanni. Tel. 32905. 33530 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANZA cedesi casa nuova due camere cucina doppi servizi centralnafta giardino. Altri appartamenti affittasi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 55170 I

AFFITTASI per laboratorio magazzino 2 vani acqua luce gas. Telefonare 70639. 55142 I

CAMERA cucina affittasi prelevando mobilio poche spese. Tel. 48553 pomeriggio. 55128 I

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta 28.000 affitta Agenzia Foscolo 4. 55144 I

LOCALE arredato rionale impianto luce telefono neon affittasi, tel. 26949 - 70485. 55222 I

NUOVO (Baiamonti - Salvi) tre camere cucinetta comfort box affittasi Amm.ne Crispi 9. 55130 I

PIAZZA Scorcola, camera, cameretta, cucina, ripostiglio, gabinetto rimesso a nuovo 15.000. Telefonare 54313. 55171 I

STANZA, saloncino, stanzetta, cucina, bagno, terrazzino, centralnafta centrale affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 55144 I

M Vendite d'occasione L. 60

AFFARONE bruciatori kerosene, gasolio, per impianti autonomi 69.000, silenziosissimi, prove, dimostrazioni, noleggi, senza impegno, vende Termotecnica. Tel. 31649 - 69557. 55206 M

BRUCIATORI IBAR, automatici 150.000, altri usati revisionati 55.000, caldaie speciali ovali nafta 30.000. Tel. 31649 - 69557. 55206 M

BELLISSIMI cuccioli pastori tedeschi pura razza giorni 45, vendo a prezzo conveniente. Scoria, via Brigata Casale 59, presso Ballo Paradiso (autostrada). 55220 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte via Timeus 12. 41 M

PELLICCE teste e zampe persiano rara occasione 45.000 in poi. Ocelot messicano, visone pastello e tutte le tinte; altri tipi vasto assortimento. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3777 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

MATRIMONIALE buonissimo stato vendesi lire 85.000. Telef. 814035. 55124 NN

MATRIMONIALI lusso e comuni a prezzi ribassati convenientissimi, assortimento mobili in genere, carrozzine e lettine bambini. Mobilificio Muggesano, Muggia, di fronte stazione filovie 34925 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI rappresentanti Confezioni regalo natalizio novità. Profumeria Laboratori Contea — Livorno. 6182 P

CRAVATTE — fabbricante cravatte stampate lusso cerca rappresentante introdotto miglior clientela Trieste provincia. Casella 85/C SPI 20121 Milano. 6183 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55040 P, SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1100 D '65;; 600 D '62, '61; 500 '62; Volkswagen '63; Fiat 1500 '63; Abarth 1000; Bianchina furgoncino; 1100 '58; 600 '58; Belvedere 500 C; Bianchina, spider. Rateazioni. 55176 Q

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A Diaz 7 tel 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12
L'Ufficio Vendite rimane chiuso nei giorni 1, 3, 4 e 5 novembre

A. VASTISSIMO assortimento Fiat 1300; 1100 '64, '62 da 280.000 in poi; 750 '62; 600 da 40.000 in poi; nuova 500; Dauphine '61; furgoni 750; 1100, occasioni; via Flavia 47. 55202 Q

CITROEN ID19, perfetta, unico proprietario vende privato. Visibile autorimessa Sardegna, San Lazzaro. 55092 Q

FIAT 1300 anno '62, miglior offerente vendesi causa partenza. Sunde, Hôtel Posta. 55094 Q

GIULIETTA sprint veloce '62; 103 '62; Opel Rekord '63; BMW 700 '64; 500 '62; via Rossetti 51. 55174 Q

INNOCENTI automobili Mini Minor Cooper I4 IM3 BMC Austin Morris MG unica commissionaria di vendita per residenti provincia Trieste Filotecnica Giuliana Imbriani 16, rateazioni prove. 35049 Q

ROULOTTES A.r.c.a., modelli 1968 e nuova garanzia A.r.c.a. per 5 anni. Chi si contenta cerca una roulotte chi se ne intende vuole un'A.r.c.a. dice qualità. Assistenza, ricovero, esposizione. Autosovrana, via Giustiniano 6. 7 Q

TOPOLINO, revisionato 70.000; visibile piazza S. Francesco, TS 41660; telef. 37263. 55168 Q

VENDONSI: Fiat 1500 e 1300 '63; 124 ottobre '66; 600 D '63; 500 '66 e '63. Distributore Caltex, piazza Sansovino, telef. 41125.

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AUTOLAVAGGIO modernissimo offresi gestione persone referenziatissime. Agenzia Gentile, Toro 8. 55152 R

S Case, ville, terreni L. 90

AGEP Crispi 14 vende pronto ingresso: CENTRALE VI p. stanza cucina bagno terrazza centralnafta ascensore. INDUSTRIA 2 stanze bagno centralnafta. STAZIONE 5 stanze bagno riscaldamento nafta. INVESTIMENTO già affittati. 34933 S

APPARTAMENTI PROSSIMA CONSEGNA VIA CIVIDALE (GRETTA) TRE STANZE SOGGIORNO SERVIZI PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN 2 ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585, 38212. 34941 S

ISTRIA piazzale Valmaura vendonsi appartamenti costruzione 1-2-4 stanze. Mutui fino 75%, 20-30 anni. AGEP Crispi 14. 34939 S

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 18.30.

OSPEDALE MILITARE, 50 metri Fabio Severo, imminente consegna palazzine signorili, TV ed acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli, visite festivi 11-13, feriali 11-13, 15.30-16.30, accettansi aldisiani. CAMPI ELISI TACCO prontingresso primingresso, disponibili ancora cucina, soggiorno, 2 stanze, comfort, visite Tacco 38, festivi 11-13, feriali 15-17, qualsiasi forma pagamento, vendonsi. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102 Ponterosso 3. 65 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POSTEGGI GIARDINI BOX, MUTUI FINO AL L'80%. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL 38585, 38212. VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-18. GIORNI FESTIVI: 10-13. 34943 S

ROIANO vendonsi appartam... ti costruzione 1-2-4 stanze ac... sori piazza Rivi. AGEP Crisp... 349...

SIGNORILE 3 stanze salone servizi ascensore terrazze g... ge acqua calda centralizzata palazzina costruzione zona v... centrale vista mare, vend... AGEP Crispi 14. 349...

TRISTANZE bagno cucina, ... trale, vuoto 45.000 vendesi. A... zia Foscolo 4, I p. 5514...

UNICA OCCASIONE: comp... so edilizio 5 palazzine giard... garage, appartamenti 2-3 sta... soggiorno bagno terrazze cent... nafta, Bonomea alta (Monte... dio) zona tranquillissima v... golfo, servita autobus. Stato... rantisce controllo prezzi le... 1179 1965: EFFETTIVO cont... 25%, saldo 25 anni, 75% (i... resse 5,50%). AGEP Crispi 1... 349...

V Diversi L. ...

ASTROGRAFOCHIROMANZ... Autorizzato studio profess... perito Ugo Trani, Imbriani telefono 68605. Consultazioni, ... puntamenti. 5519...

CONDIZIONI GENERA... PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici ven... no pubblicati nella rubrica ... corrispondente all'oggetto d... le inserzioni minimo 10 pa... le, la disposizione viene ... ordine alfabetico; per fac... tare le ricerche viene modi... cato eventualmente il testo ... modo da renderne l'eviden... La S.P.I. ha la facoltà di ... breviare qualche parola de... annunci.

La S.P.I. non assume ... sponsabilità per casuali m... cate inserzioni, nè per erro... di stampa od omissioni. ... responsabilità verso il fisc... il pubblico e i terzi delle ... serzioni eseguite, rimane p... na e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a no... ma di legge, essere affranc... (con affrancatura semplice ... non raccomandata o espr... so) e spedite per posta.

Errori di stampa che n... pregiudicano l'effetto dell'a... viso non danno diritto a ... petizioni gratuite, così pu... errori dipendenti da catti... scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o ci... colari reclamistiche con ... capito alle cassette saran... cestinate.

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendit... nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, pia... zale Termini
SBARDELLA: portici - ferr... via via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedr...
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Si... vestro
PALMA: piazza Europa - EU...
PACINELLI: piazza Barber... ni angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 dell... Stazione Termini